

747.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Bono	1-00465 32107	Mammola	5-07967 32115
Risoluzioni in Commissione:		Scantamburlo	5-07968 32115
Frigato	7-00944 32107	Berselli	5-07969 32116
Lombardi	7-00945 32109	Spini	5-07970 32117
Interpellanza urgente		Foti	5-07971 32117
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Giorgetti Alberto	5-07972 32118
Conte	2-02498 32109	Giorgetti Alberto	5-07973 32118
Interpellanze:		Zacchera	5-07974 32119
Volontè	2-02496 32110	Giorgetti Alberto	5-07975 32119
Soriero	2-02497 32111	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:		Becchetti	4-30483 32120
Scarpa Bonazza Buora	3-05886 32112	Lucà	4-30484 32121
Volontè	3-05887 32113	Migliori	4-30485 32121
Foti	3-05888 32113	Migliori	4-30486 32121
Nardini	3-05889 32113	Zacchera	4-30487 32122
Cola	3-05890 32114	Rizzo Antonio	4-30488 32122
		Rizzo Antonio	4-30489 32123
		Rizzo Antonio	4-30490 32123
		Procacci	4-30491 32123

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 2000

		PAG.			PAG.
Amoruso	4-30492	32124	Borghesio	4-27924	VIII
Migliori	4-30493	32125	Cangemi	4-28310	X
Tortoli	4-30494	32125	Cardiello	4-28324	X
Ballaman	4-30495	32126	Cento	4-28853	XI
Berselli	4-30496	32126	Chiavacci	4-26123	XI
Iacobellis	4-30497	32128	Ciani	4-08450	XIII
Zacchera	4-30498	32129	Cuscunà	4-28244	XIV
Benedetti Valentini	4-30499	32129	De Cesaris	4-24862	XV
Migliori	4-30500	32130	Duca	4-17051	XVII
Migliori	4-30501	32130	Fragalà	4-28234	XIX
Gramazio	4-30502	32130	Gagliardi	4-27312	XX
Dalla Rosa	4-30503	32134	Gasparri	4-27680	XXI
Malavenda	4-30504	32134	Gazzilli	4-28044	XXII
Tarditi	4-30505	32136	Gramazio	4-25885	XXII
Costa	4-30506	32136	Gramazio	4-25915	XXIV
Baccini	4-30507	32137	Malavenda	4-16567	XXV
Rossetto	4-30508	32138	Mazzocchi	4-28746	XXVI
Borghesio	4-30509	32139	Menia	4-27521	XXVII
			Menia	4-28529	XXVII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Migliori	4-29194	XXVIII
Baccini	4-26809	I	Pasetto	4-26716	XXX
Battaglia	4-28577	II	Pivetti	4-26206	XXX
Becchetti	4-28053	II	Rotundo	4-22134	XXXI
Berselli	4-28550	IV	Rotundo	4-27763	XXXII
Bertinotti	4-17015	V	Siniscalchi	4-24272	XXXIII
Bonato	4-28074	VII	Valpiana	4-28211	XXXIII

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la rivoluzione informatica sta caratterizzando i nostri tempi, provocando, come ogni grande trasformazione, le sue vittime immolate sull'altare del progresso;

tra queste risaltano i portatori di handicap ed, in particolare, i non vedenti che, nonostante la corposa legislazione a loro tutela, si ritrovano a dover lottare contro ostacoli di vario tipo nel campo della cosiddetta « nuova economia »;

in particolare i recenti sviluppi dell'informatica e di Internet stanno, infatti, rendendo impossibile la corretta fruizione dell'informazione da parte dei soggetti affetti da alcune specifiche minorazioni fisiche, mettendo conseguentemente in discussione il diritto di accesso alle sorgenti di informazione, che invece, deve essere garantito a tutti i cittadini;

perfino le Pubbliche Amministrazioni, nelle loro pagine Web, non rispettano i criteri di accessibilità più elementari;

esistono opportune tecnologie attraverso cui le informazioni possono essere rese fruibili a tutti i cittadini, compresi i non vedenti, ed è dunque ingiustificabile la mancata garanzia di un diritto basilare ad una parte non indifferente della società;

occorre diffondere la convinzione che creare documenti accessibili a tutti non significa rinunciare a qualcosa e che un documento destinato ai non vedenti, non deve essere esclusivamente testuale e può tranquillamente contenere immagini e grafici, purché accessoriatamente dai necessari accorgimenti tecnici;

non è più rinviabile una necessaria regolamentazione dei sistemi informatici,

che preveda, tra l'altro, il normale accesso anche ai non vedenti, oggi invece ingiustamente discriminati;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative di carattere amministrativo, legislativo e di controllo per addivenire nei tempi più brevi ad una regolamentazione di tutti gli strumenti operanti nel settore informatico e della comunicazione, compresa Internet, per integrare gli stessi con tutti gli accorgimenti tecnici idonei a consentirne la piena fruizione a tutti i soggetti portatori di handicap e, soprattutto, ai non vedenti;

a intervenire presso l'Autorità Garante per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, per il controllo e la verifica dell'adeguamento dei siti Web gestiti dalla Pubblica Amministrazione, in guisa da consentirne la corretta fruizione da parte di tutti i cittadini a prescindere dalle personali condizioni fisiche.

(1-00465)

« Bono, Selva ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

la legge n. 662 del 1996, nel conferire al Governo la delega per il riordino della disciplina tributaria per gli enti non commerciali e per l'istituzione delle organizzazioni non lavorative di utilità sociale (Onlus) prevedeva — all'articolo 3, commi 191-192 — l'istituzione dell'Autorità per il terzo settore, da attuare entro il 31 dicembre 1997;

successivamente è stato approvato l'articolo 14 della legge n. 133 del 15 maggio 1999, che prevede per tale autorità i seguenti compiti:

a) atti per l'uniforme applicazione della disciplina Onlus;

b) relazione annuale al Parlamento;

c) poteri di indirizzo, promozione e ispezione sulla disciplina legislativa del terzo settore;

d) potere di proposta su eventuali modifiche normative vigenti e sanzioni relative all'articolo 2 del decreto legislativo n. 460 del 1997;

il 29 aprile 1999 in sede di approvazione di tale provvedimento (A.C. 5858 divenuto legge n. 133 del 1999) il Governo, con parere del Ministro Vincenzo Visco, ha accolto l'ordine dei giorno 9/5858/007 — presentato dall'onorevole Saonara — nel quale si ricorda che l'Autorità per il terzo settore si inserisce — di fatto — all'interno del complesso quadro normativo che regola composizioni e compiti degli organismi — peraltro variamente denominati — che svolgono funzioni di regolazione e di controllo di aree settoriali nonché funzioni di indirizzo organizzativo e operativo e, su questa base, si invita il Governo — nel dare attuazione del disposto legislativo — a considerare attentamente — per analogia di funzioni — quanto già disposto — come normativa di carattere generale — dall'articolo 2 della legge 14 novembre 1985 in particolare laddove si prescrive che « al fine di consentire una equilibrata distribuzione sul territorio italiano degli organismi pubblici che svolgono funzioni di carattere nazionale, più autorità non possono avere sede nella medesima città »;

il 4 maggio 1999 è stata presentata l'interpellanza 2-01785, sottoscritta dai seguenti parlamentari: Frigato, Castellani, Pozza Tasca, Lucà, Frau, Fratta Pasini, Scarpa Bonazza Buora, Basso, Giancarlo Giorgetti, Giuliotti, De Piccoli, Peruzza, Manzato, Crema, Saonara, Scantamburlo, Ascierto, Pezzoli, Alberto Giorgetti, Mazzocchin, Pezzoni, Rodeghiero, Dalla Rosa, Michielon, Calzavara, Chincarini, Alborghetti, Lumia, Marongiu, Apolloni, Testa, Ricciotti, Manca, Folena, nella quale i firmatari ricordano che il consiglio comunale

di Padova — in data 25 maggio 1998 — ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui la città di Padova si consolida ad ospitare la sede dell'Autorità e che — nei mesi successivi — anche il consiglio regionale del Veneto ha approvato — all'unanimità — una mozione che candida il Veneto e Padova ad ospitare questo atteso organismo, evidenziando come la regione Veneto rappresenti una realtà significativa per il terzo settore, registrando l'attività di oltre 300.000 volontari, con 7 centri di servizio provinciali già istituiti ed operativi, oltre 300 cooperative sociali e circa 1.000 associazioni iscritte agli appositi registri regionali;

nella stessa interpellanza si faceva anche cenno che a Padova, il 18 aprile 1998, è stato sottoscritto il patto tra Governo e Forum del Terzo Settore e che, nelle stesse città, proprio per le caratteristiche presenze e connessioni nel tessuto associativo, hanno avuto ragione — tra le altre — le esigenze della Banca Popolare Etica e di Civitos - fiera dell'economia sociale;

il 15 luglio 1999 il Ministro per la solidarietà sociale — rispondendo alla ricordata interpellanza — riconosceva che « La città di Padova e la Regione Veneto hanno dimostrato un grande senso di responsabilità, anche in considerazione del radicamento del volontariato e del *non-profit* in quei territori. Resta, però, il problema di scegliere tra le città che si sono candidate in ordine di tempo: Bologna, Milano, Padova e Torino »;

impegna il Governo

in attuazione degli articoli 3 della legge n. 662 del 1996 e 14 della legge n. 133 del 15 maggio 1999, ad accogliere la disponibilità della Regione Veneto e dell'amministrazione cittadina e ad individuare nella città di Padova la sede dell'organismo di controllo descritto ai commi 192 della

legge n. 662 del 1996 e 2 dell'articolo 14 legge n. 133 del 15 maggio 1999.

(7-00944) « Frigato, Saonara ».

La XI Commissione,

considerato che:

l'Inps ha avviato la cartolarizzazione dei crediti vantati nei confronti di aziende agricole, senza disporre di calcoli certi ed affidabili;

tale situazione, causata da qualche approssimazione nella tenuta degli archivi oltre che da oggettivi errori ereditati dall'ex SCAU, ha impedito a moltissime aziende di conoscere la propria posizione debitoria in tempo utile ad aderire al condono contributivo in agricoltura, nonostante il differimento del termine al 31 ottobre 1999 deciso dal Governo a causa dei ritardi dell'Inps;

con tali premesse, certamente si determinerà un notevole contenzioso, costoso per le aziende e fatalizzato alla soccombenza per la pubblica amministrazione,

impegna il Governo a:

1. Attuare una moratoria della cartolarizzazione dei crediti Inps nei confronti delle aziende agricole, per un periodo non inferiore a 120 giorni e comunque sufficiente a consentire un'accurata verifica di tutte le posizioni contributive onde correggere i numerosi errori lamentati;

2. Riaprire i termini del condono contributivo agricolo consentendo alle aziende, che non avessero potuto aderirvi entro il termine a causa dei più volte citati errori di calcolo, di mettersi in regola previo pagamento delle rate scadute senza altri oneri o penalità.

(7-00945) « Lombardi, Domenico Izzo, Luongo, De Ghislanzoni Cardoli, Rossiello, Abaterusso, Occhionero, Misuraca, Ferrari ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 19 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, ha introdotto come principi generali per ogni incarico dirigenziale generale degli uffici delle amministrazioni dello Stato e per quelli equiparati la durata temporanea (articolo 19, comma 3) e la possibilità di revoca o modifica in occasione dell'insediamento del nuovo Governo (cosiddetto *spoil system*, ai sensi dell'articolo 19, comma 8 citato);

per effetto del successivo decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 il principio della rinnovabilità dell'incarico dirigenziale con l'insediamento del nuovo Governo è stato espressamente sancito sia per i capi dei dipartimenti (articolo 5, comma 2), sia per i direttori generali delle agenzie (articolo 8, comma 3) nei quali si sviluppa la nuova articolazione dell'amministrazione statale;

tale principio, però, non risulta espressamente ribadito anche con riferimento agli incarichi di direttore delle agenzie fiscali e componenti dei relativi organi, di cui all'articolo 67 del citato decreto legislativo n. 300/99;

nell'approssimarsi dell'avvio delle agenzie fiscali e, allo stesso tempo, della scadenza naturale della legislatura, con conseguente insediamento di un nuovo Governo, appare necessario chiarire inequivocabilmente come debba intendersi disciplinata la fattispecie;

infatti, ove si ritenga il principio generale sopra affermato non applicabile nel solo caso delle agenzie fiscali, si realizzerebbe una singolare ipotesi di deroga alla disciplina generale che la riforma organica

dell'amministrazione statale ha voluto introdurre priva di ragionevole giustificazione;

in tale ipotesi, si determinerebbe un effetto ulteriormente anomalo secondo il quale i direttori delle agenzie fiscali, il cui incarico si prevede abbia la durata di cinque anni, risulterebbero nominati in prossimità della fine della legislatura, e pertanto da un Esecutivo destinato in ogni caso ad essere sostituito in tempi brevi da uno diverso, e per un periodo di tempo pressoché corrispondente alla durata naturale della prossima legislatura, così proponendo alla scadenza la medesima situazione allorché sarà chiamato alle nuove designazioni un Governo comunque in procinto di terminare il proprio incarico istituzionale;

tale situazione altera sensibilmente e in maniera che appare priva di ragionevole giustificazione l'assetto organico dell'intero sistema statale disegnato dalle recenti riforme dell'amministrazione sopra citate, sottraendo inspiegabilmente solo le agenzie fiscali a quel doveroso rapporto fiduciario che deve legare i responsabili degli incarichi dirigenziali generali dello Stato, ed equiparati, al Governo -:

se anche per i direttori delle agenzie fiscali e per gli altri componenti dei relativi organi debba considerarsi comunque operante la regola generale di cui all'articolo 19, comma 8 del decreto legislativo n. 29/93, secondo la quale gli incarichi possono essere confermati, revocati, modificati o rinnovati entro 90 giorni dal voto sulla fiducia al Governo, in mancanza intendendosi confermati fino alla naturale scadenza;

in caso positivo, se non risulti opportuno, considerato il lasso di tempo disponibile, un espresso intervento chiarificatore negli statuti delle agenzie fiscali, non ancora definitivi, e nei contratti che l'amministrazione si accinge a stipulare con i dirigenti prescelti;

in caso contrario, come intenda giuridicamente e politicamente giustificare

l'esposta anomalia limitata all'unico caso delle agenzie fiscali, in vista della necessità di impedire ogni forma di condizionamento nell'attività del nuovo Governo destinato ad insediarsi nei prossimi mesi.

(2-02498)

« Conte, Vito, Leone ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

il predecessore dell'attuale Ministro delle Finanze aveva a suo tempo effettuato dichiarazioni sulla necessità d'alleggerire per i contribuenti il carico fiscale, ma in concreto tali misure hanno una portata limitatissima ed anzi, per taluni aspetti, la situazione dei cittadini-contribuenti risulta aggravata, dato che dal marzo 2000 regioni e comuni possono rispettivamente applicare sull'IRPEF un'addizionale regionale e un'addizionale comunale;

conciliare l'incremento delle entrate fiscali, od almeno il mantenimento del loro livello, con un alleggerimento dell'imposizione tributaria sui singoli cittadini sarebbe possibile attraverso un'accentuazione ed una miglior precisazione qualitativa della lotta all'evasione fiscale, per mezzo di personale preparato e professionalmente idoneo a tale compito;

istituire un « rapporto di fiducia tra il cittadino ed il fisco » deve divenire una realtà concreta e non rimanere uno *slogan* pubblicitario, come pare sia invece avvenuto finora nell'Italia di questi ultimi anni -:

perché lodevoli iniziative assunte in passato, come la distribuzione gratuita di « vademecum - fai da te » (ad esempio, per l'ISI), non siano state ripetute ed incrementate;

perché il ministero delle Finanze non abbia ancora deciso l'invio al cittadino-contribuente di modelli « 740 » e « 730 »

con istruzioni (dato che la fisionomia del singolo contribuente risulta già conosciuta al fisco), poiché attualmente i singoli comuni ricevono un numero veramente inadeguato di esemplari in questi modelli da distribuire gratuitamente ai cittadini, mentre altri distributori come i tabaccai ne risultano troppo spesso sforniti, e ciò costringe tantissimi cittadini ad acquistare tali moduli (in sé gratuiti) presso esercizi commerciali specializzati nella rivendita di materiale per ufficio, pagando 4.500 lire per ogni modello, altri costi aggiuntivi per le buste ed ulteriori 8.500 lire per le istruzioni inerenti alla compilazione;

perché nella pratica si verifichi quest'assurdo protezionismo a favore dei predetti esercizi commerciali specializzati, e perché il ministero delle Finanze appaia dimenticare in maniera così evidente il proprio dovere istituzionale di venire incontro alle esigenze di tutti i cittadini e non a quelle di una sola categoria di commercianti;

se qualcosa di simile si verifichi anche ad opera dei comuni per il pagamento dell'ICI, e se in proposito non risulti necessario stabilire un termine inderogabile (per esempio, 120 giorni prima della scadenza ICI del giugno d'ogni anno) entro cui i comuni, se lo desiderino, possano variare le aliquote ICI previste per l'anno in corso, allo scopo di non disorientare i cittadini all'atto della compilazione e del pagamento dell'imposta;

se i comuni possano effettuare le comunicazioni in materia di ICI - con particolare riguardo a nuove aliquote, decise « in corso d'opera » - non solo facendo affiggere manifesti nel territorio urbano, ma anche inviandole al domicilio fiscale del singolo contribuente (conosciuto anche dagli enti concessionari per la riscossione dei tributi), considerando che talvolta proprietari di determinati immobili non risiedono nel medesimo comune e spesso è per loro difficile prender visione dei predetti manifesti affissi, ed inviando nel contempo (come avviene solo per grandi comuni) il bollettino postale predisposto, che con-

sentia al cittadino d'adempiere al proprio dovere;

se - sempre in materia di ICI - non si riveli altresì incongruente la politica fiscale seguita da alcuni comuni che hanno elevato anche di due punti percentuali l'aliquota contributiva per gli immobili tenuti a disposizione (ad esempio nelle aree turistiche, quale seconda casa utilizzata per trascorrere periodi di ferie), e se tale manovra abbia tenuto conto del fatto che la rendita catastale degli immobili in questione, non essendo essi abitati in via principale, già subisce ai fini IRPEF un aumento di un terzo.

(2-02496)

« Volontè, Tassone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno, per sapere - premesso che:

il 12 giugno 2000 il sindaco di Catanzaro ha revocato con decorrenza immediata la nomina del dottor Francesco Barbieri, nato a Catanzaro il 4 luglio 1953 ed ivi residente quale rappresentante dell'amministrazione comunale di Catanzaro nel consiglio di amministrazione della Sacal società di gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme;

il 9 aprile 1999 nel rinnovare la nomina del dottor Francesco Barbieri come rappresentante dell'amministrazione comunale del consiglio di amministrazione della Sacal spa, per il triennio 1999-2002 aveva preso atto « dei notevoli risultati raggiunti dalla Sacal sotto la direzione e responsabilità del predetto dottor Barbieri nel precedente triennio, tanto in termini di dati di traffico e di bilancio, quanto per la solerte ed efficace attivazione della fase di progettazione, finanziamento ed appalto di significative opere infrastrutturali per quasi 50 miliardi, a favore del potenziamento dell'aeroporto »;

a giudizio degli interroganti sono evidenti tali risultati:

incremento del traffico;

gestione anticipata dei servizi aeroportuali;

protocollo d'intesa con il Ministro dei trasporti e della navigazione sugli investimenti per i 3 aeroporti calabresi;

coinvolgimento A.D.R. e Carime nella gestione Sacal -:

tali decisioni del sindaco hanno suscitato allarme tra gli operatori economici e le agenzie turistiche proprio all'inizio della stagione estiva e hanno causato prese di posizione pubbliche dei rappresentanti di importanti associazioni di categoria -:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interpellati per evitare che la gestione dell'aeroporto di Lamezia Terme venga confusa in logiche e trattative di scambio politico e preelettorale e affinché siano tutelate le professionalità e le competenze di tutti i dirigenti ed operatori Sacal da qualsiasi ricatto politico.

(2-02497)

« Soriero, Mauro ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCARPA BONAZZA BUORA. - *Il Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 marzo 1975 è stata stipulata una convenzione con la quale l'allora ministero dell'agricoltura e foreste concedeva in uso al ministero della difesa un territorio situato nell'Altopiano del Cansiglio (estensione, 22,5 ettari; individuazione catastale:

comune censuario di Farra d'Alpago (BL) taglio 32-particelle 15 e 38/a (13,4 ha);

comune censuario di Fregona (TV) - sez. A-Foglio 2 - particella 39 / sez. AFoglio 4 - particelle 2,9 e 16 (tot. 9 ha.);

l'articolo 4 della convenzione recita testualmente: « La concessione si intende tacitamente rinnovabile di nove anni in

nove anni fino a quando perdureranno le esigenze della difesa nazionale per il mantenimento degli impianti militari »;

tale territorio, in occasione del trasferimento delle proprietà demaniali silvo-pastorali dallo Stato alla regione Veneto (articolo 68/decreto del Presidente della Repubblica n. 316 del 1977 e decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978), venne trattenuto dallo Stato in quanto dal trasferimento stesso erano esclusi terreni concessi al Ministero della difesa sui quali fossero stati costruiti impianti militari;

dal 21 ottobre 1997 la base militare del Consiglio, denominata caserma Bianchin non è più stata utilizzata, si trova in totale stato di abbandono ed è oggetto di continui atti vandalici che ne degradano in termini consistenti le strutture per cui è logico ritenere che non sussista alcuna motivazione alla base;

l'area nella quale si trova la caserma Bianchin, non essendo di sua proprietà, deve essere restituita dal ministero della difesa al ministero delle politiche agricole e forestali tenuto, a quel punto, a trasferirla alla regione Veneto;

flora, fauna, archeologia e caratteristiche storico-antropiche fanno della foresta del Cansiglio (6.550 ettari di boschi e pascoli) un monumento naturale da preservare e difendere con il massimo impegno;

la caserma Bianchin e le numerose strutture militari che vi sono state edificate - ricoveri, magazzini, garages - (una volta che si sia proceduto alla recessione della concessione da parte del Mipa ed al successivo trasferimento dei beni alla regione Veneto) potrebbero essere utilizzati nel piano di razionalizzazione del territorio: operazione necessaria, indilazionabile e dai costi contenuti -:

se non ritenga opportuno intervenire con sollecitudine al fine di attuare il trasferimento dal demanio dello Stato alla regione del Veneto delle aree in questione.

(3-05886)

VOLONTÈ - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel rinnovo del Consiglio di amministrazione della azienda Poste spa il Ministro del tesoro Visco ha confermato Romano Baccarini, Tesoriere del PPI, mentre il Ministro delle comunicazioni Salvatore Cardinale ha nominato Pasqualino Giuditta, cognato dell'onorevole Mastella, già indicato dal Segretario Politico dell'UDEUR a segretario regionale della Campania dello stesso partito -:

a quali criteri di professionalità e competenza il Ministro delle comunicazioni si sia ispirato nella nomina di sua competenza per le Poste spa. (3-05887)

FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI e TRANTINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

forti polemiche hanno suscitato, alcune settimane or sono, le dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione Tullio De Mauro secondo cui « sarebbe opportuno rileggere l'appendice del Manifesto di Marx e di Engels »;

investito dalle prevedibili (ma forse impreviste) reazioni del mondo politico ed accademico, il Ministro della pubblica istruzione (che pare avere inventato di sana pianta una « appendice » del Manifesto di Marx e di Engels assolutamente inesistente, come hanno segnalato Piero Melograni e Lucio Colletti) si è schermito ricordando un suo scritto di tre anni or sono, pubblicato sul periodico « Nuova Antologia » che lo aveva etichettato come « laico di ispirazione marxista », con il quale respingeva ogni sua indulgenza nei confronti del marxismo rivendicando la più presentabile qualifica di « liberale »;

il Ministro, in tale sua precisazione, testualmente affermava: « Non sono mai stato iscritto al PCI né a uno dei vari partiti socialisti »;

rassicurati da tale dichiarazione, i sottoscritti interroganti hanno avuto modo di consultare occasionalmente il libretto di Michele Brambilla dal titolo « L'eskimo in redazione » (Milano, Ares, 1991), preziosa e divertente raccolta antologica di prese di posizione, scritti, manifesti firmati, appelli di tutta una classe di intellettuali italiani;

il rinvenimento, particolarmente fortunato e fortunoso tenuto conto della misteriosa circostanza per cui da ultimo il libello è diventato introvabile in tutte le librerie italiane, riporta una lettera aperta al procuratore della Repubblica di Torino, dell'ottobre 1971, firmata da artisti, scrittori, giornalisti, che esprime solidarietà a chi guida « lotta di classe, armiamo le masse » e la volontà di « combattere un giorno con le armi in pugno contro lo Stato fino alla liberazione dai padroni e dallo sfruttamento »;

fra i firmatari del cruento impegno figura certo Tullio De Mauro, che, per se in buona compagnia spicca con forza per la sua curiosa anonimia con il Ministro della pubblica istruzione in carica;

è peraltro decisamente opportuno rassicurare gli italiani in modo formale ed ufficiale circa il fatto che l'attuale Ministro della pubblica istruzione non è la persona che si proponeva di imbracciare le armi contro lo Stato -:

se sia in grado di rassicurare gli italiani, le forze politiche e persino i suoi colleghi di Governo circa la non coincidenza della propria persona con il facinoroso esaltato che provocava il procuratore della Repubblica di Torino notificandogli il proprio intendimento di impugnare le armi contro lo Stato, così come ricordato nel volume « L'eskimo in redazione », improvvisamente e misteriosamente sparito dalle librerie. (3-05888)

NARDINI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una sentenza emessa recentemente dalla Corte d'Appello di Bari ha assolto gli

autori dello scempio edilizio di Punta Perotti, sul lungomare di Bari, una muraglia costituita da una colata di cemento di 300 mila metri cubi, revocandone la confisca ordinata dal giudice di primo grado;

la realizzazione del cosiddetto « ecomostro », che rappresenta uno scandalo ambientale oltre che urbanistico e amministrativo, pone in evidenza le responsabilità di chi ha concesso le autorizzazioni e i permessi, ma anche e soprattutto le omissioni di chi doveva per tempo impedire l'inizio e la prosecuzione dei lavori e denunciarne gli effetti mostruosi;

evidenti le responsabilità inoltre della regione Puglia, che non solo non si è dotata in quindici anni del piano paesistico regionale, strumento primario di tutela del paesaggio, ma ha vanificato i vincoli della legge Galasso con una legge regionale di dubbia costituzionalità grazie alla quale è stato possibile lo scempio edilizio di Punta Perotti;

l'impunità dei costruttori e quella dei responsabili che hanno permesso e non hanno vigilato, unitamente alla mancata demolizione delle tre torri di cemento, costituirebbero un precedente pericoloso e lascerebbero aperta la strada alla definitiva cementificazione delle coste baresi e pugliesi -:

se e come sia potuto accadere che venisse perpetrato uno scempio edilizio di tali proporzioni;

se, accanto agli annunciati ricorsi giurisdizionali avverso la sentenza della Corte d'Appello di Bari, in via amministrativa non intenda percorrere la strada dell'espropriazione del manufatto per poi procedere all'abbattimento;

se e in che modo intenda punire le responsabilità individuate e da individuarsi di chi, tra i pubblici funzionari e amministratori, ha consentito la realizzazione dell'opera o comunque nulla ha fatto per impedirla;

se e quali provvedimenti intenda adottare per impedire la costruzione e l'impu-

nità di ulteriori « ecomostri », primo fra tutti quello annunciato dallo stesso sindaco di Bari, che ha dichiarato che nel mare antistante punta Perotti, previo lavori di insabbiamento, « potrebbero sorgere due palazzi così come prevede il piano regolatore delle città varato nel 1976 ». (3-05889)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 15 giugno, su molti quotidiani, locali e nazionali, sono stati riportati ampi stralci della requisitoria fatta dal pm Domenico Gozzo, in occasione della quarta ed ultima udienza del processo all'ex senatore Filiberto Scalone;

secondo quanto riportato dai quotidiani e anche da alcuni lanci dell'agenzia Ansa (del 14 giugno 2000), la requisitoria del pubblico ministero sarebbe stata caratterizzata di un diffuso attacco al MSI, ad AN ed ai suoi più noti esponenti siciliani;

più specificamente, il dottor Gozzo avrebbe affermato, tra l'altro, che « Tra il 1992 ed il 1993, dopo l'arresto di Salvatore Riina e l'indebolimento dei partiti tradizionali punti di riferimento di Cosa Nostra, la mafia cercò nuovi referenti politici cercando di reclutare esponenti della destra per costituire un movimento politico di tipo leghista, asservito all'organizzazione... »;

sarebbero stati fatti anche alcuni pesanti riferimenti ad un notissimo esponente di Alleanza Nazionale, nei cui confronti si è indagato in un procedimento, poi conclusosi con una richiesta di archiviazione pienamente accolta dal GIP;

nella citata requisitoria, con indicazione di fatti specifici, sarebbe stata evidenziata la disponibilità della destra nei confronti della mafia. A tal punto che sul quotidiano *Oggi Sicilia*, a pag. 2, si titola testualmente: « Il pm Gozzo: "Il MSI partito permeabile alla mafia". È polemica » -:

se quanto riportato dagli organi di stampa e dall'agenzia Ansa risponda al vero;

in caso affermativo, se non intenda intervenire con la dovuta urgenza per promuovere tutte le opportune iniziative perché sia censurato un comportamento che viola, manifestamente, i principi e le regole ai quali un magistrato dovrebbe uniformarsi;

se tale sollecitazione non sia giustificata, tra l'altro, dalla totale ininfluenza di quanto affermato dal dottor Gozzo, nella sua requisitoria, rispetto alla specifica posizione processuale dell'ex senatore Filiberto Scalone, apparendo legittimo il sospetto che si sia trattato di un tentativo tendente a gettare discredito su di un partito che ha improntato, da sempre, la propria azione ad altissimo rigore morale, politico e culturale, preferendo per decenni, pur di tutelare la propria onestà, di restare fuori da ogni « gioco » di potere.

(3-05890)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07213 del 21 gennaio 2000, ancora in attesa di risposta, il sottoscritto ha chiesto di conoscere le motivazioni del differente trattamento praticato dalle Ferrovie dello Stato ad imprese fornitrici di servizi incorse in violazioni contrattuali;

in particolare l'interrogazione mirava a conoscere i motivi per cui è stata revocata la qualificazione per la partecipazione alle gare di riparazione e manutenzione di materiale rotabile alla Cooperativa « Progresso e lavoro » s.c.r.l. di Brindisi, mentre comportamenti analoghi di altre imprese non sono stati sanzionati, come nel caso della ditta Omfesa di Trepuzzi cui non solo non sono state contestate violazioni certamente riscontrate, ma che ha ottenuto l'affidamento di ulteriori quote di lavoro e l'estensione della qualificazione;

la differenza di comportamento delle Ferrovie nei confronti delle imprese è stata confermata successivamente dalle vicende riguardanti la ditta Fervet di Castelfranco Veneto per la quale comportamenti ben più gravi segnalati dal posto di sorveglianza delle Ferrovie dello Stato sono stati prima contestati, tanto da giungere ad una sospensione della qualificazione, e poi « condonati » dopo un brevissimo periodo, solo 3 mesi, al termine dei quali la ditta Fervet ha ripreso la normale attività;

la riammissione della Fervet dopo soli tre mesi sarebbe stata disposta per risolvere problemi occupazionali della zona;

la sospensione della qualificazione della Cooperativa « Progresso e lavoro » i cui dipendenti, privati dalle commesse delle Ferrovie dello Stato, hanno già esaurito il ricorso alla Cassa integrazione guadagni, accresce le gravissime difficoltà occupazionali della provincia di Brindisi —:

se non ritenga opportuno un intervento sulle Ferrovie dello Stato per restituire la qualificazione per la partecipazione alle gare alla Cooperativa « Progresso e lavoro » considerato che la stessa è ferma da oltre 18 mesi a causa di inadempienze giudicate lievi dalla stessa Amministrazione delle Ferrovie. (5-07967)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento ministeriale emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 7 aprile 2000, n. 121, definisce le modalità dell'esposizione corretta della bandiera della Repubblica e della bandiera dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici e, tra gli altri edifici pubblici, all'esterno e all'interno degli edifici scolastici;

l'articolo 10 di detto Regolamento dispone che anche ciascuna istituzione scolastica designi un responsabile alla verifica della correttezza della esposizione delle bandiere ed egli sarà responsabile della

applicazione delle dettagliate, minute e precise disposizioni contenute nel decreto;

dalla lettura del provvedimento scaturisce la netta impressione della non conoscenza delle condizioni in cui opera il personale di collaborazione di migliaia di scuole materne ed elementari, ove il personale è alle dipendenze dei comuni, ed è spesso carente nel numero e non è in grado di assolvere compiutamente già a tutte le funzioni del mansionario, oltre a quelle che spesso si aggiungono e che sono comunque necessarie a favorire la qualità dell'attività didattica e formativa. Anche in tali scuole dovrebbero essere quotidianamente issate e poi ammainate le bandiere e dovrebbe venire incaricato il responsabile alla verifica della esposizione corretta -:

se non ritenga di intervenire per semplificare detta procedura nelle scuole materne ed elementari, limitandosi ad affidare ai dirigenti scolastici il compito di garantire l'esposizione delle bandiere, essendo poi opportuno che gli stessi non siano obbligati né a farle esporre ed ammainare quotidianamente, ma seguendo i periodi scolastici, né a dover incaricare il responsabile della verifica;

se non ritenga che in materie come quella in oggetto sia utile maggiore flessibilità, riservando ad altri più importanti e urgenti problemi della scuola, tanta attenzione. (5-07968)

BERSELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra giovedì 15 e venerdì 16 giugno Daniel Sefa, albanese, clandestino, di « professione ladro » è stato arrestato mentre all'interno di una BMW faceva il « palo » davanti ad un elegante condominio della Via Castiglione di Bologna ed il suo complice, che già si trovava nello stabile, era riuscito a fuggire;

all'udienza del 17 giugno 2000 di convalida del fermo e del giudizio direttissimo, quest'ultimo è stato rinviato al 27 giugno,

ma l'albanese nel frattempo è stato scarcerato nella illusoria speranza che alla predetta nuova udienza egli effettivamente si presenti;

Daniel Sefa, 21 anni, era già stato condannato due volte in Italia per furto ma con altri nomi e nell'auto su cui si trovava al momento dell'arresto c'erano cacciaviti, un coltello ed un grossa torcia;

il « Resto del Carlino » nella cronaca di Bologna del 18 giugno 2000 ha riferito che davanti all'incredibile provvedimento di scarcerazione, accolto dal Sefa provocatoriamente sghignazzando, un giovane carabiniere ha esclamato: « a vedere queste cose mi viene voglia di cambiare lavoro »;

il predetto albanese non ha un permesso di soggiorno, non ha un lavoro ed è stabilmente inserito in una vasta organizzazione malavitosa ben ramificata come si desume dal fatto che lui, mai stato prima a Bologna, col complice stesse organizzando uno o più furti nella zona più prestigiosa di Bologna a pochi passi dalla villa del costruttore Ing. Franco Frabboni, sequestrato e derubato pochi mesi fa proprio da una banda di albanesi;

il predetto albanese non si è fatto peraltro difendere da un avvocato d'ufficio ma da un legale per lui venuto appositamente da Milano;

i magistrati bolognesi non hanno altresì tenuto in alcuna considerazione che poco prima dell'arresto del Sefa era scattato l'allarme nella Villa Segafredo a poche decine di metri da lì;

il Pubblico Ministero non ha chiesto al giudice la detenzione in carcere ma solo il divieto per l'imputato di non risiedere a Bologna il che, trattandosi di un clandestino, sarebbe comico se non fosse tragico dal momento che proprio come clandestino il predetto albanese non potrebbe non solo stare a Bologna ma verosimilmente in alcun'altra parte del territorio italiano;

lo stesso P.M. si era accordato col difensore per un patteggiamento, ma il

Giudice (almeno quello) non l'ha concesso, perché, visti i precedenti, l'imputato non aveva diritto ad un ulteriore trattamento di favore -:

quale sia il suo parere su quanto sopra e se non ritenga di disporre una inchiesta al fine di accertare come possa essere accaduto un fatto così sconcertante;

se non ritenga comunque che di fronte a simili sorprendenti decisioni i cittadini abbiano validi motivi per non avere più fiducia nella giustizia italiana.
(5-07969)

SPINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 1° febbraio 2000 ha pubblicato sulla (*Gazzetta Ufficiale*) il decreto riguardante l'assegnazione alle università delle borse di studio per le scuole di specializzazione medica per l'anno accademico 1999-2000, in attuazione alla normativa CEE dove tra l'altro è scritto « [...] considerato che il legislatore ha previsto una quota pari al 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione, da riservare ai medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare, che abbiano superato le prescritte prove di ammissione, con assegnazione di borse di studio di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 257/1991 [...] ».

il 25 maggio 2000, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 3-04801 presentata dall'onorevole Cola il 14 dicembre 1999, l'ufficio legislativo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha inviato comunicazione all'ufficio legislativo del ministero della difesa nella quale è confermata la validità dell'articolo 2 del decreto legislativo 257/1991 e quindi il diritto della quota del 5 per cento del fabbisogno annuale programmato per ogni singola specializzazione per i medici militari in servizio permanente effettivo nell'amministrazione militare;

il 26 maggio 2000, a seguito della richiesta da parte degli atenei di attivazione per il sopraggiungere della scadenza dei termini di iscrizione ai corsi, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha attivato delle 48 tipologie di specializzazione, per un totale di 300 posti per medici militari, ben 43 lasciandone in sospeso solo 5, che presentavano un esubero rispetto al 5 per cento del fabbisogno programmato, in quanto non sarebbero giunte indicazioni dal ministero riguardo gli atenei presso i quali dovrebbero essere attivate le specializzazioni escluse;

a tutt'oggi il numero delle specializzazioni non attivate sono ridotte solo a due: chirurgia plastica e maxillo facciale -:

quali misure intenda adottare il Ministro per risolvere la vicenda a tutela degli interessi dei medici militari che hanno superato regolarmente le prove di ammissione previste e si vedono ora escludere la possibilità di seguire la specializzazione scelta e di offrire all'amministrazione militare la propria professionalità. (5-07970)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro interrogato, come si legge in un comunicato stampa diffuso dall'Ufficio stampa del ministero dei lavori pubblici, avrebbe assicurato il proprio impegno affinché « i benefici fiscali - oggi estesi per una quota sia al canale libero che a quello concertato - confluiscano esclusivamente ai contratti sottoscritti con riferimento agli accordi locali raggiunti in sede locale tra le organizzazioni sindacali degli inquilini e le associazioni della proprietà edilizia »;

per l'ennesima volta, in pochi giorni, il Ministro Nesi si occupa della materia delle locazioni abitative ricorrendo ad « effetti-annuncio » che rischiano di paralizzare del tutto il mercato immobiliare, vuoi

per la contraddittorietà degli stessi, vuoi per la scarsa conoscenza del problema che il Ministro interrogato mostra di avere;

stupisce in particolare che con la sopra citata dichiarazione il Ministro Nesi confonda le agevolazioni fiscali erariali previste dalla legge n. 431 del 1998 (il cui fine è quello di favorire la diffusione dei contratti a canoni ridotti rispetto a quelli di mercato) con la riduzione forfettaria del 15 per cento del canone di locazione che il Testo Unico dell'Imposta sui redditi riconosce al proprietario dell'immobile (e ciò a parziale ristoro delle spese cui lo stesso è soggetto):

se non intenda doveroso astenersi dal rilasciare dichiarazioni che deprimono il mercato degli affitti e disincentivano i proprietari di immobili alla locazione degli stessi;

se non ritenga utile esaurientemente informarsi sulle regole che disciplinano le locazioni abitative prima di prospettare modifiche legislative del tutto inutili e ingiustamente punitive per i proprietari di immobili. (5-07971)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 13 agosto 1997 è stato aggredito ed ucciso il signor Maurizio Zorzi, incensurato imprenditore veronese;

dal novembre 1996 risulta scomparso da Verona il sacrestano della Basilica di San Zeno, il signor Paolo Mariano Tregna-ghi, i cui documenti e carte di credito sono state in seguito trovate nel portafoglio di un cittadino croato, già condannato per gravi reati penali ed ancora libero;

nel novembre 1997 è stato assassinato il signor Mario Scarmagnani, edicolante a Roverchiara (Verona);

tutti e tre i casi succitati sono, a distanza di anni, ancora irrisolti —:

se vi siano sviluppi nelle indagini relativamente ai fatti delittuosi sopra esposti

e quali provvedimenti si intendano intraprendere per accelerare le ricerche, considerando anche che i familiari delle vittime si chiedono ancora il perché di quanto grave è successo ai loro cari.

(5-07972)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella propria relazione sull'attività del 1999 il Secit (Servizio centrale degli ispettori tributari) si sofferma per un intero capitolo sulle metodologie di controllo da attuare nei confronti delle cooperative vitivinicole;

secondo il Servizio centrale le dimensioni economiche di questa forma organizzativa rendono difficile un controllo fiscale adeguato;

sempre a detta del Secit, maggiori verifiche fiscali per le cooperative vitivinicole trovano giustificazione nella necessità di garantire un equo trattamento rispetto agli operatori privati, ovvero di coloro che non sono associati;

il Secit arriva addirittura a valutare l'opportunità di utilizzare lo studio sulla metodologia di calcolo presuntivo dei ricavi delle cantine sociali per elaborare studi di settore relativi al settore agricolo;

all'interrogante pare assurdo aumentare controlli fiscali e verifiche ai fini mutualistici nei confronti delle cantine sociali che, fra controlli tasse e regolamentazioni attuali, non sfuggono certo al fisco;

i provvedimenti regolamentari interdisciplinari proposti dal Secit ai Ministeri competenti per studiare una metodologia di controllo sulle cooperative sarebbero un sovrappiù rispetto alle precise direttive cui già le stesse cantine si sottopongono;

tale attività sembra manifestare una attenzione da parte degli ispettori delle finanze soprattutto rivolta al mondo agricolo vessato in questi anni con successivi interventi che hanno favorito una perdita

di competitività dei nostri prodotti e non hanno ottenuto il risultato di fare emergere eventuali evasioni od elusioni fiscali;

le considerazioni svolte dal Secit in materia di concorrenza tra cooperative e privati nel settore vinicolo possono anche essere considerate un tema di interesse da approfondire in ambito parlamentare e con un intenso confronto con gli operatori del settore per risolvere eventuali distonie —:

quali iniziative intendano intraprendere i Ministri interessati per evitare che le considerazioni del Secit si trasformino in accanimento fiscale contro le cooperative vinicole;

quali iniziative intendano intraprendere i ministri interessati per coinvolgere il Parlamento su un tema di tale portata al fine di poter approfondire seriamente le valutazioni degli ispettori delle finanze all'interno di un contesto che consenta a tutti gli attori di questo importante settore produttivo della nostra economia di poter partecipare ad un processo decisionale e legislativo che possa vedere la giusta sintesi tra gli interessi dello Stato, delle categorie produttive e il mantenimento di un livello di competitività all'insegna della qualità del prodotto su cui il Governo non sembra aver assunto fino ad oggi adeguate iniziative. (5-07973)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità cristiana in India (2 per cento della popolazione) è allarmata per la recrudescenza di attacchi contro persone e chiese, avvenuta negli ultimi mesi. Una catena di episodi che, secondo i leader cristiani, delinea una precisa strategia del terrore;

il 12 giugno il cadavere del missionario protestante Ashish Prabash, 22 anni, è stato trovato nel villaggio di Kaniyawal, nello stato del Punjab. Secondo la polizia, il giovane è stato ucciso tra il 9 e il 10 giugno. La notte del 7 giugno fratel George

Kuzhikadorr, 43 anni, della Congregazione dei Fratelli Missionari di San Francesco d'Assisi (CMSF), è stato assassinato a Mathura, nell'arcidiocesi di Agra, stato di Uttar Pradesh, nella casa dove viveva con due confratelli, assenti in quell'occasione;

la violenza è divampata anche contro le chiese: l'8 giugno 4 chiese (tre cattoliche e una battista) sono state bruciate in tre stati diversi (Andhra Pradesh, Karnataka, Goa).

Già nel maggio scorso una bomba è esplosa durante un incontro di preghiera di cristiani in Andhra Pradesh, ferendo oltre 30 persone, e alcune istituzioni cristiane sono state attaccate da gruppi estremisti indù nel Madhya Pradesh. Nel marzo e aprile 2000 in Uttar Pradesh vi sono state numerose aggressioni in scuole gestite da istituti religiosi;

nello stesso periodo, in alcuni distretti dell'Orissa, si sono pubblicizzate riconversioni di cristiani tribali alla religione indù. Capi di organizzazioni fondamentaliste indù hanno dichiarato apertamente « guerra alle minoranze » e la loro intenzione di eliminare i missionari cristiani;

il governo e la polizia indiani parlano di « incidenti isolati », ma sorprende che le autorità non riescano a vedere un disegno nella violenza e perché esitano a indagare in profondità sul clima anticristiano creato in Uttar Pradesh, Orissa, Gujarat, Haryana ed altri Stati —:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano nei confronti di quello indiano per la tutela della minoranza cristiana e per assicurare la necessaria sicurezza ai religiosi/e italiani/e presenti sul territorio indiano. (5-07974)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'accordo siglato il 23 novembre 1999 tra FS e organizzazioni sindacali, sottoscritto anche dal Ministro dei trasporti e dal Ministro del tesoro, veniva

sancito l'impegno di mantenere e sviluppare le dimensioni produttive e l'ambito delle attività svolte da FS;

l'accordo del 10 marzo 2000 ribadisce la volontà delle FS spa di sviluppare sia le proprie dimensioni produttive sia le proprie attività -:

quale ruolo strategico sia riservato alla « Stabilimento di Verona » tenendo conto delle enormi potenzialità economiche della zona e della posizione strategica nei confronti dei mercati del nord Europa; se è vero che nella prima quindicina di giugno siano giacenti oltre confine una ventina di treni in massima parte destinati a Verona Scalo vincolati sempre con la seguente motivazione: « Ingombro Verona », se sia in sintonia con i sopra citati accordi la scelta operata dalla dirigenza della Divisione Cargo di contenimento del personale nello « Stabilimento di Verona » considerandone la sua cronica carenza (malattie, infortuni, ferie, eccetera).

(5-07975)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BECCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il contenzioso dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha raggiunto livelli incompatibili con il buon funzionamento di un Ente Pubblico e particolarmente indicativi del modo del tutto irrazionale del modo con il quale viene gestito;

l'Inps « vanta » infatti oltre 2.000.000 di cause aperte delle quali 1.200.000 con le altre amministrazione pubbliche e oltre 800.000 con privati cittadini;

in particolare il contenzioso dell'Istituto comprende 229.000 pensioni in essere, 47.000 cause relative al diritto di prestazione pensionistica, e oltre 69.000 casi di mancata corresponsione degli interessi;

se le cause con altre pubbliche amministrazione appaiono del tutto inconcepibili parimenti non tollerabili sono quelle con i privati cittadini che, con sempre maggiore frequenza, si vedono costretti a ricorrere ai tribunali per poter usufruire delle prestazioni alle quali hanno diritto;

la gravità della situazione relativa al contenzioso appare ancor più intollerabile alla luce delle dichiarazioni più volte rilasciate dal Presidente dell'INPS Massimo Paci secondo le quali l'Istituto da lui presieduto perde oltre il 90 per cento delle cause che gli vengono fatte -:

come intenda intervenire nei confronti di un Istituto che, pur avendo un ufficio legale di tutto rispetto dal punto di vista numerico, riesce a perdere oltre il 90 per cento delle cause;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di avvocati che palesemente non sono in grado di far fronte ai loro specifici compiti;

nel caso che gli avvocati possano essere giustificati dall'impossibilità legale di difendere le cause come si ritiene di intervenire nei confronti dei funzionari che mettono in essere comportamenti e decisioni palesemente lesive degli interessi dei cittadini;

quali siano le iniziative che si intendono assumere per evitare che i cittadini italiani dopo aver contribuito in modo tutt'altro che irrilevante al fine di poter avere una pensione spesso irrisoria debbano dover sottostare ad un contenzioso, inutile dal punto di vista dei contenuti, ma particolarmente pesante per quanto concerne i tempi di fruizione;

come si ritenga di intervenire sull'Inps perché vengano accertate le responsabilità di un tale stato di disservizio pubblico che comporta un'immagine dello Stato tutt'altro che positiva e uno spreco di pubblico denaro del quale si vorrebbe conoscere l'entità.

(4-30483)

LUCÀ. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con un decreto interministeriale, datato 27 marzo 2000 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 14 aprile 2000, l'area demaniale denominata « Ex alveo Stura », situata sulla sponda destra del torrente Stura di Lanzo nel comune di Torino, è stata compresa nell'elenco degli immobili destinati all'alienazione entro la fine del 2000;

l'area in questione ricade all'interno del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po, così come previsto dalla legge regionale n. 65 del 1995, nonché all'interno dell'area vincolata alla costituzione di parchi fluviali nel vigente Piano regolatore generale della città di Torino;

di conseguenza, in presenza delle condizioni di cui si è parlato, si tratta di un'area assolutamente e innegabilmente inedificabile -:

quali valutazioni, soprattutto di carattere idraulico, abbiano condotto all'inserimento dell'area demaniale « Ex alveo Stura » nell'elenco degli immobili da alienare entro l'anno in corso;

se il Ministro non ritenga di valutare l'opportunità di sospendere le procedure di alienazione e di rettificare i contenuti del decreto interministeriale 27 marzo 2000, nonché di valutare la possibilità di una concessione della medesima area (secondo quanto disposto dalla legge n. 34 del 1994 e del decreto legislativo n. 152 del 1999) al Comune di Torino o, in alternativa, all'Ente di Gestione dell'area protetta.

(4-30484)

MIGLIORI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di maggio del 1999, il Dap del Ministro della giustizia informava i vincitori del concorso interno per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di cui al decreto ministeriale 17 dicembre 1996, che « nel prossimo mese di settembre sarebbero stati avviati al pre-

scritto corso », mentre in realtà esso è decollato solo il 18 gennaio 2000 e le relative sedi finali saranno individuate solo entro quest'anno;

risulta oltremodo originale e significativo delle disfunzioni del Ministro che il concorso interno, per titoli di servizio ed esame, a complessivi 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo maschile di ispettori del Corpo di Polizia Penitenziaria, stabilito con decreto del 17 dicembre 1996 non solo attende ancora la sua conclusione ma che, addirittura, non prevede ancora le sedi finali con ovvie conseguenze ingestibili per la modalità dei vincitori, mentre simili concorsi pubblici per 640 posti di allievo viceispettore della Polizia di Stato, bandito dal Ministro dell'interno in data 23 novembre 1999 prevede già preventivamente le sedi ed il relativo numero di posti;

tali comportamenti della pubblica amministrazione denotano un consapevole atteggiamento di penalizzazione nei confronti delle legittime attese e diritti degli agenti di Polizia Penitenziaria il cui trattamento non è paragonabile neppure con quello riservato ed altri settori delle forze dell'Ordine -:

i motivi di una siffatta disdicevole gestione del suddetto concorso interno.
(4-30485)

MIGLIORI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito delle svariate iniquità dell'attuale normativa fiscale risulta particolarmente aberrante la situazione in cui versano moltissimi cittadini con trattamento di pensione ai limiti della sussistenza e comunque inferiore ai 18 milioni annui, che non hanno diritto a detrazioni in misura fissa in quanto tale detrazione in vigore del 1999, non permane in presenza di possesso di redditi di terreni, indipendentemente dalla loro entità;

soprattutto nelle aree appenniniche la polverizzazione delle proprietà di terreni,

a fronte di minuscoli redditi fondiari catastali, rende impraticabile tale detrazione —:

se non si reputi opportuno ed urgente modificare tale normative prevedendo un limite specifico all'entità di tali redditi oppure una detrazione inferiore scalata dal reddito individuato. (4-30486)

ZACCHERA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è noto come siano stati scoperti a Dover i poveri resti di 58 persone trasportate a mezzo di un camion per presumibilmente fornire manodopera clandestina sul mercato inglese;

anche in Italia vi sono state innumerevoli segnalazioni di traffici illegali e di trasporto di immigrati clandestini destinati sia a potenziale forza-lavoro sia, nel caso di donne, bambini e fanciulli, per essere avviati al lavoro minorile ed alla prostituzione;

numerosi segnali sottolineano la sempre più diffusa presenza non solo di clan malviventi impegnati in questi traffici, ma anche il radicarsi di una mafia cinese (come la presumibile nazionalità di gran parte dei cadaveri scoperti a Dover) che è usa ridurre in schiavitù persone per destinarle a laboratori clandestini numerosi dei quali certamente operanti anche in diverse zone del nostro paese;

nei mesi scorsi, clandestini sono d'altronde stati scoperti in nascondigli ricavati su TIR ed autotreni a Novara e Gorizia, ma anche tre cadaveri sono stati rinvenuti nella zona di Mantova, presumibilmente di persone decedute durante un trasferimento —:

che cosa concretamente stia facendo il Governo per stroncare questo turpe traffico di carne umana e quali iniziative siano state prese contro i responsabili del traffico quando essi vengono scoperti;

che iniziative siano state prese a seguito del ritrovamento di clandestini che a bordo di camion cercavano di entrare o circolavano all'interno del paese;

se risponda al vero che migliaia di avviamenti alla prostituzione ed allo sfruttamento vengano segnalati lungo vere e proprie direttrici di traffico (voli tra Kiev e Rimini, traghetti tra l'Albania e Bari ecc.), ma senza che si abbiano notizie di interventi efficaci di contrasto e soprattutto di una strategia complessiva per affrontare questo fenomeno. (4-30487)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 241/90 (articoli 2 e 4) venivano stabiliti i termini e le modalità di attuazione dell'atto amministrativo e che il ministero della difesa con decreto ministeriale agosto 1996 n. 690 dava disposizioni di attuazione su tale normativa, che le DD.GG. del personale recepissero tali disposizioni con circolari attuative;

il personale civile della difesa dell'area centrale nel mese di maggio 2000 ancora non vedeva corrisposte tutte le indennità di salario accessorio (F.U.A. 1999, buoni pasto, ecc.) spettanti nell'anno 1999, né la corresponsione dello straordinario prestato;

anche gli anni precedenti si sono verificati ritardi nel pagamento delle spettanze del personale per l'anno (1997-1998-1999) —:

i motivi dei ritardi di pagamento e quali interventi si intendano adottare perché tali inconvenienti, che tra l'altro causano motivato disappunto nel personale civile della difesa, vengano eliminati;

se si intenda corrispondere al personale civile anche gli interessi legali e la rivalutazione monetaria sulle somme dovute e con quali procedure;

se corrisponda al vero che la direzione generale « Persociv » nonostante siano passati numerosi anni (1997) dall'entrata in vigore del decreto legislativo che sanciva l'unificazione delle precedenti direzioni generali « Difeimpiegati » e « Difeoperai », ancora continui a gestire separatamente il personale degli ex ruoli degli « impiegati » e degli « operai »;

se corrisponda al vero che le buste paga degli « operai » siano gestite direttamente tramite una banca dati dell'Amministrazione Difesa e quelle degli « impiegati » da una banca dati di una società privata, se ciò non causi inconvenienti e comunque un aggravio di costi e rallentamento delle procedure;

se sia stato preventivamente informato il personale dei motivi dei ritardi di pagamento, dei tempi e dei modi con cui si intende procedere alla corresponsione delle spettanze dovute e se nelle buste paga siano evidenziate, in modo chiaro e trasparente, le varie voci del salario accessorio. (4-30488)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sia stato trovato utile impiego a tutto il personale impiegato presso il Polo di Mantenimento Pesante Sud di Noia (Napoli), nato dalla fusione tra l'ex « Staveco » di Nola e l'ex Arsenale di Napoli;

se corrisponda al vero che personale « operaio manovale » della 3^a qualifica funzionale sia stato recentemente distolto (nonostante la normativa vigente vieti di attuare tali procedure) dalle lavorazioni spettanti, per essere impiegato negli Uffici, causando malcontento e risentimento tra i colleghi comunque costretti a lavori più disagiati, se vi sia un piano di reimpiego del personale e se ciò è gestito nella trasparenza degli organici e dei compiti, con il sospetto che ciò sia avvenuto esclusivamente su pressione di una sigla sindacale;

se risulti vero che con nota a verbale del 17 febbraio 2000 si approvava un atto dispositivo con decorrenza 1° gennaio 2000, atto dispositivo che disciplina attività con data retroattiva e che, in tale atto vi siano serie perplessità sulla corretta interpretazione delle norme sulla semplificazione delle procedure anche recentemente richiamate dalla legge « Bassanini », cosa che ha causato rallentamento nei lavori;

se sia stato inviato al Vicedirettore esperto in direzione aziendale previsto dal Decreto di Struttura;

se siano state attivate le « Commissioni sul Monitoraggio della Ristrutturazione »;

se si ritenga opportuno inviare una commissione per verificare se il Comando del Polo di Mantenimento Pesante sud di Nola abbia espletato tutte le procedure previste, se vi sia la possibilità di razionalizzare ed impiegare in modo efficiente il personale, se il « Polo » sia stato messo in condizioni di svolgere proficuamente la missione affidatagli. (4-30489)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se non ritenga intervenire urgentemente nel dissequestro dell'opera « svincolo di Fratte » in Salerno;

lo svincolo di Fratte (Salerno) rappresenta un punto viario importante e la sua mancata realizzazione pregiudica ogni tipo di intervento viario nella zona di Salerno già tanto compromessa;

il dissequestro dell'opera permetterebbe, in tempi alquanto brevi, di completare la medesima;

è una esigenza importante sollecitata anche attraverso una delibera del Consiglio Provinciale di Salerno. (4-30490)

PROCACCI e TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Parco regionale delle Alpi Apuane (Toscana) ha progettato la costituzione di

una società per azioni finalizzata al sostegno di tutte le iniziative di promozione ad uso turistico del territorio protetto, all'attenzione alle esperienze di lavoro ecocompatibile di aziende, cooperative, associazioni e singoli cittadini;

da un'analisi dello statuto della società, approvato con delibera n. 16 del 30 novembre 1999 e della delibera n. 67 del 21 ottobre 1999, contenente le direttive e le deleghe al direttore per la costituzione della società, allorché il Parco era ancora commissariato, emergono gravi perplessità in ordine alla legittimità delle stesse in quanto l'attività del commissario doveva limitarsi alla gestione transitoria;

entrando nel merito, secondo l'articolo 3 dello statuto, la società dovrebbe gestire tutte le attività del parco che abbiano una qualche valenza economica lasciando, invece, al parco, in quanto « peculiare e riservata al solo ente parco » ogni attività con connotazione non commerciale. Esempio, all'uopo, è la ripartizione dell'utilizzo dei marchi di proprietà del parco che vedono riservato al Parco l'utilizzo degli stessi per scopi culturali gratuiti e alla società l'utilizzo commerciale;

andando a combinare il disposto della delibera n. 16 del 30 novembre 1999, di approvazione dello statuto, con la delibera n. 57 del 21 ottobre 1999, contenente le direttive e le deleghe al direttore per la costituzione della società e per tutta una serie di atti conseguenti, si riscontra che sono già puntualmente decisi conferimenti di strutture, di progetti, di altre attività e sono già indicati corrispettivi economici da richiedere o contributi da versare.

inoltre si stabilisce che la stessa società « può optare per l'affidamento a terzi » di attività e gestione dei servizi del parco attraverso convenzioni, rendendo incomprensibile questo ulteriore passaggio e aprendo un problema non irrilevante quale il rapporto tra i terzi e la società nel caso in cui costoro ne posseggano qualche quota come sono direttamente sollecitati a fare;

il nuovo consiglio direttivo, con la costituzione della società, si troverebbe

esautorato da ogni possibilità di dare direttive su tutte le attività più importanti del parco con il rischio che le finalità della società (articolo 3 dello Statuto « ...ha per scopo la creazione di utilità ») possano prevalere sulle finalità istitutive del Parco;

il consiglio direttivo non può certo essere espropriato delle sue funzioni strategiche tanto più in una situazione tutta particolare quale quella delle Alpi Apuane connotata da una forte presenza dell'industria estrattiva;

in altre circostanze si sono già verificati rapporti difficili tra aree protette e società poiché i criteri di gestione delle società, finalizzati al profitto, sono entrati in conflitto con le finalità perseguite dalle aree protette;

l'iniziativa sopracitata di fatto rischia di estromettere da ogni decisione i soggetti individuati a garanzia di una gestione ambientalmente sostenibile dell'area protetta e pare inconciliabile con il dettato e lo spirito della legge n. 394 del 1991;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato a proposito dei fatti citati e quali interventi intenda promuovere al fine di evitare che essi si concretizzino come violazione della legge-quadro, determinando il rischio della diffusione di tale modalità anche in altre aree protette, sia regionali che nazionali. (4-30491)

AMORUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

da molto tempo si paventa la chiusura degli uffici dell'Enel e dell'Italgas operanti sul territorio di Bisceglie, nell'ambito di un programma di ristrutturazione approntato dalle aziende al fine di pervenire ad una struttura logistica tipizzata per aree;

tale situazione provocherebbe un gravissimo disagio ed un incontenibile disservizio per i numerosissimi cittadini che quotidianamente frequentano gli sportelli al pubblico dell'Enel e dell'Italgas;

per quanto concerne gli uffici al pubblico dell'Enel tale disservizio potrebbe comportare un aumento dei costi da sostenere per ottenere un bene primario quale è l'energia elettrica e pertanto vista l'ottima posizione logistica della città di Bisceglie sarebbe ipotizzabile al contrario potenziare tale presidio trasformandolo in sub-area;

in merito al presidio dell'Italgas l'operazione di chiusura degli sportelli territoriali contravviene agli accordi sottoscritti con le amministrazioni locali e con i nuovi progetti di metanizzazione in corso d'opera;

ad oggi, in seguito a tali processi di riorganizzazione, parte del personale dell'ufficio Italgas di Bisceglie è stato già trasferito presso altre sedi;

di tale situazione la Presidenza del Consiglio è stata già informata nel novembre 1999 con una interrogazione nella quale si evidenzia che sono in atto processi che tendono a chiudere gli sportelli al pubblico in numerosi comuni della regione Puglia modificando di fatto l'assetto organizzativo con la soppressione dei presidi territoriali non tenendo conto dei conseguenziali disservizi-disagi alla clientela e dei già precari livelli occupazionali sul territorio pugliese;

a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta a detta interrogazione dal Ministro competente -;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di evitare gravi disagi per i cittadini utenti di tali servizi che quotidianamente frequentano le sedi territoriali di Bisceglie, anche a tutela delle unità lavorative attualmente in servizio presso i presidi Enel e Italgas. (4-30492)

MIGLIORI. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

nella casa di reclusione di Massa è in atto, da un anno, uno stato di agitazione da parte dei sindacati più rappresentativi degli agenti di polizia penitenziaria;

in particolare, vengono lamentate decisioni della direzione considerate distorsive delle normali ordinarie relazioni sindacali con conseguente forte disagio all'interno del Corpo;

a ulteriore testimonianza, di tale precaria situazione è da segnalare che in tre anni sono già tre i comandanti che si sono avvicendati alla testa degli agenti, che attualmente esso risulta vacante, che il numero degli agenti in malattia è oggettivamente, alto;

in data 9 febbraio 2000 il Provveditorato regionale ha disposto la sospensione dei provvedimenti di rimozione e di destinazione degli interPELLI in atto, al contempo decidendo l'avvio immediato di una indagine conoscitiva in merito;

in alcune sezioni della casa di reclusione il sovraffollamento dei detenuti va urgentemente superato anche perché, per esempio, nel corpo di guardia della sezione B non esistono neppure elementari condizioni di sicurezza per gli agenti ivi operanti;

lo stesso sottosegretario Corleone ha visitato la casa di reclusione di Massa ed è ampiamente notiziato in merito -;

quali iniziative urgenti e concrete si intendano assumere onde ripristinare un necessario clima di serenità e distensione operativa nella casa di reclusione di Massa. (4-30493)

TORTOLI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 30 comma 12 della legge n. 488 del 1999 prevede che le pertinenze distintamente iscritte in catasto non sono considerate parte integrante dell'abitazione principale in quanto unità immobiliari autonome;

la circolare ministeriale n. 23 dell'11 febbraio 2000, circolare esplicativa della legge n. 488 del 1999, fornisce un'interpretazione dell'articolo 30 comma 12 tale

che sulle pertinenze deve essere calcolata la stessa aliquota della prima abitazione, cioè del 5,7 per mille;

l'amministrazione comunale fiorentina ha, autonomamente, deciso di ritenere « non divisibile » la predetta circolare del ministero delle finanze;

gli abitanti del comune di Firenze, in base ad una decisione dell'amministrazione comunale, pagheranno l'aliquota Ici del 7 per mille sulle pertinenze dell'abitazione principale invece che del 5,7 per mille;

l'interpretazione autonoma che ha dato l'amministrazione comunale fiorentina comporta un notevole aumento delle aliquote, un conseguente aumento degli esborsi da parte dei cittadini e un'inesorabile valanga di contenziosi -;

se il Ministro delle finanze ritenga corretto che il sindaco di Firenze e l'amministrazione comunale ignorino totalmente, nei fatti, l'interpretazione che la circolare ministeriale dà dell'articolo 30 comma 12 legge n. 488 del 1999;

quali comportamenti il Ministro riterrà opportuno porre in essere per rimediare a questa grave situazione lesiva dei diritti e degli interessi dei cittadini fiorentini. (4-30494)

BALLAMAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni e delle attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa il ministero dei beni culturali avrebbe posto un blocco ai lavori del lotto 28, sull'autostrada A28, che collega Sacile e Conegliano;

sono dieci anni che si sta inutilmente cercando di collegare decentemente la provincia di Pordenone con quella di Treviso;

tale lotto n. 28, di fatto, porterebbe quasi a compimento detto collegamento, poiché prevede la messa in opera di nove

degli ultimi tredici chilometri, per arrivare alla definitiva conclusione di tale tratto autostradale;

un anno e mezzo fa si arrivò ad un accordo tra codesto ministero, quello dei lavori pubblici e quello dell'ambiente, sul progetto che ora sembra bloccato;

i lavori del tratto in questione avrebbero dovuto iniziare l'autunno prossimo;

da fonti certe risulta che la società Autovie venete, concessionaria dei lavori, ha confermato di essere pronta a partire -;

se tali indicazioni risultano veritiere e quali sarebbero le motivazioni che hanno indotto a questo incredibile dietrofront, dal momento che lo stesso Ministro aveva già firmato il via libera al lotto 28 ed ora, invece, sembra sia stato bloccato su pressione di dirigenti ministeriali che non dovrebbero, in questo caso, avere alcuna voce in capitolo, vista la precedente presa di posizione del Ministro. (4-30495)

BERSELLI. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

circa 1.500 studenti di tutta Italia sono in procinto di essere espulsi dai corsi universitari a numero programmato (medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria, medicina veterinaria, architettura e fisioterapia) ai quali sono stati ammessi con riserva a seguito di ricorso ai Tribunali Amministrativi Regionali;

mentre il giudice di primo grado, applicando la legge n. 264 del 1999 (*Gazzetta Ufficiale* 6 agosto 1999), ha rilevato che le Università non avevano osservato le norme di legge che impongono loro di sfruttare appieno le risorse umane e materiali disponibili, il Consiglio di Stato ha ritenuto che la legge n. 264 del 1999 si dovrà applicare solo a partire dal prossimo anno accademico ed ha disposto l'annullamento delle decisioni dei giudici di primo grado;

in particolare, il Tar del Lazio ha contestato agli atenei di non aver osservato il comma 2 dell'articolo 3 della legge n. 264 del 1999, laddove impone di organizzare in più turni le attività didattiche nei laboratori e nelle aule attrezzate. Così facendo, il Tar ha messo il dito nella piaga: attualmente il numero di posti banditi dalle Università non è determinato in base alle risorse disponibili, e quindi in base alla legge, ma dalla volontà di ridurre il più possibile il numero degli studenti e, quindi, dei futuri laureati;

la scelta del Consiglio di Stato di annullare le ordinanze del Tar si pone in palese contrasto con la legge n. 264 del 1999. Da una sua interpretazione sistematica, emerge senza ombra di dubbio che la volontà del legislatore era quella di rendere immediatamente applicabili le norme ivi contenute. Diversamente non avrebbe senso il testo del comma 3 dell'articolo 5 che recita testualmente « Le disposizioni di cui all'articolo 1, lettera e), acquistano efficacia a decorrere dall'anno accademico 2000-2001 »;

d'altro canto, la regola che gli atenei possano legittimamente sacrificare il diritto allo studio solo laddove siano state sfruttate appieno le risorse a loro disposizione, prima ancora che dalla citata legge, discende dal principio di ragionevolezza al quale il potere amministrativo deve, in ogni caso, uniformarsi. Ma tant'è, entro luglio le ordinanze sospensive concesse dai Tar verranno annullate e, conseguentemente, le Università provvederanno a revocare le iscrizioni e ad annullare gli esami sostenuti dagli studenti ricorrenti. Con un'unica eccezione: per un solo studente, il Consiglio di Stato ha confermato l'ordinanza concessa dal Tar. Si tratta della prima decisione in ordine temporale assunta dal giudice di secondo grado sui ricorsi 1999/2000 e dell'unica pronuncia sulla questione della terza Sezione;

diversamente rispetto all'*iter* processuale degli scorsi anni, sono già state fissate dal Tar del Lazio delle udienze per la

pronuncia delle sentenze di merito. Si tratta di una piccola parte dei ricorsi e, se, come è prevedibile, il Tar si dovesse pronunciare a favore della parte ricorrente, a partire dalla metà di giugno ci troveremmo nel caos più assoluto; centinaia di studenti verrebbero prima estromessi e poi, sulla base di sentenze, riammessi ai corsi, altre centinaia si troverebbero estromesse senza un'udienza utile a breve termine. Il tutto sotto la spada di Damocle rappresentata da un possibile appello del Murst o di alcuni Atenei e, quindi, di sentenze definitive e inappellabili che potrebbero essere pronunciate tra molti mesi o addirittura tra alcuni anni e che potrebbero annullare intere carriere universitarie;

le sorti dei ricorrenti sono quindi legate esclusivamente ad un possibile provvedimento politico di natura equitativa. Come per i ricorrenti dello scorso anno accademico, solo una sanatoria disposta con un atto avente forza di legge potrà, infatti, evitare che questi giovani, che chiedono solo di poter continuare a studiare, rimangano schiacciati da un conflitto tra giudici e vengano espulsi dall'Università a corsi già conclusi;

l'esclusione dai corsi a numero chiuso comporterebbe per questi giovani la perdita di un intero anno di studio. Da ciò ne deriverebbe anche un danno economico per le famiglie che hanno già sopportato le considerevoli spese conseguenti all'iscrizione all'Università (acquisto dei libri, pagamento delle tasse universitarie, affitto dell'alloggio per i fuori sede). Oltre a ciò, i ragazzi, non potendo sostenere gli esami relativi ai corsi frequentati, dovrebbero partire per il servizio militare o civile;

sorte peggiore spetterebbe poi agli studenti meno abbienti: in base alla normativa in vigore, per almeno due anni non potrebbero beneficiare delle provvidenze pubbliche (borse di studio, posti letto nei collegi universitari, pasti a prezzo politico). Ciò potrebbe tradursi in una loro definitiva interruzione degli studi;

al di là di queste ragioni, a favore di una sanatoria depongono altri argomenti.

Innanzitutto, il fatto che analogo provvedimento è stato adottato a favore dei ricorrenti degli anni scorsi. Per quale ragione ai ricorrenti di quest'anno dovrebbe essere riservata peggior sorte? Anche costoro hanno fatto ricorso in buona fede, mossi dalla pubblicità di una Srl che, attraverso pieghevoli distribuiti all'interno degli atenei, sollecitava la presentazione dei ricorsi non informando i potenziali clienti sul fatto che lo scorso anno il Consiglio di Stato aveva sistematicamente annullato le ordinanze sospensive concesse dai Tar e che le regolari iscrizioni ottenute dai ricorrenti erano il frutto della sanatoria prevista dall'articolo 5 della legge n. 264 del 1999;

infine, se le Università ottempereranno con diligenza a quanto previsto dalla legge n. 264 del 1999, con questa sanatoria si chiuderebbe definitivamente il contenzioso giurisdizionale sul numero chiuso;

data l'imminente conclusione dell'anno accademico e lo stato dell'*iter* processuale, è evidente che una sanatoria utile dovrebbe essere approvata prima del mese di agosto —:

quale sia il loro pensiero in merito e quali iniziative urgenti intendano adottare al riguardo. (4-30496)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Bari, a seguito di regolari votazioni, è stato eletto il nuovo Consiglio dell'ordine degli ingegneri;

dalla data della sua costituzione sino tutt'oggi, il Consiglio ha funzionato regolarmente attraverso ripetute riunioni nel corso delle quali sono state adottate numerose delibere di notevole importanza;

inopinatamente, in data 2 giugno 2000 perveniva all'ordine un fax spedito da un non meglio identificato Ufficio tecnico comunale del comune di Noci (Bari), contenente il testo di un decreto a firma del Sottosegretario Marianna Li Calzi in forza

del quale veniva disposto lo scioglimento del consiglio con contestuale nomina di un Commissario straordinario sulla base di un duplice ordine di motivazione e cioè: pretese dimissioni della maggioranza dei consiglieri componenti il consiglio dell'ordine nonché pretesa impossibilità di funzionamento del consiglio stesso;

a parte la grave anomalia e la palese illiceità della diffusione del provvedimento *de quo* (per il quale il Presidente del Consiglio dell'ordine ha prontamente informato il procuratore della Repubblica di Bari) sta di fatto che entrambe le motivazioni poste a base del provvedimento risultano destituite del pur minimo fondamento atteso che, mentre nessuna dimissione di consiglieri è mai stata portata a conoscenza del consiglio (così come previsto dalla normativa vigente che esclude la fungibilità di forme di notifica diverse da quella diretta al consiglio), per quanto concerne la pretesa impossibilità di funzionamento del consiglio, la circostanza risulta documentalmente smentita alla luce delle risultanze dei numerosi verbali di riunioni del consiglio portati sempre a conoscenza di codesto ministero in persona del Sottosegretario Li Calzi;

lo stesso Sottosegretario Li Calzi è stata sin dal primo momento informata della questione e in una riunione tenutasi negli uffici del ministero la stessa, al cospetto del sottoscritto interrogante e di componenti del consiglio dell'ordine degli ingegneri di Bari, ebbe a manifestare la propria incredulità sull'accaduto al punto di sollecitare il presidente, ingegner Civita, alla proposizione di un'istanza di « revoca » (sic) del provvedimento;

tale istanza (*rectius*: ricorso in opposizione per l'autoannullamento del provvedimento in contestazione) è stato « *illic et immediate* » presentato dal presidente del consiglio dell'ordine, sicuro di un benevolo interessamento, quantomeno chiarificatore, da parte del suddetto Sottosegretario;

cionondimeno, ad oggi nessuna risposta è stata data dal ministero in ordine alla su citata istanza, né alcuna sospensione del provvedimento risulta disposta;

viceversa il consiglio dell'ordine ingegneri continua a funzionare regolarmente attraverso ripetute riunioni portate a conoscenza del Sottosegretario Li Calzi senza però ricevere alcun cenno di riscontro da parte della stessa;

la situazione sta diventando paradossale in quanto, mentre l'opinione pubblica, informata attraverso la stampa della grottesca vicenda, rimane incredula, di recente si è presentato presso gli uffici dell'ordine il commissario straordinario nominato dal ministero il quale, evidentemente all'oscuro dei risvolti molteplici della vicenda, sembra voler procedere forzatamente al suo insediamento;

è urgente un intervento sia del Presidente del Consiglio dei ministri che del Ministro di giustizia al fine di riportare la situazione alla normalità in considerazione anche del fatto che trattasi di questione riguardante un organo di rango costituzionale, liberamente e democraticamente eletto dagli iscritti all'ordine degli ingegneri di Bari, che è il IV per numero di iscritti in tutto il paese -:

quali iniziative urgenti intendano promuovere per sollecitare il sottosegretario competente alla trattazione della pratica, onorevole Marianna Li Calzi ad assumersi le proprie responsabilità in ordine al mantenimento del provvedimento a sua firma ovvero in ordine all'annullamento dello stesso quale risposta al ricorso per opposizione da essa stessa sollecitato, nonché per individuare i responsabili della grave illecita e chiaramente strumentale diffusione del provvedimento ministeriale in questione attraverso mezzi, strutture e soggetti estranei all'organizzazione ministeriale. (4-30497)

ZACCHERA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

giungono notizie di una prossima chiusura della ditta Menfi spa di Premosello Chiovenda, nella provincia del Verbano Cusio Ossola;

la chiusura del predetto stabilimento porterebbe ad una nuova riduzione delle attività lavorative in una zona che recentemente è già stata colpita da forzate riduzioni degli addetti nel settore industriale -:

quali iniziative abbia eventualmente avviato il ministero del lavoro per un sollecito incontro con la proprietà al fine di valutare tutte le possibilità di sospendere la progettata chiusura degli impianti;

nel caso questo contatto non fosse stato ancora avviato se non si ritenga di dover procedere in merito. (4-30498)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 472 del 7 dicembre 1999 « Interventi nel settore dei trasporti », modificando l'articolo 23 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, disciplina *ex novo* le modalità di collocazione di cartelli, insegne di esercizio e altri mezzi pubblicitari, in maniera tale da recare notevole pregiudizio agli Enti locali che abbiano il proprio territorio totalmente o parzialmente vincolato da legislazioni speciali;

la norma, così come formulata, non prevede deroghe e non fa alcuna distinzione tra centri urbani edificati e territorio non edificato, di talché risulta non più consentita la installazione di mezzi pubblicitari nelle zone vincolate a vario titolo;

tale divieto generalizzato, compreso quello della pubblica affissione, comporta anche la rimozione degli indicatori esistenti, provocando ripercussioni economiche negative per i bilanci comunali ma soprattutto per il tessuto produttivo locale - specie commerciale, alberghiero e turistico - in particolar modo delle città vocate al turismo, come può ben constatare l'interrogante quale deputato dell'Umbria;

i problemi che ne scaturiscono necessitano di urgente presa di coscienza e di provvedimenti correttivi immediati, mentre un normale *iter* legislativo, con le impor-

tanti e prioritarie scadenze incombenti, con ogni probabilità non vedrebbe tempi utili di realizzazione in quest'ultimo scorcio di legislatura -:

se il Governo abbia preso consapevolezza dei sopra descritti problemi attivati dall'entrata in vigore dell'articolo 30 della legge n. 472 del 1999 e se ritenga fondate le preoccupazioni ed istanze che stanno giungendo da ogni parte d'Italia, con speciale riferimento alle città a preta vocazione turistica;

se non ritenga opportuno e necessario adottare, di propria iniziativa e in via di assoluta urgenza, un atto normativo che parzialmente modifichi il sopradetto articolo 30, nel senso di introdurre una disciplina differenziata a seconda del territorio urbano, extraurbano, edificato e non edificato, nonché di meglio armonizzare le esigenze di tutela ambientale perseguite dalla norma con quelle dei comuni e degli operatori economici, che rischiano una pesante penalizzazione. (4-30499)

MIGLIORI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in Pisa sono emersi contrasti interpretativi circa i riposi compensativi spettanti agli scrutatori di elezioni referendarie;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 si riferiva a «giorni» e non «parte» di giorni per quanto concerne le assenze dal lavoro derivanti dalla funzione di scrutatore sia per le elezioni che per i referendum;

nello specifico un dirigente scolastico ha contestato tale normativa interpretandola riduttivamente -:

quale sia la prassi interpretativa di tale decreto del Presidente della Repubblica;

se non si reputi opportuno informare della stessa le Prefetture e tutte le Amministrazioni dello Stato. (4-30500)

MIGLIORI, MATTEOLI, GNAGA e MARTINI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la Valdelsa attende da sempre una nuova strada statale n. 429 per la definitiva messa in sicurezza del traffico veicolare ed il rilancio della propria economia;

dopo promesse ed assicurazioni circa le entità finanziarie concesse e le progettualità definite ai fini di una doverosa accelerazione realizzativa, si apprende da parte di un dirigente dell'Anas (Stefano Liani) che «i tempi si preannunciano lunghi» per la variante della statale 429;

in particolare il progetto in questione sarebbe lacunoso, mancherebbero i nullaosta del Genio civile della regione Toscana per le province di Firenze e di Siena, dell'Autorità di Bacino dell'Arno e del Provveditorato alle Opere Pubbliche;

successivamente, il progetto comunque dovrà essere approvato dalla direzione generale dell'Anas e addirittura incertezze vi sarebbero sul finanziamento dello Stato -:

se quanto sopra corrisponda al vero, i motivi di tale incredibile omissione rispetto alle certezze più volte espresse, quali iniziative immediate si intendano assumere. (4-30501)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le rivoluzioni spesso viaggiano in treno, che è stato il primo veicolo ad abbattere i costi per trasportare merci e a ridurre le dimensioni del mondo e dal treno può partire una rivoluzione sociale ed economica fondamentale per l'Italia;

tutto questo in Italia rischia di non avverarsi, anzi se questo stato di cose perdura, il trasporto delle merci diventerà una realtà sempre più residuale, almeno nello stato attuale;

crece il malcontento del cliente per la qualità del servizio prestato dalla Divisione Merci delle Ferrovie dello Stato spa, per la loro scarsa affidabilità, oltre che l'aumento dei costi che vengono continuamente addossati ai clienti per il ripiano di gestioni via via più fallimentari;

già oggi i trasporti rappresentano il 6 per cento del valore aggiunto nell'economia italiana, con interessi collegati al sistema produttivo e distributivo. E tutti gli scenari di sviluppo indicano crescite del movimento delle merci nei prossimi dieci anni superiori al 60 per cento circa. Non è possibile affrontare questa crescita, che è indice anche di sviluppo economico complessivo senza ricercare una nuova efficienza di sistema; le Ferrovie dello Stato spa sono l'unica grande azienda di trasporto a valenza nazionale, con diversi segmenti, con articolazioni su gomma ed utilizzo di cabotaggio marittimo;

con l'inserimento del Governo di centro-sinistra (allora Ministro Burlando) si è avuto a capo della Divisione Merci l'inseadimento del dottor Maurizio Bussolo, grande stratega non certo per la crescita del fatturato aziendale ma invece per quanto concerne la diminuzione del trasporto delle merci e l'aumento di società gestionali e consulenze;

gli affidamenti di incarichi per un importo complessivo di circa quaranta miliardi di lire, pressoché integralmente concentrati su due società di consulenza (Consiel Spa e Value Partners spa), con sovrapposizioni degli oggetti (per quanto concerne la Consiel, fino al 1998 come da certificazione della Camera di Commercio di Roma risultano essere soci azionari Rigodanza Ottavio, Saviane Roberto, Dirigenti delle Ferrovie dello Stato spa);

il costante ricorso al frazionamento degli incarichi per aggirare le normative comunitarie in materia di gare di appalto, con conseguente determinazione di una molteplicità di incarichi affidati alla stessa società di consulenza, talvolta con sovrapposizioni di oggetto, di tempi di realizzazione e di risorse impegnate;

gli incarichi sistematicamente affidati in violazione delle norme aziendali e/o generali vigenti in materia negoziale, con particolare riferimento:

alle previste autorizzazioni, pressoché sistematicamente ignorate;

al costante ed indifferenziato ricorso alla trattativa privata singola, che ha in più casi determinato rapporti tra prezzo e prestazione assolutamente fuori mercato, con conseguenti gravi diseconomie per la società, portando a livelli astronomici gli stessi rimborsi spese, che arriverebbero ad includere costi del tutto estranei all'attività, quali singolari viaggi aerei oltreoceano;

alla formalizzazione contrattuale a sanatoria anziché in via preliminare, con conseguente assenza di tutela per la Società, che viene altresì esposta a rischi di contenzioso;

agli affidamenti di incarico formalmente conferiti da società del Gruppo Merci (amministrate dallo stesso direttore della divisione merci e dotate di *budget* autonomi) sebbene nella sostanza rivolti a progetti di esclusiva pertinenza della Divisione Merci FS e quindi della persona giuridica Ferrovie dello Stato spa. Un artificio che ha consentito di totalizzare per l'anno 1999 un ammontare di consulenze pari a circa dodici miliardi, nonché di « consolidare » ulteriormente i rapporti con la società di consulenza Value Partners Spa;

alla mancata alterità tra soggetto che conferisce l'incarico (la divisione merci di Fs) e soggetto che riceve l'incarico (nel caso di specie la Consiel spa, che riceve dalla divisione merci Ferrovie dello Stato una molteplicità di contratti sia prima, sia durante, sia dopo l'assunzione, nella Divisione stessa, del proprio dirigente Ottavio Rigodanza, sino ad allora dirigente Consiel responsabile di tutte le consulenze rese alla divisione merci Ferrovie dello Stato, e comunque a tutt'oggi socio della stessa società di consulenza. Nel caso particolare della vigenza di un contratto di consulenza

tra Consiel e divisione merci, Ottavio Rigodanza ha ricoperto contemporaneamente la veste di consulente e dirigente della Divisione Merci FS. O ancora la società di consulenza Studio Staff srl, che vede il proprio dipendente diventare da consulente della divisione merci di Fs dirigente della stessa);

gli incarichi di consulenza celati dietro il rapporto di *outsourcing* informatico tra FS e la società Tele Sistemi Ferroviari, la quale ultima viene formalmente incaricata dal responsabile della Produzione, Ottavio Rigodanza, di sviluppare attività di consulenza (progetto manovra, UTMR ed altri ancora), solo al fine specifico di mascherare l'ennesima consulenza miliardaria alla Consiel spa - di proprietà, tra gli altri, dello stesso Rigodanza - alla quale la Tele Sistemi Ferroviari subaffida gli incarichi stessi;

gli incarichi conferiti e riconfermati, pur in assenza di prestazione da parte della Società di consulenza ed ancora con fittizia interposizione di terzo soggetto, per consentire non solo la prosecuzione del rapporto ma anche e soprattutto l'ingiustificata lievitazione del prezzo. È questa volta il caso della Società Interconsult Wise di Genova, segnalata da e (semberebbe) riconducibile a Pronzato, consigliere dell'allora Ministro dei Trasporti Burlando, a tutt'oggi in carica presso il sottosegretariato ai trasporti. La Interconsult Wise è inizialmente incaricata di periziare i veicoli danneggiati durante il trasporto su rotaia ad un prezzo di 2.500 lire a vettura, rimane pressoché inattiva rispetto alla prestazione pattuita, è comunque pagata e successivamente viene nuovamente incaricata tramite la interposizione delle Assicurazioni Generali, ad un prezzo di lire 4.400 a vettura;

viene strutturato un piano d'impresa per il periodo 1999-2005 che riporta una significativa sovrastima dei ricavi da traffico;

in particolare viene ipotizzato per il 1999, in un momento peraltro di recessione economica già fortemente presente,

un incremento percentuale di oltre il 15 per cento rispetto ai ricavi effettivamente conseguiti nel 1998, mentre per il 2005 viene previsto un fatturato quasi doppio rispetto al 1998;

tali ricavi vengono determinati alterando artificiosamente la percorrenza media delle merci che, in costante diminuzione da circa dieci anni a questa parte, viene invece prevista per il 1999 ad un livello superiore di circa il 7 per cento rispetto al 1998, per arrivare al +15 per cento ed oltre già a far data dal 2001. Tale artificio, unitamente alle previsioni di prezzi assolutamente incoerenti con quelli effettivamente praticati ai clienti della Divisione Merci, determina una sovrastima complessiva dei ricavi del Piano di circa 3.000 miliardi di lire;

i numeri presenti nel piano di impresa risultano tali da destare addirittura i sospetti delle Ferrovie svizzere, futuro *partner* commerciale delle FS nella prevista *joint venture* nel trasporto merci, e dello stesso Governo svizzero, che già più volte aveva manifestato l'intenzione di imporre una pausa di riflessione nel progetto *joint venture*, stante la poca chiarezza delle previsioni economiche formulate dalle Ferrovie dello Stato;

la divisione merci così, nella ultima versione del piano d'impresa approvata dal consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, è costretta ad abbattere le previsioni di ricavo, che peraltro rimangono ancora abbondantemente sovrastimate e sempre alterate dagli artifici sulla percorrenza delle merci, pur di non destare ulteriormente il sospetto del *partner* svizzero, che comunque, a fronte della continua altalenanza delle cifre, inizia a chiedere sempre maggiori dettagli sulle previsioni formulate;

l'altalenanza di cifre che desta forti preoccupazioni soprattutto nel personale e nelle rappresentanze sindacali a cui, pur in assenza di qualunque forma di comunicazione precisa, vengono solo proposti numeri sulla *joint venture* in continuo movimento, senza spiegazione alcuna;

il tutto contribuendo ad alimentare un clima di sfiducia e disillusione collettiva che investe l'intero personale, incluso il *management* della Divisione Merci, nel quale, anche a seguito delle politiche personalistiche di incentivazione economica perseguite dal vertice della Divisione, viene a crearsi una vera e propria contrapposizione di fronti;

una spaccatura che arriva addirittura a determinare le dimissioni del responsabile del Personale della Divisione Merci, uomo allora portato in azienda dal nuovo direttore Bussolo ed oggi in aperta rottura con lo stesso e con il suo più stretto collaboratore Rigodanza, proprio a causa della poca trasparenza dei comportamenti gestionali di quest'ultimo;

all'inizio del 1999 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato formalmente, nei confronti di FS, un procedimento per presunto abuso di posizione dominante nel trasporto di *container* e di casse mobili nonché nella gestione dei centri intermodali, di recente concluso con la comminazione alla stessa FS di una multa miliardaria;

per il trasporto di *container* e casse mobili, l'Antitrust ha rilevato come la Divisione Merci FS abbia strutturato un sistema di tariffe, sconti e penali che, oltre a penalizzare pesantemente gli operatori di minori dimensioni attraverso l'arbitrario innalzamento, di anno in anno, della soglia minima di traffico prevista per poter usufruire delle tariffe scontate, sembrerebbe avvantaggiare significativamente le società Italcontainer e Cemat, rispettivamente controllata e partecipata da FS;

in particolare, la Italcontainer avrebbe usufruito di deroghe speciali agli ordinari criteri di determinazione degli sconti, vedendosi riconosciuti validi, ai fini della determinazione dei volumi di traffico trasportati, anche i cosiddetti treni straordinari (treni non programmati all'origine), per i quali, peraltro, nella totalità dei contratti commerciali tra Divisione Merci e clienti è specificamente prevista l'inderogabile esclusione;

ancora la stessa Italcontainer avrebbe usufruito di dilazioni speciali di pagamento e di riduzioni delle penali, nonché di accrediti trimestrali automatici degli sconti di tariffa, a fronte delle ordinarie condizioni contrattuali che prevedono l'accredito solo nell'anno successivo a quello di esecuzione dei trasporti e comunque a seguito di specifica richiesta da parte del cliente, a pena di decadenza;

quanto sopra, unitamente al fatto che il direttore della Divisione Merci di FS, Maurizio Bussolo, ed il suo Responsabile commerciale, Andrea Migliuolo, sono nel contempo Presidente di Italcontainer l'uno e membro del Consiglio di Amministrazione l'altro, avrebbe determinato, nell'ambito della domanda di trasporto di *container*, un consistente trasferimento di clientela da FS alla stessa Italcontainer;

per il trasporto di casse mobili, la Cemat spa, società partecipata da FS, avrebbe invece usufruito nel tempo di speciali condizioni tariffarie, di sconti aggiuntivi rispetto agli altri clienti, nonché degli *standard* di qualità del servizio riservati ai clienti che movimentano treni completi, anche nel caso di movimentazione di pochi carri, il tutto consentendo alla stessa Cemat di applicare ai propri clienti prezzi tali da scongiurare qualunque forma di concorrenza da parte degli altri operatori del trasporto strada-rotaia;

inoltre la stessa Cemat avrebbe ottenuto la concessione per la gestione di oltre la metà dei terminali intermodali di proprietà delle FS, con canoni irrisori o addirittura nulli;

quanto sopra consentirebbe alla Cemat di operare simultaneamente ed in posizione dominante sia nel settore del trasporto delle casse mobili sia in quello della gestione dei centri intermodali, con evidenti ripercussioni in termini di concorrenzialità;

ad oggi risulta inoltre che le due società Italcontainer e Cemat abbiano allo studio un progetto di fusione, peraltro for-

temente caldeggiato dallo stesso Direttore della Divisione Merci FS —:

se tutto ciò risulti al vero, e se non ritengano di dover chiedere all'ingegner Cimoli di trarre le dovute conseguenze in relazione al clamoroso fallimento dell'operato del Direttore della Divisione Merci, non potendo rimuoverlo dalla carica per gli ovvi motivi di solidarietà politica e per il timore di possibili colpi di coda, non intendano almeno vietargli di predisporre piani di impresa, affidare consulenze, costituire nuove società ed assumere personale sia dirigenziale e non con odore di nepotismo, clientelare politico e societario.
(4-30502)

DALLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il condominio Eurotel Capo Caccia è associazione di circa 200 membri e consta di 238 unità residenziali abitative;

trattasi di proprietà immobiliari condominiali, in località Tramariglio di Alghero (Sassari), denominata anche « Capo Caccia »;

il condominio è in essere dagli anni settanta (vedi delibera definitiva 1975/1976);

trattasi di proprietà, acquistate a mezzo rogiti notarili, pagate a prezzo elevato, pari cioè a quello del mercato immobiliare per le case al mare;

questo stato di fatto, è assistito da più licenze edilizie, tra cui la n. 304/73 del 10 ottobre 1973, la n. 39 del 4 giugno 1974 e dell'accatastamento in categoria A2 « casa di civile abitazione », ed ancora assistito dalla licenza n. 62/75 inerente i lavori di ampliamento dell'assetto immobiliare residenziale e di nuove unità al piano terra, primo, secondo e terzo ed infine mercè l'autorizzazione n. 44/77 del 25 luglio 1977, assistite dalla asseverazione ad uso abitazione previ i sopralluoghi degli uffici

sanitari e tecnici ed infine dai provvedimenti di autorizzazione dei commissari prefettizi del comune di Alghero di spaccio interno e market condominiale: 14 dicembre 1981 e 17 settembre 1983;

tali licenze non sono mai state contestate da alcuno e tanto meno dalla pubblica amministrazione e non essendo ovviamente mai state revocate, l'uso delle stesse è perdurato ininterrottamente per circa venticinque anni;

ora procedure singolari e tardive hanno presumibilmente indotto, dapprima taluni amministratori e poi giudici amministrativi, a conclusioni e provvedimenti basati su interpretazione di documentazione non corretta come quella inventaria che il P.R.G. vietasse la edificazione residenziale;

a causa di tutto ciò ora si vorrebbe impedire ai circa 200 condomini di usufruire del proprio bene —:

come sia possibile espropriare di fatto 200 famiglie che oltre ad aver regolarmente pagato per anni le tasse comunali di ICI e NSU, come « residenti », ivi hanno abitato tranquillamente e per un quarto di secolo senza che nulla facesse pensare ad una qualche situazione abnorme o fuori regola;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo a tutela della proprietà privata delle 200 famiglie che nel perdurare della situazione oltre ad essere gravemente danneggiate vengono considerate alla stregua di immigrati clandestini.

(4-30503)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 giugno 2000 sul finire dell'ultima partita del campionato di serie B « Cosenza-Brescia » allo stadio « San Vito » di Cosenza, si è verificata una carica della polizia di Stato assolutamente ingiustificata (contro tifosi inermi) e di violenza inaudita (diversi i contusi), con particolare

accanimento contro una persona sola caduta a terra e ripetutamente colpita da sei agenti (frattura scomposta di tibia e perone, contusioni su tutto il corpo, 40 giorni di prognosi, due interventi chirurgici per la riduzione delle fratture, lungo periodo di riabilitazione);

in sintesi, la ricostruzione dei fatti, secondo l'unanime giudizio delle migliaia di persone presenti allo stadio, è la seguente: pochi ragazzini tifosi del Cosenza, qualche minuto prima della fine della partita, accennavano ad un tentativo di pacifica invasione di campo (peraltro da un'impenetrabile porta anti-sfondamento) per festeggiare la permanenza in serie B (il Cosenza era salvo « matematicamente » già dal turno precedente). Premesso che le invasioni di campo, in casi analoghi, sono permesse in tutt'Italia, c'è da rilevare che non vi era alcuna possibilità di contatto con i tifosi bresciani, ben distanti e che festeggiavano a loro volta la promozione in serie A;

in ogni caso, al semplice accenno d'intervento da parte delle forze dell'ordine, vi era l'immediato dileguamento dei ragazzini;

a questo punto, inspiegabilmente l'ispettore Di Maggio ordina la carica e gli agenti si precipitano all'interno della semivuota curva sud, dove sono gli ultras cosentini, colti assolutamente di sorpresa (in quanto estranei al tentativo d'invasione ed in tenuta sportiva per una programmata partita di torneo a fine gara), ma dove sono anche tifosi comuni, che vengono picchiati selvaggiamente nonostante siano in massa con le braccia alzate, come provato dalle riprese audiovisive di questura e *network* locali;

le cariche della polizia sono spietate, colpiscono anche bambini, donne, anziani. Come se non bastasse, quando un tifoso (Dionesalvi) tenta di difendere una ragazza per poi andare via (in tanti hanno sentito i questurini gridare « Dionesalvi, Dionesalvi », proprio mentre questi, come gli altri, stava già andando via), lo stesso viene inseguito da diversi agenti, cade, urlando di

essersi fatto male, ma viene colpito a lungo senza pietà, nonostante i vari appelli di persone comuni (e finanche di un carabiniere) di dar fine a simile barbarie;

i carabinieri non hanno partecipato all'azione scellerata della polizia, risultandone evidente il dissenso;

l'assessore allo sport del comune di Cosenza ha dichiarato alla stampa (13 giugno 2000) « Nel corso della mattinata numerosi cittadini hanno denunciato i gravi episodi avvenuti ieri allo stadio. Secondo i cittadini il clima di violenza generato dall'azione delle forze di polizia è stato sproporzionato e rivolto indiscriminatamente verso tutti gli spettatori presenti nel settore. Anche gli abitanti del quartiere San Vito, al di fuori dello stadio, hanno denunciato di aver vissuto in un vero e proprio stato di guerra. Sottoponiamo tali denunce al questore perché verifichi le responsabilità »;

l'amministrazione comunale di Cosenza ha preannunciato la probabilità di una propria denuncia alla magistratura;

i giornali locali sono pieni di giudizi di sdegno, anche da parte di diverse personalità del mondo politico e sociale, e riportano di diverse mobilitazioni di cittadini comuni;

sono tantissime le firme raccolte per una petizione popolare che chiede la rimozione dell'ispettore che ha ordinato la carica -:

se intenda far luce sulla vicenda, promovendo un'indagine che accerti le responsabilità di mandanti ed esecutori, tenendo conto che la difesa d'ufficio fatta dal questore è apparsa (praticamente a tutti) spudoratamente inattendibile;

quali provvedimenti e iniziative intenda quindi promuovere, risultando certamente necessari urgenti ed auspicabili la destituzione dell'ispettore Di Maggio e l'assegnazione ad incarichi meno pericolosi (per i cittadini) degli agenti responsabili;

se dietro l'aggressione non vi sia la volontà di far pagare a Dionesalvi (gior-

nalista locale molto noto per le sue posizioni « antagoniste ») la sua azione politica, la sua attività di cronista coraggiosamente libero e critico verso ogni sopruso, da qualunque parte provenga;

se non vi sia un collegamento, volto ad annientare chiunque tenti ancora di opporsi al di fuori dei palazzi, con le interminabili inchieste giudiziarie da tempo in corso a Cosenza contro giovani dei centri sociali e di radio libere (Dionasalvi compreso), arrivandosi a schedare e incriminare, proprio in questi giorni, coloro che, nel corso delle iniziative dello scorso anno contro la guerra, si limitarono ad occupare simbolicamente la sede del partito PDS. (4-30504)

TARDITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Mongiello era agente generale della compagnia di assicurazioni Ina sino al 31 marzo 2000 di San Severo (Foggia), quando, con un telegramma del 28 marzo 2000, gli veniva comunicata la risoluzione unilaterale del contratto da parte dell'azienda senza giusta causa e senza il necessario preavviso;

il signor Mongiello è stato ricevuto a Roma dall'avvocato Magnani della sede generale della Compagnia di assicurazione Ina spa e durante il colloquio, cui partecipò anche una terza persona, venne ravvisata l'incompatibilità tra la carica di agente dell'Ina e quella di consigliere regionale, di Forza Italia;

è necessario ricordare che non esistono incompatibilità né logiche né giuridiche che giustificano tale comportamento considerato il carattere privato della società di assicurazioni Ina e per di più esiste il caso analogo del signor Gambino che è consigliere provinciale dei democratici di sinistra, ma è, a tutt'oggi, agente Ina;

non si capisce, pertanto, questa palese discriminazione visto che situazioni analoghe vengono trattate con provvedimenti diversi;

risulta chiaro, alla luce del fatto esposto, il notevole danno economico oltre che di immagine subito dal signor Mongiello per l'atteggiamento posto in essere nei suoi confronti —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per verificare le reali motivazioni del grave fatto accaduto che incide sulle libertà fondamentali dei cittadini nel campo dell'elettorato passivo;

quali urgenti iniziative intenda adottare nell'ambito dei propri poteri per assicurare il rispetto della legalità nel caso esposto. (4-30505)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della « riforma Bindi » ciascuna Asl è tenuta a predisporre i cosiddetti servizi « intra moenia », vale a dire la possibilità per i medici ospedalieri pubblici di esercitare la libera professione entro le strutture dell'ospedale; tutto questo anche al fine, sulla carta, d'indurre il personale medico ad optare definitivamente per la professione privata o, in alternativa, per la carriera all'interno delle strutture pubbliche;

i costi destinati a ricadere sui cittadini in ordine a tali prestazioni private sembrano destinati a dipendere da più variabili: intanto, per quanto riguarda le visite specialistiche, dalle tariffe concordate fra medico e direzione dell'ospedale; per ricoveri e interventi « intra moenia » le tariffe variano inoltre in funzione della qualità del servizio alberghiero e terapeutico, dall'eventuale camera singola con più o meno *confort* e dalla migliore o peggiore *équipe* medica a disposizione; in questo già complicato quadro tariffario s'inserisce la facoltà concessa dalla Finanziaria 2000 a ciascuna regione di contribuire al pagamento della DRG, la tariffa forfettaria a copertura delle spese, in una misura variabile, imponendo comunque agli utenti di contribuire di tasca propria in una certa misura;

tutto ciò farà sì, secondo le stime accurate di molti osservatori, che a seconda delle regioni, delle singole Asl, ma anche dei diversi ospedali all'interno di un'unica Asl, si verifichino divergenze tariffarie anche notevoli, con costi a carico del cittadino oscillanti entro valori anche tripli o quadrupli rispetto a medesime prestazioni usufruite presso altre sedi: in particolare, emerge da una recente inchiesta giornalistica (Corriere Salute, 4 giugno 2000) che il costo di un parto cesareo, oltre tutto variamente ripartito fra Stato e cittadini, oscilla da lire 1.413.800 a Pordenone a 3.500.000 a Padova, 7.709.100 a Roma, fino a ben lire 16.750.000 presso l'Ospedale Sant'Anna di Torino; un intervento cardiocirurgico di *by pass* aorto-coronarico fluttuerebbe da lire 20.944.000 a Roma, 22.000.000 a Milano, 22.701.000 a Torino, fino alle 24.500.000 a Padova; l'intervento per una protesi d'anca da poco meno di dieci milioni a Pordenone, a 10.949.400 a Roma, 16.655.420 a Torino fino a ben 33.021.000 a Milano —:

quali siano le informazioni in possesso in ordine alle vicende summenzionate;

se ritenga equa e funzionale la situazione che viene profilandosi, con enormi divergenze tariffarie a fronte di prestazioni « private » sostanzialmente identiche e, di conseguenza, un'oggettiva discriminazione dei cittadini, costretti a pagare di più per il solo fatto di risiedere in una regione anziché in un'altra (o, anche solo, in un'Asl piuttosto che in quella confinante);

se, alla prova dei fatti, lo stesso impianto complessivo della « riforma Bindi » non venga sempre più evidenziando i propri limiti e ingenerando una commistione fra sanità pubblica e privata dannosa per i cittadini, essendo ben lungi dall'offrire anche solo in prospettiva vantaggi sotto il profilo della competitività, dei costi e della qualità dei servizi;

quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio alle disfunzioni denunciate.

(4-30506)

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside della scuola media statale S. Francesco di via Mascardi 11 a Roma, professoressa Marta Mazzuccato, verrà rimossa dal suo incarico in base alla nuova legge della verticalizzazione delle strutture scolastiche e che, in base alla graduatoria, il suo posto sarà occupato dalla professoressa Salvati, direttrice della scuola elementare « Lombardo Radice », la quale resterà in carica solo per un anno in quanto prossima alla pensione;

i rappresentanti dei genitori nel consiglio d'istituto e l'intera collettività della zona hanno organizzato una raccolta di firme nella quale si evince che la professoressa Mazzuccato è presente nella scuola media statale da più di dieci anni e ricopre l'incarico di consigliere del distretto scolastico. Il suo operato ha consentito di risollevarne le sorti di una struttura scolastica decadente dal punto di vista didattico e sociale, trasformandola in un punto di riferimento importante per gli studenti;

si è fatta promotrice di una serie di attività, quali le celebrazioni del 30° anno dalla costruzione della scuola e del 50° anniversario dalla nascita del villaggio S. Francesco, che hanno coinvolto gli alunni nello studio e nell'analisi del territorio in cui vivono conclusasi con la realizzazione di un libro. E non a caso ha ricevuto dalla XIII circoscrizione dei riconoscimenti per il lavoro svolto;

in questo contesto, la rimozione dell'attuale preside e la sua sostituzione con la direttrice della scuola elementare appare inadeguata. La nuova preside da quando è in carica non ha mai avuto un buon rapporto con i genitori e tanto meno con gli alunni. Questo avvicendamento potrebbe causare l'annullamento delle nuove iscrizioni in prima media e il ritiro degli alunni delle classi superiori con la successiva chiusura della scuola —:

si chiede al Ministro interrogato di interrompere il previsto avvicendamento

per le evidenti incompatibilità ambientali. (4-30507)

ROSSETTO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

per le aziende che operano nel settore riscaldamento di edifici, con destinazione sia pubblica che privata, sono prevalenti le attività di fornitura (distribuzione e vendita) di prodotti petroliferi e di manutenzione degli impianti termici costituiscono, spesso svolte in forma abbinata per il medesimo impianto;

il settore in questione è disciplinato dal 1993 dal decreto del Presidente della Repubblica 412 (regolamento di attuazione della legge n. 10/91 « Legge sul risparmio energetico ») che disciplina la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia ed all'uso razionale della stessa introducendo la figura del « terzo responsabile », cioè colui che, in possesso di una elevata e comprovata qualificazione tecnico-professionale definita dal decreto, può subentrare, in luogo del proprietario dell'edificio, nelle pesanti responsabilità derivanti dalla corretta gestione dell'impianto termico;

di fatto, tale normativa ha imposto alle aziende del settore, in un processo durato alcuni anni, significativi sacrifici economici e strutturali finalizzati al raggiungimento dei requisiti tecnico-professionali richiesti (iscrizione Albo Nazionale Costruttori e successivamente certificazione di qualità aziendale secondo le norme ISO 9000);

la recente pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999 n. 551 (G.U.R.I. del 6 aprile 2000) ha modificato ed integrato le disposizioni del precedente decreto del Presidente della Repubblica n. 412/93 in materia di modalità di esercizio e manutenzione degli impianti di climatizzazione e riscaldamento

ed all'articolo 6 ultimo capoverso precisa che « il ruolo di "terzo responsabile" di un impianto è incompatibile con il ruolo di fornitore di energia per il medesimo impianto a meno che la fornitura sia effettuata nell'ambito di un "contratto servizio energia", con modalità da definirsi con decreto del Ministero dell'Industria, di concerto con il Ministero delle Finanze »;

a fronte di tale situazione, diverse associazioni delle categorie interessate (imprese di sola manutenzione aderenti alla Confartigianato) nonché alcuni organi di informazione hanno divulgato delle comunicazioni concernenti una supposta situazione di incompatibilità che sussisterebbe a carico delle imprese fornitrici di combustibili da riscaldamento nell'assunzione della qualifica di « terzo responsabile » riferita agli impianti termici nei quali gli stessi somministrano il prodotto;

l'incompatibilità nell'assunzione della funzione di « terzo responsabile dell'esercizio e manutenzione di impianto termico », secondo importanti associazioni di categoria, sussiste solo nell'ambito delle « forniture di energia » a mezzo delle apposite forme di contratto di « servizio energia » come disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 412/93 (articolo 1 comma 1 lettera P) al quale la nuova normativa fa espresso ed unico riferimento e pertanto la norma in questione non ricomprende le semplici forniture di combustibile in alcun modo rientranti nella tipologia di fornitura di energia;

l'attuale indirizzo ministeriale in merito a tale situazione comporta per le aziende fornitrici di combustibili da riscaldamento, a fronte di un supposto conflitto di interessi, l'impossibilità ad assumere la qualifica di « terzo responsabile » per gli impianti termici nei quali le stesse somministrano il prodotto, benché tali aziende abbiano acquisito, in ottemperanza alle precedenti richieste del medesimo ministero, elevati requisiti tecnico-professionali che legittimano lo svolgimento di tale tipo di attività -:

se non ritenga di dover disporre urgentemente una temporanea sospensione

dell'incompatibilità nell'assunzione delle mansioni di «terzo responsabile» nei «contratti servizio energia» attualmente adottati al fine di non interrompere ed aggravare l'attività di tutti i soggetti interessati (operatori ed enti pubblici e privati).

(4-30508)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, alcuni giorni dopo la notizia della sconvolgente vicenda dello stupro di gruppo ai danni di una studentessa di 15 anni, nel quartiere di San Salvario, in piena notte, due giovani hanno vissuto una notte di terrore in balia di un nomade di origine croata Salich Konjch, che risulta risiedere in un campo nomadi di Monca-

lieri (Torino), il quale, introdottosi nel loro alloggio, li ha rapinati tentando di violentare la ragazza;

nella stessa giornata una rapina ad un rappresentante di gioielli, avvenuta nella tangenziale di Torino, si è conclusa con la fuga dell'autore su una potente BMW rubata, nel campo nomadi comunale sito in corso Unione Sovietica —:

quali urgenti misure si intenda attuare per un'approfondita azione di controllo e di prevenzione dei crimini posti in essere sempre più frequentemente da nomadi dei campi, regolari ed abusivi, dell'area torinese, divenuti notori rifugi di refurtiva e basi per imprese delinquenti caratterizzate da sempre maggiore pericolosità ed aggressività. (4-30509)

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BACCINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1998 la signora Rubino Carmela Maria Giovanna, nata a Catania il 9 luglio 1965, residente in Roma, via Portuense 761, riceveva dal tribunale di prima istanza di Nizza, una ordinanza di rinvio a giudizio con l'accusa di occultamento di refurtiva, detenzione di documenti amministrativi falsi e loro uso connessi (in concorso) con altra persona; a seguito di ciò la signora Rubino, convocata presso il Comando stazione Carabinieri « Bravetta », faceva presente che non si era mai recata a Nizza e che, all'epoca dei fatti si trovava per motivi di lavoro a Roma;

successivamente sporgeva denuncia contro ignoti che avevano usato con documenti falsi le sue generalità ed apprendeva dall'avvocato designato d'ufficio dal tribunale di Nizza che la signora Carmela Rubino era stata arrestata a Nizza;

inviava inoltre copia della denuncia al giudice istruttore, al procuratore della Repubblica del tribunale di Nizza, al consolato italiano a Nizza, allegando fotocopia della propria carta d'identità, mettendosi a disposizione di chiunque, al fine di chiarire l'equivoco e dimostrare la sua totale estraneità ai fatti;

per tre volte ha spedito raccomandate agli organi giudiziari competenti, senza mai ricevere risposta da nessuno, se non da un avvocato, indicato dal Consolato italiano a Nizza, il quale le chiedeva un acconto per la difesa;

mentre è evidente l'estraneità della signora ai fatti essendo tra l'altro, nubile, disoccupata, non in grado, quindi, di sostenere spese per un processo basato su di un palese equivoco e costituente un macroscopico errore giudiziario l'interessata ha scritto alle Autorità italiane tra le quali il Ministro della giustizia chiedendo un interessamento per la vicenda —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta;

quali atti e quali iniziative di propria competenza il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire una assistenza adeguata ad un cittadino italiano che si trovi in questa situazione.

(4-26809)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame si rappresenta quanto segue sulla base delle notizie acquisite presso la competente articolazione ministeriale ed il Consolato Generale d'Italia a Nizza. Il legale di fiducia del predetto Consolato Generale, avvocato Cressin, ha di recente segnalato che il Tribunale di Nizza ha rinviato sine die l'udienza concernente il caso citato dall'interrogante, in attesa che venga istruita la denuncia per usurpazione di identità presentata dalla signora Carmela Rubino. Alfine, peraltro, di accelerare i tempi e di concludere definitivamente l'intricata vicenda, l'avvocato Cressin ha suggerito alla signora Rubino di recarsi almeno fino a Mentone, onde depositare presso le autorità francesi le proprie impronte digitali e chiarire così in modo definitivo l'equivoco in questione.*

Il predetto legale ha anche precisato che ovviamente a suo tempo — quando cioè sarà fissata dal Tribunale l'udienza per decidere in relazione alla denuncia riguardante l'usurpazione di identità — la signora Rubino riceverà una nuova citazione che, anche in questo caso, sarà seguita dallo stesso difensore.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settore della giustizia minorile si registrano forti carenze nella copertura dell'organico degli assistenti sociali, stimata al 60 per cento;

la funzione istituzionale dell'assistente sociale è, in particolare in sede processuale e di comminazione di misure sanzionatorie, quella di far luce sul complesso retroterra familiare e sociale di provenienza del minore, e dare corpo e senso a misure alternative al carcere che si inseriscano in un percorso riabilitativo —;

quali iniziative intenda assumere per garantire la copertura dell'organico degli assistenti sociali nell'amministrazione giudiziaria. (4-28577)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame può riferirsi quanto segue sulla base delle notizie acquisite dall'articolazione ministeriale competente.*

Il quesito posto dall'interrogante nell'atto in questione, pone l'accento su una problematica già all'attenzione di questo Ministero.

Invero, allo scopo di ridurre le notevoli carenze nella copertura di organico degli assistenti sociali della Giustizia Minorile, l'Amministrazione ha già predisposto le procedure per l'assunzione dei primi 138 vincitori del concorso pubblico per esami a 277 posti, i quali hanno preso servizio, nelle sedi loro assegnate, il 2 maggio 2000.

Si fa presente, altresì, che i restanti 139 candidati risultati vincitori del predetto

concorso, saranno assunti non appena gli organi di competenza saranno in condizione di rilasciare a questo Ministero le prescritte autorizzazioni all'assunzione.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai pensionati dell'Inps stanno arrivando delle lettere di richiesta sui loro redditi formulate sulla base di indicazioni vaghe e generiche che creano non poche perplessità e preoccupazioni;

si tratta di circa 12 milioni di lettere a firma del direttore generale dell'istituto, (si presume in base ad una nuova forma di democrazia diretta), e non, come previsto dalla legge, dal responsabile di settore al quale i pensionati possono rivolgersi per eventuali chiarimenti; lettere peraltro inviate con posta normale e conseguentemente senza alcuna garanzia di ricevimento mentre la mancata risposta può avere pesanti conseguenze economiche per il pensionato;

l'iniziativa si è resa necessaria in attuazione della legge che prevede le prestazioni sociali solo a chi è in possesso di determinati requisiti, quali ad esempio il tetto di 18 milioni di reddito per l'integrazione al minimo;

la stragrande maggioranza dei titolari di pensione Inps sono persone anziane e non tutte certamente in grado di poter rispondere con esattezza a quesiti poco precisi e dei quali non comprendono né la ragione né lo scopo dal momento che nella lettera a loro inviata non sono state fornite motivazioni facilmente comprensibili;

rimane pertanto difficile agli interessati sapere a che titolo l'istituto per la previdenza sociale voglia conoscere le modalità del loro risparmio individuale attraverso domande sugli interessi bancari e su quelli postali, sui bot, i cct e addirittura sui

proventi di eventuali vincite al lotto o ad altre lotterie genericamente parlando;

se sia vero che per i singoli è possibile l'autocertificazione è altresì estremamente difficile per persone anziane e spesso disabili ricordare i dati degli anni 1996, 1997 e 1998 e gli stessi sono costretti a richiederli alle banche nelle quali hanno eventuali depositi o i conti correnti;

da parte degli istituti di credito vengono richieste cifre spropositate, fino a 200.000 lire, per fornire i dati richiesti;

l'applicazione della legge viene così configurarsi come un salasso non irrilevante per soggetti spesso al limite della sussistenza;

anche l'Inps sopporta spese non indifferente per la concreta applicazione della legge, gli unici a trarne vantaggio sono, guarda caso, i patronati sindacali che, come noto, per ogni pratica, si tratta di oltre 12 milioni di potenziali « clienti », ricevono un rimborso forfettario dallo Stato —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inps per far sì che le motivazioni dell'iniziativa vengano chiaramente esplicitate;

quali passi intenda intraprendere per far sì che l'Abi dia alle banche associate perché applichino commissioni ridotte per un servizio del tutto eccezionale fornito a clienti che hanno con loro un rapporto altamente remunerativo considerata l'enorme liquidità che viene loro trasmessa.

(4-28053)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare si rappresenta che il diritto ad un numero consistente di prestazioni erogate dall'Istituto Nazionale di previdenza Sociale è subordinato al reddito posseduto dall'interessato e l'Istituto, per legge, è tenuto a rilevare annualmente la sussistenza dei requisiti reddituali.*

Infatti, in relazione alle diverse prestazioni, la normativa prevede la valutazione di tipologie diverse di redditi, in particolare per alcune prestazioni, quali i trattamenti di

famiglia, rilevano che i redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, come gli interessi, i premi e i frutti di depositi e conti correnti bancari e postali.

In passato, l'I.N.P.S. ha effettuato verifiche sui redditi attraverso la modulistica reddituale che richiedeva emissione di documentazione cartacea e onerosissime operazioni di acquisizione e gestione. Inoltre, le dichiarazioni rese dagli interessati richiedevano ulteriori verifiche.

Tenuto conto degli sviluppi della tecnologia, delle positive esperienze maturate nell'ambito di sinergie con altri organismi esterni, fornitori di dati per l'I.N.P.S., si è ritenuto opportuno procedere, utilizzando le nuove tecniche di automazione, ad una revisione di tutte le prestazioni legate al reddito, stipulando una convenzione con tutti i soggetti abilitati a certificare redditi (Centri di assistenza fiscale — Dottori commercialisti — Ragionieri iscritti all'albo — Consulenti del lavoro).

Presupposto primario è stata la costituzione di una Banca Dati, in cui far confluire informazioni reddituali aventi, fin dall'origine, carattere di veridicità che consentano all'I.N.P.S. di erogare prestazioni calcolate su dati certi.

Per quanto riguarda i costi dell'operazione l'istituto ha effettuato un'analisi che ha evidenziato la economicità della soluzione adottata legata ad una accresciuta qualità del servizio.

Infatti, da un'analisi comparativa di mercato si è rilevato che i soggetti, abilitati ad effettuare il servizio di cui trattasi, presentavano elementi di affidabilità, professionalità, di disponibilità nei propri archivi di dati da acquisire e di riduzione dei costi. Per tali motivi si è ritenuto di stipulare una convenzione con i sopraddetti soggetti, che consente all'I.N.P.S. di ridurre gli oneri sostenuti con le metodologie tradizionali.

Da questo nuovo sistema deriveranno per l'I.N.P.S. una serie di benefici quali:

certezza e riduzione dei tempi di esecuzione con conseguente abbattimento del volume monetario degli indebiti,

disponibilità di un prodotto di qualità,

semplificazione dei processi di lavoro, in quanto viene ridotta l'acquisizione e la trasmissione dei dati,

snellimento delle attività delle Sedi per quanto riguarda l'afflusso del pubblico e la conseguente gestione della documentazione cartacea e dei relativi oneri di archiviazione,

unificazione delle informazioni reddituali in un unico punto del sistema.

Per quanto riguarda la questione relativa al compenso richiesto dalle Banche per fornire la documentazione attestante l'ammontare dei redditi derivanti da interessi sui depositi bancari e investimenti mobiliari, che, si ribadisce, devono essere dichiarati esclusivamente dai titolari di una o più pensioni che fruiscono di trattamenti di famiglia, l'Istituto si è fatto promotore presso l'Associazione Bancaria Italiana, affinché in considerazione della particolare categoria di richiedenti, sensibilizzi i propri associati a fornire tale servizio gratuitamente e nei tempi atti a consentire ai pensionati il rispetto dei termini prestabiliti.

Inoltre, sempre allo scopo di ridurre i disagi dei pensionati, l'Ente venendo incontro alle richieste avanzate dalle associazioni sindacali di categoria, ha consentito ai predetti soggetti il ricorso all'autocertificazione, prevedendo in particolare quanto segue:

i beneficiari delle maggiorazioni sociali devono autocertificare l'esatto ammontare degli interessi, quale che sia la loro misura,

i pensionati che riscuotono trattamenti di famiglia devono certificare l'esatto ammontare degli interessi, nel caso in cui nel reddito familiare siano compresi anche i redditi esenti da IRPEF, quali pensioni di invalidità civile, pensione o assegno sociale. Se nel reddito familiare non sono compresi redditi esenti da IRPEF, i pensionati possono addirittura evitare di precisare l'esatto ammontare degli interessi, nel caso in cui non superino i due milioni di lire.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BERSELLI e BIELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

a Rocca San Casciano (Forlì) è in crisi lo stabilimento tipografico « Cappelli », gloriosa casa editrice che dà lavoro a circa cento dipendenti;

la proprietà, con sede legale in Cuneo e centro distribuzione in Lombardia, è intenzionata a chiudere questo « ramo periferico »;

nel corso di un'affollata riunione presso il teatro di Rocca San Casciano i cittadini hanno espresso la loro preoccupazione per le conseguenze negative che deriverebbero dalla prospettata chiusura della « Cappelli », sia per l'economia della zona che per le maestranze che ben difficilmente troverebbero occasioni di lavoro in un territorio che non offre significative possibilità al riguardo —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per garantire i livelli occupazionali esistenti in Rocca San Casciano. (4-28550)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, si comunica quanto emerso dalle indagini effettuate dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Forlì in merito alla situazione di crisi ed alle gravi problematiche occupazionali interessanti lo stabilimento Poligrafico « CAPPELLI » s.r.l., di Rocca San Casciano.*

La società Cappelli ha comunicato alla Direzione Provinciale del Lavoro suddetta, in data 15.3.2000, ai sensi degli artt. 4, 5 e 24 della Legge n. 223/91 e successive modifiche ed integrazioni, l'avvio della procedura di mobilità per l'intero organico aziendale costituito da n. 88 unità.

Il ricorso ai licenziamenti collettivi ed alla messa in mobilità della totalità dei dipendenti occupati presso lo stabilimento in parola, è conseguente alla decisione della proprietà, con sede in Farigliano (CN), di cessare l'attività produttiva in Rocca a causa della situazione strutturale di note-

vole criticità, che si è venuta a creare per i seguenti motivi:

l'ingresso sul mercato internazionale di nuovi competitori, quali la Cina ed i Paesi dell'Est Europa, ha determinato un calo significativo dei prezzi che ha ulteriormente penalizzato il settore, già caratterizzato da bassi margini di reddito;

l'introduzione sul mercato europeo e nord-americano delle nuove tecnologie digitali e di internet ha comportato e comporterà sempre di più una riduzione della quantità di carta stampata, i cui riflessi negativi potranno essere contenuti solo attraverso processi di razionalizzazione organizzativa degli assetti produttivi e di innovazione tecnologica tali da consentire il contenimento di costi per unità di prodotto;

l'assetto tecnico produttivo attuale richiederebbe livelli di investimento che non risultano sostenibili dalla situazione patrimoniale e finanziaria della società, che ha registrato, per il 1999, una perdita di circa £. 200.000.000;

la localizzazione dell'azienda, lontana dai poli editoriali, in relazione al mercato di riferimento del Nord, incide considerevolmente sui costi;

la mancanza di una rete di sub-fornitori locali a vocazione tecnologica non consente una reale innovazione di processo e di prodotto.

Da parte datoriale viene, altresì, precisato che, proprio in ragione delle problematiche sopra evidenziate, l'eccedenza di personale e capacità produttiva non consente il ricorso ad ammortizzatori sociali, in quanto non è prevista la ricollocazione della manodopera eccedente, né a contratti di solidarietà né a forme di flessibilità dell'orario di lavoro.

Da quanto sopra si evince che in caso di cessazione dell'attività dello stabilimento, si renderebbe estremamente difficoltosa una ricollocazione e/o riconversione delle 88 unità interessate, trattandosi, nella quasi totalità, di lavoratori in possesso di una qualificazione e/o specializzazione acquisita

nel settore e con un'anzianità anagrafica e di servizio relativamente giovane.

Infatti, nella vallata di Rocca San Casciano e nelle zone limitrofe non esistono realtà aziendali del settore né di dimensioni equivalenti al poligrafico « Cappelli » che vanta una tradizione di gloriosa casa editrice fin dal 1873.

In tale contesto, il ricorso all'istituto della mobilità, ai sensi della legge n. 223 del 1991, porterebbe solo ad attenuare per un breve periodo, ma non ad eliminare le gravi conseguenze sociali che si preannunciano tali da richiedere, così come auspicato dalle Organizzazioni Sindacali territoriali, l'intervento di referenti istituzionali al massimo livello per dare una risposta al problema della « ricollocazione imprenditoriale » del Poligrafico Cappelli di Rocca San Casciano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BERTINOTTI, GIORDANO, STRAMBI e CANGEMI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

sono apparse notizie su diversi quotidiani nazionali di ieri e di oggi, 23 aprile 1998, riguardanti schedature dei lavoratori all'interno della Fiat;

le notizie riferiscono che, a seguito di un sequestro operato dalla Digos, la magistratura è entrata in possesso di una cinquantina di schede e segnalazioni compilate dal servizio di sorveglianza interna agli stabilimenti;

è emersa l'esistenza di una rete di spionaggio interna agli stabilimenti Fiat, dalle stesse ammissioni di Romiti al processo per i fondi neri;

tali notizie — che sono la conferma di denunce fatte in maniera costante e sistematica in tempi e modi diversi — riferiscono di vere e proprie violazioni del diritto alla privacy a danno di alcuni lavo-

ratori sottoposti a controlli su ogni minimo dettaglio della loro vita privata —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati dalla stampa;

se non ritenga opportuno intervenire con l'ausilio di ispettori del lavoro al fine di far effettiva luce su questi fatti e per tutelare i sacrosanti diritti dei lavoratori all'interno delle fabbriche. (4-17015)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro Torino presso gli Enti Centrali della FIAT Auto S.p.A. Direzione Personale ed organizzazione e Sorveglianza Industriale, è emerso quanto segue.

L'indagine svolta non ha evidenziato l'esistenza presso gli archivi FIAT di dati personali non afferenti l'ambito professionale e lavorativo.

Presso la Sede dell'azienda opera l'Ente di Sicurezza Industriale, con ramificazioni nei vari stabilimenti e siti produttivi del gruppo che esercita l'attività di sorveglianza per la tutela del patrimonio aziendale, per la sicurezza degli impianti, per il controllo dell'attività dei lavoratori e la sicurezza degli stessi.

L'Ente è coordinato da un dirigente ed è composto da capi ufficio, capi turno e sorveglianti; è ramificato presso le unità produttive della FIAT con servizi di guardia dislocati prevalentemente sulle porte di accesso degli stabilimenti.

Di norma, quando i sorveglianti sorprendono i lavoratori in comportamenti da loro ritenuti censurabili o scorretti, effettuano comunicazione scritta all'ufficio personale ed al responsabile dello stesso Servizio Sorveglianza. L'Ufficio Personale adotta poi gli eventuali provvedimenti disciplinari del caso.

Alcune comunicazioni, estratte a campione, fanno riferimento a ipotesi di tentati furti o presunti tali.

Nel corso di un sopralluogo effettuato nel palazzo uffici della FIAT AUTO — Enti Centrali, di Torino — è stato trovato un locale seminterrato denominato « bunker », accessibile soltanto ad alcuni sorveglianti.

In tale locale si trova un posto operatore della centrale telefonica per il trattamento delle comunicazioni in arrivo ed in partenza dallo stabilimento di Mirafiori. Tale apparecchiatura consente l'ascolto delle conversazioni telefoniche mediante una procedura di « inclusione » che, se attivata, immette sulla linea un « bip » intermittente per tutta la durata della intercettazione. Tale segnale dovrebbe rappresentare l'avvertimento dell'inclusione.

Il tipo di centralino in questione, è universalmente utilizzato in uffici privati e pubblici, ma le caratteristiche d'inclusione descritte lasciano dubbi circa l'applicabilità dell'articolo 4 della legge 300/70. Nello stesso « bunker » sono altresì installati numerosi monitor, collegati alle rispettive videocamere, in grado di riprendere e registrare varie zone del sito produttivo, tra cui alcuni luoghi di lavoro.

Per tali circostanze è stata trasmessa comunicazione di notizia di reato a carico dei responsabili aziendali, per violazione dell'articolo 4 della L. 300/70.

Sono state richieste le procedure del sistema informatico e dei dati relativi agli archivi del personale, ma non è stata accertata la memorizzazione di informazioni personali extraprofessionali.

La FIAT, a seguito della diffida della Direzione Provinciale del Lavoro di Torino, ha comunicato di aver provveduto allo smantellamento delle telecamere oggetto della succitata comunicazione di notizia di reato.

Le indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria sono state svolte dalla Procura della Repubblica presso la Pretura di Torino per presunte violazioni alla suddetta legge. In particolare sono state disposte perquisizioni localidomiciliari tese ad acquisire oggetti e/o documentazione comprovanti l'espletamento di illecita attività finalizzata alla raccolta di informazioni e controllo dei dipendenti dello stabilimento in parola. Sono state effettuate, inoltre, audizioni di persone informate sui fatti o, comunque, in grado di riferire circostanze utili.

Su istanza dell'Avv. Roberto Lamacchia di Torino, patrocinante del sindacato SLAI COBAS, gli atti dell'inchiesta sono stati trasferiti alla Procura presso il Tribunale di

Torino perché i fatti accertati configurerebbero reati più gravi.

Detta Procura avrebbe quindi provveduto ad archiviare il procedimento.

Successivamente l'Avv. Lamacchia, avendo acquisito nuovi elementi di prova, ha presentato opposizione al decreto di archiviazione della causa contro la FIAT AUTO S.P.A.

Tale opposizione è stata rigettata in data 21.2.2000 dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Torino, pertanto il relativo procedimento penale è definitivamente archiviato.

Resta pendente il procedimento relativo alla comunicazione di notizia di reato della Direzione Provinciale del lavoro di Torino, per violazioni dell'articolo 4 della legge 300/70, per cui sono stati effettuati dallo stesso Ufficio ulteriori accertamenti in data 10.9.99 e 4.11.99 su richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica presso di Tribunale di Torino.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la San Benedetto Spa, con sede a Scorzè (VE) e operante nel settore dell'imbottigliamento di acqua minerale e altre bibite per conto terzi, occupa 800 lavoratori assunti a tempo indeterminato, compresi 54 lavoratori a part-time ciclico, 500 lavoratori a termine (stagionali), circa 25 lavoratori di imprese esterne e dall'anno scorso circa 70 lavoratori con tempi di lavoro diversi nel corso dell'anno, assunti attraverso le agenzie di lavoro temporaneo;

nel novembre 1998 è stato siglato un accordo sindacale che ha inserito per la prima volta elementi di garanzia occupazionale per tutti i lavoratori e le lavoratrici impiegati temporaneamente in azienda: si tratta di una tipologia di contratto a tempo indeterminato, per nove mesi l'anno, meglio definito come « part-time ciclico », sot-

toscritto successivamente all'Ufficio Provinciale del lavoro di Venezia;

nel corso del 1999 è stato attivato questo strumento contrattuale in via sperimentale con 42 assunzioni (da verificare nel corso dell'anno), con la possibilità di incrementare il numero nel corso dell'anno successivo;

le agenzie di lavoro temporaneo, utilizzate contemporaneamente dall'azienda, stanno telefonando in questi giorni a casa di centinaia di lavoratori e lavoratrici, già in molti anni « stagionali » alla San Benedetto, offrendo lavoro sempre nella stessa azienda, per periodi molto brevi, con stipendi molto più bassi, ma con la grave conseguenza di far perdere loro il diritto di precedenza previsto dalla legge 236/93 e dal contratto collettivo di lavoro aziendale;

le organizzazioni sindacali temono (e l'hanno più volte denunciato pubblicamente) che l'azienda fornisca alle agenzie gli elenchi o singoli nominativi di lavoratori, già impiegati alla San Benedetto, aggirando in questo modo sia la legge per cui le agenzie sono sorte, sia il contratto di lavoro aziendale, sia infine gli accordi nazionali —:

quali interventi ispettivi intenda attivare, anche tramite gli uffici periferici, per evitare che la direzione della San Benedetto Spa possa violare la normativa nazionale sul lavoro interinale e i contratti collettivi del lavoro. (4-28074)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare si rappresenta quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Venezia.*

La Società San Benedetto occupa un totale di n. 933 dipendenti, di cui 761 assunti con contratto a tempo indeterminato, n. 172 con contratto a termine. Presso la suddetta azienda, alla data del 16 marzo 2000, risultano utilizzati n. 18 lavoratori interinali, forniti dalla società ADECCO S.p.a. (filiale di Mirano Venezia).

Dagli accertamenti svolti sui contratti di fornitura di lavoro temporaneo, esibiti dalla stessa azienda, è emerso che il ricorso ai

predetti lavoratori interinali è giustificato o dai picchi stagionali dell'attività produttiva o dalla necessità di sostituire i lavoratori assenti per malattia, infortunio e maternità, aventi diritto alla conservazione del posto di lavoro.

L'utilizzo dei lavoratori interinali è avvenuto a partire da maggio 1999. Si deve precisare che la San Benedetto S.p.a. ha, anche, in corso rapporti di lavoro con contratto a tempo determinato, per un arco temporale compreso tra gennaio e settembre. Nell'ambito dello stesso si registra una intensificazione nei mesi da maggio ad agosto.

Nel corso del 1999 la società in esame è ricorsa ai lavoratori interinali come di seguito riportato:

Da gennaio ad aprile	0 lavoratori
maggio	3 “
giugno	11 “
luglio	14 “
agosto	9 “
settembre	19 “
ottobre	63 “
novembre	79 “
dicembre	62 “

La maggior parte dei suddetti lavoratori risulterebbe già assunta con contratto a termine, mentre da ottobre a dicembre gli stessi sono utilizzati, con contratto di lavoro interinale, per far fronte alle esigenze stagionali di intensificazione dell'attività produttiva, poiché titolari del diritto di precedenza di cui all'articolo 9-bis della legge 236/93, come richiamato dall'accordo integrativo aziendale stipulato in data 16/10/98.

A tale riguardo, si precisa che la stipula di contratti di fornitura di lavoro temporaneo aventi per oggetto l'utilizzazione di lavoratori già assunti stagionalmente dalla stessa impresa non comporta di per sé alcuna violazione della legge 196/97. La scelta anche nominativa dei singoli lavoratori da impiegare temporaneamente presso l'impresa utilizzatrice può essere rimessa alla libera volontà delle parti, non essendo

la fattispecie in esame riconducibile alle ipotesi sanzionatorie, di cui all'articolo 10 della legge 196/97. Queste ultime sono oggetto di tassativa ed espressa previsione.

Per quanto attiene, poi, alla violazione dei cosiddetti diritti di precedenza, di cui al sopra richiamato articolo 9-bis, della citata legge 196/97, si fa presente che tra la società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. e la rappresentanza sindacale unitaria è stato convenuto, in data 13/10/99, ad integrazione dell'accordo del 16/10/98, di riconoscere ai lavoratori interinali che abbiano avuto rapporti di lavoro con l'azienda nei dodici mesi anteriori all'inizio della c.d. « missione », il diritto di priorità in caso di nuove assunzioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BORGHEZIO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 gennaio 2000, cronaca di Pescara, la conclusione degli investigatori della Digos chiamerebbe in causa due amministrazioni provinciali e due amministrazioni comunali in carica nel periodo dal 1993 al 1996; sarebbe implicato, quindi, anche l'ex Sindaco di Pescara Prof. Mario Collevicchio, che risulta cognato dell'attuale Procuratore della Repubblica di Pescara, Dott. Enrico Di Nicola —:

se risulti che nei confronti del Procuratore della Repubblica di Pescara sia stata presentata istanza di ricusazione ovvero se sia stata attivata la procedura di astensione ex articolo 52 del codice di procedura penale dal proseguire la sua azione nel procedimento penale n. 15/97 mod. 46 relativo alla realizzazione del Centro Commerciale Genziana dal momento che le indagini sinora espletate hanno accertato ipotesi di responsabilità penale che vedrebbero coinvolto anche un di lui parente. (4-27924)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame si rappresenta quanto

segue sulla base delle notizie acquisite tramite la Procura Generale della Repubblica dell'Aquila.

In data 11 febbraio 1997 veniva iscritto al Registro Mod. 46 il procedimento n. 15/97 riguardante l'esposto anonimo pervenuto al Presidente della Camera di Commercio di Pescara relativo al cambiamento di destinazione d'uso del terreno Genziana sito nel territorio comunale della detta città.

Il procedimento veniva assegnato al sostituto procuratore, dott. Pietro Mennini, che lo trasmetteva alla D.I.G.O.S. con richiesta di effettuare sommarie investigazioni al fine di acquisire eventuali notizie di reato.

In data 19.11.1997 la DIGOS restituiva il fascicolo con nota informativa sulla vicenda. A seguito di tale nota, previo provvedimento di archiviazione dell'incarto iscritto a Mod. 46 e stralcio, veniva iscritto, in data 20.11.1997, procedimento penale a carico di due soggetti, componenti della Sezione Urbanistica Provinciale di Pescara, in relazione all'ipotizzato reato di abuso d'ufficio continuato.

Nel corso delle indagini preliminari condotte dalla Procura di Pescara, venivano nominati, in data 11.12.1997, due consulenti tecnici con l'incarico di ricostruire ed accertare la regolarità dell'iter amministrativo della pratica da parte del Comune e della Provincia di Pescara, del Servizio Urbanistico della stessa Provincia e degli altri uffici pubblici competenti, relativamente al cambio di destinazione d'uso e rilascio della concessione edilizia per la costruzione del centro commerciale Genziana.

Al suddetto procedimento, n. 4497/97 Mod. 21, venivano riuniti per connessione oggettiva, trattandosi della medesima vicenda, i procedimenti nn. 3202/97 Mod. 21, 4303/97 Mod. 21, 4649/97 Mod. 21 e 2579/99 Mod. 21, tutti assegnati allo stesso dott. Mennini.

Il 5.7.1999 la DIGOS trasmetteva quindi all'Autorità Giudiziaria l'esito degli ulteriori accertamenti svolti, nonché le risultanze dei riscontri compiuti a seguito di una nota trasmessa al Procuratore della Repubblica dal Presidente della Provincia.

Seguiva una richiesta ai consulenti tecnici di integrazione degli accertamenti già

espletati al fine di verificare se l'amministrazione comunale di Pescara avesse rilasciato, nello stesso periodo di assunzione del provvedimento a favore della società GENZIANA, altre concessioni per nuove costruzioni.

Al termine delle indagini preliminari il sostituto assegnatario del procedimento formulava, in data 4.3.2000, richiesta di archiviazione vistata dal Procuratore della Repubblica. Su tale richiesta il GIP non si è ancora pronunciato.

Tanto premesso e con riguardo alle doglianze specifiche mosse dall'interrogante, va rilevato anzitutto che tutti i procedimenti relativi alla vicenda, riuniti al procedimento n. 4497/97 Mod. 21 dopo l'archiviazione e lo stralcio dal procedimento Mod. 46 n. 15/97, sono stati assegnati e trattati esclusivamente dal sostituto procuratore dott. Pietro Mennini. Si aggiunge che nessuna istanza di ricasazione (peraltro non prevista dal codice vigente con riguardo ai magistrati del P.M.) è stata presentata nei confronti del Procuratore Capo, dott. Enrico Di Nicola, che non avrebbe potuto neppure attivare la procedura di astensione ai sensi dell'articolo 52 C.P.P., atteso che non ha mai svolto indagini in relazione ad alcuno dei procedimenti riguardanti la vicenda citata nell'atto di sindacato ispettivo, essendosi solo limitato a vistare, secondo prassi, al termine delle indagini preliminari, la richiesta di archiviazione predisposta dal sostituto titolare del fascicolo.

Va anche rilevato che l'ufficio inquirente non ha proceduto ad iscrivere nel registro degli indagati, per oggettiva mancanza dei presupposti che avrebbe potuto legittimare tale iscrizione, né il Sindaco in carica, né ex Sindaci del Comune di Pescara (tra i quali il prof. Mario Collevocchio, che ha ricoperto tale carica per soli 4 mesi e che è in effetti cognato del Procuratore della Repubblica), né Presidenti o ex Presidenti della Provincia di Pescara, né dirigenti o funzionari degli Enti locali responsabili del procedimento amministrativo di concessione edilizia.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2000 è stata sottoscritta un'intesa presso il ministero tra il gruppo Coin e le Segreterie nazionali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil;

tale intesa cita tra gli altri le Rsu dell'azienda, rappresentanze dei lavoratori invece totalmente escluse da ogni contatto;

nel verbale d'intesa si afferma di aver esperito le procedure di consultazione sindacale di cui all'articolo 5 della legge n. 164 del 1975, nonché dell'articolo 1 comma 3 della legge n. 415 del 1994 che ha come referenti principali le rappresentanze dei lavoratori;

se intenda verificare immediatamente quanto sopra e, ove se ne riscontrasse l'esattezza, assumere iniziative adeguate per ripristinare la legalità violata all'interno di un ministero della Repubblica, ad esempio convocando direttamente e personalmente i componenti delle Rsu.

(4-28310)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente l'accordo del 1° febbraio c.a., sottoscritto presso questo Ministero, tra il Gruppo COIN e le OO.SS. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil, si fa presente quanto segue.*

La Direzione Generale dei Rapporti di Lavoro di questa Amministrazione indisse la riunione a seguito di richiesta del Gruppo COIN S.p.A., al fine di pervenire — sulla base dei risultati raggiunti negli incontri tenuti — ad un accordo con le OO.SS. di categoria, in merito ad un piano di ristrutturazione-riorganizzazione del ramo di azienda della Società STANDA per il settore no-food, acquisito dal Gruppo Coin.

All'incontro erano presenti le strutture nazionali innanzi menzionate, nonché una delegazione di rappresentanti delle strutture territoriali e di filiale.

Nel corso della trattativa in parola tra azienda ed OO.SS., furono tenuti incontri in

sede ristretta, secondo modalità di mediazione applicate e riconosciute dalle parti sociali.

Al riguardo, si fa presente che nelle trattative presso la sede ministeriale, il livello di vertice delle strutture sindacali svolge la funzione di raccordo e di sintesi della posizione sindacale. I modi e le forme del coinvolgimento della delegazione dei rappresentanti sindacali territoriali e dei lavoratori attengono all'autonomia organizzativa e di funzionamento di ogni singola organizzazione sindacale. In base a tale autonomia, come avvenuto nel caso specifico, le strutture nazionali azionano i necessari collegamenti con l'intera delegazione.

Tenuto conto di quanto sopra, l'accordo in questione considerò esperita la procedura di consultazione sindacale in merito alla individuazione della CIGS, come uno fra i vari strumenti utilizzabili per la realizzazione del piano di riorganizzazione-ristrutturazione. Ne conseguiva la necessità, come puntualmente indicato nello stesso accordo, di procedere specificamente, nelle sedi competenti, all'esame congiunto per definire tempi, quantità e modalità dell'eventuale ricorso alla CIGS nelle singole unità o filiali.

Si aggiunge, infine, che le segreterie nazionali delle menzionate OO.SS., con nota del 1.3.2000 hanno ribadito di aver aggiornato e coinvolto, nel corso della citata trattativa svolta presso questo Ministero in data 1.2.2000, la delegazione delle strutture sindacali regionali e territoriali e dei delegati presenti.

Con l'occasione, le stesse organizzazioni hanno informato la Direzione Generale dei Rapporti di Lavoro che sono state tenute in tutta Italia, compresa l'area milanese, consultazioni sindacali ed intese, ai sensi delle leggi 164/75 e 451/94, per il ricorso alla CIGS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

CARDIELLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Sante Massimo Lamonaca, nato a Canosa (Bari) l'8 dicembre 1969, ha

sostenuto la selezione per esperto in criminologia clinica, ex articolo 80 legge n. 354/75 e articolo 120 legge n. 431 del 29 aprile 1976, presso il provveditorato regionale della Campania, Dap di Napoli, del ministero della giustizia, in data 26 aprile 1999;

il dottor Lamonaca è risultato idoneo alla selezione, ma allo stato non conosce la sua posizione in elenco —:

quali siano le modalità con le quali intenda procedere per affidare l'incarico ai candidati risultati idonei alla selezione esposta in premessa. (4-28324)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale. L'elenco relativo agli esperti ex articolo 80 L. 354/75 che hanno partecipato alla selezione del 1999 è, allo stato, ancora in fase di predisposizione e quindi il dott. Lamonaca potrà prendere visione della propria posizione in graduatoria, non appena approvata.*

Giova, peraltro, segnalare, per completezza d'informazione, che in presenza di vacanze nel ruolo degli esperti, l'incarico viene affidato ricorrendo al personale utilmente collocatosi nelle graduatorie anche degli anni passati, fino a completo esaurimento delle stesse. Allo stato attuale, presso il Provveditorato di Napoli, si sta facendo riferimento alla graduatoria relativa all'anno 1995.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Leone Simionato è un ragazzo di ventisei anni sofferente di una grave forma di obesità che lo ha portato a pesare 220 chili;

in attesa di processo è detenuto da qualche decina di giorni nel carcere Due Palazzi di Padova dove deve quotidiana-

mente affrontare, a causa del suo peso, fortissimi disagi per l'inadeguatezza della struttura che lo ospita;

il giovane ha infatti difficoltà di deambulazione e di alimentazione in quanto non in grado di gestirsi autonomamente e di svolgere alcuna attività ricreativa —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario l'immediato trasferimento di Leone Simionato in una struttura adeguata dove gli venga garantita l'assistenza necessaria. (4-28853)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale.*

Leone Simionato è stato arrestato il 4.2.2000, a seguito di ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 10315 del 4.2.2000 emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Padova per diversi reati tra cui ricettazione e truffa ed è stato condotto nella casa circondariale di Padova. In data 10.3.2000 il detenuto Simionato è stato scarcerato per concessione degli arresti domiciliari.

All'atto dell'ingresso in istituto effettivamente il Simionato pesava 220 Kg. e per tale stato di obesità durante la carcerazione subita nella casa circondariale di Padova è stato sempre sottoposto ad un attento e continuo monitoraggio sanitario ed è stato quotidianamente sottoposto a visita dei medici del SIAS, dal medico incaricato, dallo psicologo e dallo psichiatra ed ha ricevuto il necessario trattamento farmacologico ed alimentare prescritto dai sanitari di detto istituto penitenziario.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

CHIAVACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre i lavoratori dell'azienda Uniloy srl — Divisione Comec di

Calenzano (Firenze) hanno appreso la notizia del licenziamento di cinquantanove di loro e del trasferimento a Milano di trenta;

nei giorni precedenti tale data erano avvenuti spostamenti di macchinari e, durante il fine settimana, il trasferimento di tutte le attrezzature;

nel luglio 1999 era stata avviata la procedura di mobilità per sette lavoratori; successivamente era stato siglato un accordo con le rappresentanze sindacali nel quale era sancito il ritiro di tale atto, l'abbassamento dei costi di produzione e l'apertura di un nuovo tavolo di confronto nel mese di settembre;

contemporaneamente all'annuncio del 28 settembre 1999 ai lavoratori di Calenzano è avvenuta la notifica della cessazione delle attività produttive nello stabilimento tedesco a Berlino della Milacron per il trasferimento di parte della produzione in Italia;

il provvedimento del 27 settembre 1999 appare gravissimo e poco giustificato, oltre che per il metodo adottato, che per le conseguenze sull'indotto (oltre trenta ditte esterne lavorano per lo stabilimento di Calenzano) —

se non ritenga di dovere intervenire per la soluzione di questa vicenda e garantire il mantenimento di tale importante suolo occupazionale. (4-26123)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione suindicata, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Firenze.*

In data 30/7/99, presso la citata Direzione, è stato sottoscritto un verbale di accordo, dalle Organizzazioni sindacali, con cui la Società Uniloy Milacron S.r.l. di Calenzano ha ritirato la procedura di mobilità, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/91, attivata per n. 7 lavoratori. Nell'ambito dello stesso accordo si è concordato, a partire dall'1/8/99, di adeguare le maggiorazioni per prestazioni straordinarie, effettuate nello stabilimento di Calenzano a

quelle attualmente adottate nello stabilimento di Abbiategrasso e precisamente:

per le prestazioni straordinarie rese dal lunedì al venerdì, la maggiorazione è del 40%,

per le prestazioni straordinarie rese nei giorni di sabato, domenica e festivi, la maggiorazione è del 65%.

Inoltre, l'Azienda si è impegnata a contrarre il numero di ore medie di straordinario e di essere disponibile, entro il mese di settembre 1999, ad un confronto con le Organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto aziendale.

La validità del citato accordo era subordinata all'approvazione da parte dell'assemblea dei lavoratori e gli stessi, in pari data, hanno ratificato l'accordo.

Successivamente, in data 27/9/99 la società in argomento, invece, riapriva la procedura di mobilità per la chiusura dello stabilimento di Calenzano. Il provvedimento interessava n. 59 dipendenti mentre i restanti 24 lavoratori sarebbero stati destinati ad altra sede. Le motivazioni addotte dalla società inerivano ad un programma di razionalizzazione e revisione strategica a livello europeo, che considerava l'evoluzione dei mercati in cui il gruppo stesso opera.

La suddetta procedura è stata annullata dal Tribunale di Prato, con sentenza del 12/10/99.

Successivamente, i lavoratori interessati hanno cercato una soluzione concordata della vicenda, che ha trovato sbocco nell'accordo sindacale sottoscritto in data 21/12/99. Tale accordo prevede la messa in mobilità di 67 lavoratori, in un arco di tempo variamente determinato, nonché la corresponsione di somme di danaro a titolo di incentivazione all'esodo.

L'azienda, inoltre, si è impegnata a favorire forme di ricollocazione dei lavoratori licenziati ed a segnalare le offerte di lavoro a partire dal prossimo mese di giugno, con caratteristiche accettabili dai soggetti interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

CIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso la società Elettronica spa di Roma, a partecipazione Finneccanica, leader nel settore della difesa elettronica, si è venuta a creare una grave emergenza occupazionale. Tale situazione, oltre ad aggravare la già precaria realtà dell'area romana (la società è passata dai circa duemila dipendenti della fine degli anni 1980, agli attuali settencentocinquanta), potrebbe comportare, a breve termine, pesanti ripercussioni nell'ambito della sicurezza nazionale. Si ricorda, a tale proposito, che la maggior parte delle navi della nostra Marina impiega apparati prodotti dalla Elettronica spa;

nel passato, la società è stata ripetutamente inserita nei piani di finanziamento per la difesa (legge n. 808 e finanziamenti erogati ai sensi della legge per il mezzogiorno con l'acquisizione del ramo di difesa elettronica dello stabilimento Alenia di Pomezia), ma, a causa delle forti contrazioni del mercato specifico e per la forte concorrenza internazionale, unita ad una inadeguata gestione di tali risorse, ha fatto sì che non si siano raggiunti risultati sperati;

la situazione di crisi iniziata nel 1985, tramite vari ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni straordinari), incentivi, prepensionamenti, mobilità lunghe, ricollocazioni, eccetera), si è trascinata fino ad oggi, senza però lasciare intravedere una soluzione di stabilità;

oggi, senza alcun accordo sindacale ed in maniera unilaterale, la società Elettronica sospende dal lavoro novantadue dipendenti tra operai e tecnici altamente specializzati (dei centosettanta esuberi dichiarati), lasciandoli senza alcuna sicurezza e senza alcuna prospettiva —:

come intenda intervenire al fine di porre rimedio ad una situazione diventata ormai insostenibile. (4-08450)

RISPOSTA. — *In ordine al suindicato atto parlamentare si rappresenta quanto Comu-*

nicato al riguardo dalla Direzione provinciale del Lavoro di Roma.

La società «ELETTRONICA S.p.a.» aveva richiesto, per una parte del personale, relativamente al periodo compreso tra il 10 marzo 1997 ed il 10 marzo 1999, il trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, per ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. Tale programma è stato chiuso anticipatamente in data 12 giugno 1998 e, pertanto, tutto il personale interessato al citato trattamento è stato riammesso in servizio.

Il relativo verbale di accordo con le Organizzazioni sindacali è stato sottoscritto in data 17/4/97, presso questo Ministero. In effetti, come lamenta l'interrogante, al momento della sospensione in Cassa integrazione dei primi 92 lavoratori (10/3/97) l'accordo tra le parti non era stato ancora definito. Le sospensioni interessavano, complessivamente, 115 lavoratori, di cui: 25 impiegati e 26 operai, (effettuate a zero ore a rotazione), mentre 60 impiegati e 4 operai sono, invece stati sospesi «a ore» con riduzione prestabilita dell'orario settimanale. In precedenza, la Società in esame aveva già ottenuto la concessione della Cassa Integrazione Straordinaria per la realizzazione di un piano di riorganizzazione e ristrutturazione, finalizzato all'automazione dei mezzi di progettazione e di produzione, precisamente nel periodo 30/6/86-29/6/88. Successivamente fu concesso un ulteriore periodo di Cassa Integrazione straordinaria, dal 18/11/91 al 19/11/93 con proroga dal 18/11/93 al 17/11/94, per la realizzazione di un programma di riduzione del volume di attività, dovuta alla crisi generalizzata del mercato della «difesa» che ha comportato una eliminazione di tutte quelle attività ritenute non più strategiche. Tali ristrutturazioni hanno determinato una riduzione dell'organico; infatti si è passati dalle 1707 unità in forza alla fine del 1985 alle 1341 del 1988, quindi alle 1362 del 1990 e alle 1064 del 1994, fino ai 754 lavoratori in servizio al momento della concessione dell'ultimo trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.

Alla riduzione di organico hanno contribuito, oltre al ricorso agli ammortizzatori

sociali, la cessione e l'acquisizione di rami di azienda. Infatti, il 31/12/92 è stato acquisito dalla Alenia, il ramo d'azienda della difesa elettronica (+108 lavoratori), mentre il ramo aziendale « tubi elettronici » è stato conferito alla società ALELCO (-49 lavoratori). Il 14/12/1993, il ramo « ambiente e telesorveglianza » è passato alla SEA (-18 lavoratori). In data 31/12/94, il ramo aziendale « servizi informatici » è stato conferito alla società Elsag Bailey (-18 lavoratori), mentre le « lavorazioni meccaniche ed elettriche » sono passate alla ITEL (-69 lavoratori), infine sempre alla ITEL, il 31/12/95 è avvenuto il passaggio delle « lavorazioni meccaniche e prototipiche » (-11 lavoratori).

L'organico della società, pertanto, nel 1998, era di 754 unità, attualmente è di 831 dipendenti, a seguito di n. 31 dimissioni, 40 nuove assunzioni e n. 68 dipendenti ripresi in servizio e provenienti dall'ex ITEL, oggi fallita. Di questi ultimi, 5 sono stati reintegrati a seguito delle sentenze del pretore del lavoro.

Il finanziamento ottenuto dalla « ELETTRONICA S.p.a. », dal Ministero dell'Industria, ai sensi della legge 808/85, per l'importo di lire 25 miliardi, riguarda i programmi di investimento da realizzare in collaborazione con aziende non nazionali e prevede un prestito da restituire senza interessi.

Il suddetto finanziamento a tutt'oggi è stato ottenuto per l'importo di L. 9,2 miliardi. Il saldo è previsto a rate costanti entro il 2003. Inoltre, dal bilancio del 1997, risulta che era stato approvato un prestito per L. 34.500 milioni, ex lege 644/94, per lo sviluppo e la realizzazione di prototipi di sistemi di difesa navale, nonché un finanziamento, a tasso agevolato, ex lege 46/82, per circa 10.600 milioni, per lo sviluppo di un sistema di sorveglianza di mezzi mobili. Al riguardo, la società riferisce che l'attività è stata completata e rimane da incassare un saldo pari a 4 miliardi, di cui 2 miliardi per l'anno in corso e 2 miliardi entro il 2001.

Inoltre, la « Elettronica S.p.a. » ha beneficiato del contributo a fondo perduto, ai sensi della legge 237/93 per l'importo di L. 9,7 miliardi. Dal bilancio dell'esercizio 1998 è risultato altresì che la società in esame ha

conseguito un utile pari a L. 2 miliardi, rispetto all'esercizio precedente nel quale aveva sofferto una perdita di L. 21 miliardi circa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

CUSCUNÀ. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Marconi Communications di Genova, con sede anche a Marcianise (Caserta), abbia effettuato continui colloqui per future assunzioni nella provincia di Caserta;

tra questi colloqui risulta anche che sono stati esaminati appartenenti alle categorie protette;

ad oggi nessuno dei candidati ha saputo nulla circa l'esito del proprio colloquio;

comunque, ogni singolo candidato, risulta all'interrogante, ha cercato di avere informazioni, anche telefonicamente, sulla propria posizione;

la risposta a tali quesiti è stata molte volte reticente e non chiara nei confronti di chi attende un posto di lavoro per sopravvivere;

se la Marconi Communications abbia ricevuto benefici da leggi dello Stato finalizzate alle assunzioni nelle aree depresse, e di quanto questa ha disposto nel tempo;

se la società benefici di sgravi fiscali per le assunzioni con contratti di formazione lavoro;

se la stessa società risulti inadempiente nei confronti di assunzioni delle categorie protette e se inadempiente, provveda al pagamento delle previste ammende per le non assunzioni;

se sia previsto da specifiche leggi dello Stato il fatto di dover tempestivamente

rispondere sull'esito del colloquio di lavoro finalizzato alle assunzioni. (4-28244)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, per la parte di competenza, si rappresenta quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Genova.*

La Marconi Communication S.p.a., con sede principale in Genova, costituisce la filiale italiana del Gruppo Marconi P.L.C., maggiore produttore britannico di macchinari per le telecomunicazioni.

La Marconi Communication, che controlla in Italia varie società e unità operative con un organico complessivo di circa 6.500 dipendenti, ha realizzato uno stabilimento di produzione di apparati per la telecomunicazione civile in Marcianise (Caserta), denominato Marconi SUD S.p.a.

Il predetto stabilimento ha iniziato la propria attività il 2 gennaio 1992 con appena 15 dipendenti ed ha raggiunto, recentemente, un organico di oltre 1.200 lavoratori.

La società in argomento, nell'intento di inserirsi sul mercato mondiale dei telefoni cellulari di ultimissima generazione, ha annunciato un piano di investimenti in Italia che si concretizzerà nell'assunzione, nei prossimi due anni, di circa 900 lavoratori. Nel contesto di tale progetto ed a seguito, anche, di un notevole incremento produttivo registratosi presso lo stabilimento di Marcianise, nei mesi di dicembre 1999 e gennaio 2000 ha avviato un programma di selezione di personale, in possesso di diploma di perito elettronico, telecomunicazione o informatico, attraverso test psicoattitudinali.

L'Azienda ha visionato preventivamente circa 2000 « curriculum vitae », selezionando per le prove un totale di circa 700 candidati. Tra questi ultimi, soltanto 400 sono stati convocati per un colloquio, presso la Direzione aziendale. A conclusione di tali colloqui, sono stati assunti 300 giovani, di cui 242 con contratti di formazione professionale e a tempo determinato. Al momento, l'Ufficio Personale di Caserta della suddetta azienda, dopo aver esperito le procedure per

le assunzioni, è impegnato a trasmettere apposite comunicazioni scritte a tutti i convocati che non sono risultati idonei.

Si fa presente che, nel corso delle selezioni, sono stati convocati anche candidati appartenenti alle categorie protette (legge 482/1968) ed alcuni di essi, in possesso dei requisiti richiesti, sono stati assunti. Al riguardo, si precisa che il personale reclutato in forza di tale legge è composto complessivamente di 52 unità.

Si rappresenta che la Marconi Sud, dalla documentazione esibita dalla filiale di Genova, nel corso degli anni, è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte di questa Amministrazione e degli Enti previdenziali di Caserta, dai quali non sono emerse irregolarità contrattuali e previdenziali.

Infine per quanto attiene agli sgravi fiscali, si precisa che l'Azienda in esame, operando nel Mezzogiorno, fruisce delle agevolazioni fiscali previste per tali territori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*secondo quanto riportato dalla stampa, in particolare dal quotidiano *Ultime Notizie* del 29 giugno 1999, i dirigenti nazionali delle rappresentanze di base Inpdap hanno effettuato una clamorosa protesta, giunta fino alla proclamazione di uno sciopero della fame e della sete, per il rifiuto frapposto dalla dirigenza dell'Istituto a permettere di visionare tutti i documenti relativi alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdap;*

tale richiesta trae spunto dalla vicenda di alcuni contratti ad uso non residenziale, tra i quali uno in via Nazionale a Roma, i cui contenuti hanno sollevato forti perplessità sulla trasparenza delle procedure adottate e sul merito delle clausole dell'articolato, che sono state giudicate, dalla medesima organizzazione sindacale, scandalosamente a favore dell'impresa aggiudicataria del contratto di locazione;

sulla vicenda gli interroganti hanno già presentato l'interrogazione n. 5-06288, che non ha ancora avuto risposta;

la suddetta vicenda dei contratti di locazione contestati rappresenta solo un caso particolare di una complessiva gestione del patrimonio immobiliare inefficiente e inadeguata;

fortissime sono le incongruenze riscontrabili nella gestione, in particolare, del patrimonio ad uso non residenziale;

in particolare si segnalano le rilevanti morosità delle amministrazioni pubbliche e di grandi soggetti privati, la notevolissima superficie di edifici ad uso ufficio e commerciale sfitti, fatto dovuto anche a prezzi di acquisto anomali e gonfiati;

si determina in tal modo un fenomeno anomalo per cui, a fronte di un aumento dei canoni residenziali, il rendimento complessivo del patrimonio continua a scendere;

ciò rende evidente come appaia strumentale la campagna che addebita ai canoni di locazione abitativi troppo bassi la responsabilità della scarsa redditività complessiva del patrimonio;

tale scarsa redditività è alimentata anche dal costo rappresentato dalle società di gestione che riscuotono i canoni e, quindi, ne restituiscono all'Istituto solo una parte, residua, non superiore al 20 per cento di quanto intascato, a causa di tutta una serie di costi, la cui consistenza nonché le procedure per la relativa quantificazione, destano forti perplessità —:

se non ritenga censurabile l'atteggiamento dei dirigenti dell'Inpdap che hanno rifiutato di fornire la documentazione richiesta dalle RdB attraverso l'attivazione delle procedure di cui alla legge n. 241 del 1990;

se non ritenga di dover fornire urgenti chiarimenti circa le procedure e i contenuti dei contratti di locazione ad uso non residenziale contestati, in particolare di quello relativo ad uno stabile in via Nazionale a Roma;

se non ritenga opportuno fornire un quadro informativo complessivo circa la gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdap, in particolare con riguardo alla redditività del patrimonio ad uso non residenziale, alla morosità delle Amministrazioni pubbliche e di altri grandi gruppi privati, alla quantità del patrimonio ad uso non residenziale sfitto, ai costi sostenuti relativamente alle società di gestione.

(4-24862)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, con la quale si chiedono chiarimenti sui contenuti e procedure dei contratti di locazione ad uso non residenziale stipulati dall'Istituto, sulla gestione e redditività del patrimonio immobiliare INPDAP, sulle morosità delle Pubbliche Amministrazione e sulle procedure adottate dall'Istituto in occasione del contratto di locazione di un immobile di Roma, sito in Via Nazionale, si fa presente quanto segue.

Per quanto riguarda il predetto immobile l'INPDAP ha reso noto di aver sospeso gli effetti degli atti connessi alla messa a reddito dello stesso e del relativo contratto di locazione, in attesa delle valutazioni di competenza degli Organi esterni ai quali erano stati segnalati i fatti.

L'Istituto ha poi rappresentato che la Procura Regionale della Corte dei Conti ha escluso il danno erariale discendente dal contratto originario affermando, anzi, che le iniziative all'epoca assunte per la messa a reddito dell'immobile vanno positivamente apprezzate.

L'Ente ha comunque attivato procedure di rinegoziazione del contratto in questione, al fine di assicurare non soltanto il dovuto regime di legittimità e di correttezza, ma anche e soprattutto la salvaguardia degli interessi economici.

In ordine alla problematica sollevata circa la scarsa redditività del patrimonio immobiliare INPDAP locato alle Pubbliche Amministrazioni, attesa anche l'incidenza di rilevanti costi rappresentati dalle Società di Gestione, si fa presente che tali immobili sono gestiti direttamente dall'Istituto.

Per quanto attiene allo stato della gestione locativa con le Pubbliche Ammini-

strazioni si precisa che a differenza di quanto accade nel settore privato, le Pubbliche Amministrazioni sono obbligate a seguire procedure amministrative che richiedono la formalizzazione di una rilevante documentazione per poter addivenire alla stipula del contratto; questa documentazione è propedeutica, tra l'altro, al pagamento sia del canone che di qualunque altra somma da corrispondere a titolo di indennità di occupazione dell'immobile per il periodo antecedente il giorno di decorrenza iniziale del contratto di locazione, nonché degli oneri accessori.

La Corte dei Conti non ammette a registrazione il mandato con il quale si provvede al versamento periodico dell'indennità di occupazione, riservando il pagamento per l'intero periodo, in sede di contestuale approvazione del nuovo contratto stipulato e dell'atto di riconoscimento del debito, per il periodo precedente.

In caso di occupazione dell'immobile per un periodo abbastanza lungo, l'importo dell'indennità da corrispondere può raggiungere somme di notevole entità le quali, tuttavia, non possono considerarsi vere e proprie morosità essendo soltanto posticipato il momento del loro pagamento totale.

Allo scopo di garantire la massima azione di vigilanza sulle entrate e sull'osservanza dei termini contrattuali, è stato disposto il decentramento delle attività a livello, delle strutture provinciali, sì da realizzare la più stretta tutela degli interessi dell'Ente mediante rapporti a carattere locale.

Nello stesso tempo si è già iniziato ad attivare specifiche procedure informatiche per il monitoraggio della realtà patrimoniale del settore pubblico e per disporre costantemente di flussi di dati certi, esposti in tempo reale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

DUCA, BUGLIO, GASPERONI, MARCO FUMAGALLI, CESETTI, BRUNALE, BOVA, SCHMID, GIARDIELLO e SCRIVANI. — Ai Ministri del lavoro e della

previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *l'Unità* del 23 aprile 1998, dà notizia della denuncia, da parte della Fiom piemontese, di ripetuti atti di spionaggio della vita privata di lavoratori dipendenti della Fiat Auto;

i gravissimi atti illegali e illegittimi sarebbero stati compiuti da una struttura organizzata per l'indagine e lo spionaggio nei confronti dei dipendenti, con tanto di perquisizioni dei cassetti e rapporti sulle inclinazioni e abitudini individuali strettamente personali;

attività di spionaggio svolta in maniera indifferenziata nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori, di rappresentanti sindacali e politici, tanto da ledere la personalità e i diritti in quanto lavoratori sul luogo del lavoro, e la dignità in quanto cittadini;

i fatti suesposti, sono di inaudita nefandezza, né pare plausibile la giustificazione fornita dall'azienda secondo la quale « mai nessuno ha ordinato agli addetti del servizio di sorveglianza di effettuare controlli di questo tipo sui dipendenti » dal momento che i rapporti dei « sorveglianti », venivano inviati ai superiori oltreché essere riportati in schede individuali. Schedature che contenevano ad esempio le informazioni seguenti:

1) « La informiamo di aver rinvenuto nella scrivania del sopra citato dipendente circa trenta volantini come in allegato »;

2) « Nel cassetto del dipendente sopra citato è stata rinvenuta una scatola di profilattici marca "Settebello Hatù" con all'interno tre confezioni da tre pezzi ciascuna. La scatola ne conteneva quindici, per cui sei sono già stati usati »;

tale prassi, ove confermata, costituirebbe reato penale sia per la violazione dello Statuto dei lavoratori, sia alla recente legge sul rispetto del « privato » cittadino,

rispetto che non può essere calpestato all'interno dei posti di lavoro —:

se e quali iniziative intendano esercitare perché tale prassi cessi e perché siano individuati e puniti severamente i responsabili. (4-17051)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro Torino presso gli Enti Centrali della FIAT Auto SpA Direzione Personale ed organizzazione e Sorveglianza Industriale, è emerso quanto segue.

L'indagine svolta non ha evidenziato l'esistenza presso gli archivi FIAT di dati personali non afferenti l'ambito professionale e lavorativo.

Presso la Sede dell'azienda opera l'Ente di Sicurezza Industriale, con ramificazioni nei vari stabilimenti e siti produttivi del gruppo che esercita l'attività di sorveglianza per la tutela del patrimonio aziendale, per la sicurezza degli impianti, per il controllo dell'attività dei lavoratori e la sicurezza degli stessi.

L'Ente è coordinato da un dirigente ed è composto da capi ufficio, capi turno e sorveglianti; è ramificato presso le unità produttive della FIAT con servizi di guardia dislocati prevalentemente sulle porte di accesso degli stabilimenti.

Di norma, quando i sorveglianti sorprendono i lavoratori in comportamenti da loro ritenuti censurabili o scorretti, effettuano comunicazione scritta all'ufficio personale ed al responsabile dello stesso Servizio Sorveglianza. L'Ufficio Personale adotta poi gli eventuali provvedimenti disciplinari del caso.

Alcune comunicazioni, estratte a campione, fanno riferimento a ipotesi di tentati furti o presunti tali.

Nel corso di un sopralluogo effettuato nel palazzo uffici della FIAT AUTO — Enti Centrali, di Torino — è stato trovato un locale seminterrato denominato « bunker », accessibile soltanto ad alcuni sorveglianti.

In tale locale si trova un posto operatore della centrale telefonica per il trattamento delle comunicazioni in arrivo ed in partenza

dallo stabilimento di Mirafiori. Tale apparecchiatura consente l'ascolto delle conversazioni telefoniche mediante una procedura di « inclusione » che, se attivata, immette sulla linea un « bip » intermittente per tutta la durata della intercettazione. Tale segnale dovrebbe rappresentare l'avvertimento dell'inclusione.

Il tipo di centralino in questione, è universalmente utilizzato in uffici privati e pubblici, ma le caratteristiche d'inclusione descritte lasciano dubbi circa l'applicabilità dell'articolo 4 della legge n. 300/70. Nello stesso « bunker » sono altresì installati numerosi monitor, collegati alle rispettive videocamere, in grado di riprendere e registrare varie zone del sito produttivo, tra cui alcuni luoghi di lavoro.

Per tali circostanze è stata trasmessa comunicazione di notizia di reato a carico dei responsabili aziendali, per violazione dell'articolo 4 della legge n. 300/70. Sono state richieste le procedure del sistema informatico e dei dati relativi agli archivi del personale, ma non è stata accertata la memorizzazione di informazioni personali extraprofessionali.

La FIAT, a seguito della diffida della Direzione Provinciale del Lavoro di Torino, ha comunicato di aver provveduto allo smantellamento delle telecamere oggetto della succitata comunicazione di notizia di reato.

Le indagini da parte dell'Autorità Giudiziaria sono state svolte dalla Procura della Repubblica presso la Pretura di Torino per presunte violazioni alla suddetta legge. In particolare sono state disposte perquisizioni locali/domiciliari tese ad acquisire oggetti e/o documentazione comprovanti l'espletamento di illecita attività finalizzata alla raccolta di informazioni e controllo dei dipendenti dello stabilimento in parola. Sono state effettuate, inoltre, audizioni di persone informate sui fatti o, comunque, in grado di riferire circostanze utili.

Su istanza dell'Avv. Roberto Lamacchia di Torino, patrocinante del sindacato SLAI COBAS, gli atti dell'inchiesta sono stati trasferiti alla Procura presso il Tribunale di Torino perché i fatti accertati configurerebbero reati più gravi.

Detta Procura avrebbe quindi provveduto ad archiviare il procedimento.

Successivamente l'Avv. Lamacchia, avendo acquisito nuovi elementi di prova, ha presentato opposizione al decreto di archiviazione della causa contro la FIAT AUTO SpA.

Tale opposizione è stata rigettata in data 21.2.2000, dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Torino, pertanto il relativo procedimento penale è definitivamente archiviato.

Resta pendente il procedimento relativo alla comunicazione di notizia di reato della Direzione Provinciale del lavoro di Torino, per violazioni dell'articolo 4 della legge n. 300/70, per cui sono stati effettuati dallo stesso Ufficio ulteriori accertamenti in data 10.9.99 e 4.11.99 su richiesta del Sostituto Procuratore della Repubblica presso di Tribunale di Torino.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

FRAGALÀ - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

l'esiguo organico degli agenti di polizia penitenziaria del carcere Ucciardone di Palermo penalizza il diritto alla difesa dei cittadini ivi detenuti nel momento che il servizio della sala avvocati, a fronte di circa settecento detenuti è assicurato da cinque soli agenti che si alternano anche nei turni di notte e dei giorni festivi per coprire gli altri servizi dell'istituto;

tale situazione impedisce di fatto ai difensori di svolgere il loro mandato non riuscendo più i pochi agenti rimasti ad assicurare il servizio della sala avvocati e consentire l'espletamento del fondamentale diritto di difesa del colloquio del detenuto con il proprio difensore -:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per ripristinare un efficiente servizio nel delicato settore della sala avvocati del carcere Ucciardone, assicurando un numero di agenti

adeguato alla popolazione carceraria e alle richieste di colloquio della avvocatura palermitana. (4-28234)

RISPOSTA. - *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale. In ottemperanza a quanto stabilito da una commissione dipartimentale incaricata di individuare il fabbisogno del personale sulla base dei posti di servizio rilevati presso ogni istituto, dal mese di aprile dello scorso anno sono stati assegnati al carcere Ucciardone di Palermo - settore dei colloqui tra i detenuti ed i loro difensori - cinque operatori di Polizia penitenziaria.*

Peraltro, per una serie di fattori contingenti, quali l'aumento della morbilità tra il personale ed il trasferimento dei detenuti del circuito dell'Alta sicurezza da una sezione prossima alla sala colloqui ad un'altra sezione da essa molto distante, il servizio relativo ai colloqui stessi, per i primi dieci giorni dello scorso mese di febbraio, ha registrato un allungamento dei tempi di attesa da parte degli avvocati.

Attualmente, il potenziamento del servizio, reso possibile dall'invio presso la struttura palermitana di 25 unità in servizio di missione e la presenza di un sovrintendente con funzioni di coordinamento, hanno permesso di adottare nuove misure organizzative inerenti alla predisposizione dei turni degli addetti al settore, facendo registrare un ulteriore miglioramento della qualità del servizio, così come riscontrato da parte degli stessi avvocati.

Dagli accertamenti compiuti non sono, invece, emersi casi in cui detenuti dell'Ucciardone non abbiano potuto fruire di una piena difesa da parte dei loro difensori per cause addebitabili a carenze gestionali dell'istituto.

Al riguardo deve rilevarsi che se tali casi si fossero effettivamente verificati, considerata la loro gravità, sarebbero stati portati sicuramente a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni opera in Liguria l'Agenzia regionale di promozione turistica, istituita dalla regione per lo sviluppo e l'incentivazione del turismo, nonché per recuperare, con appropriati interventi, quei margini di mercato che le altre cinque Aziende di promozione turistica, peraltro tuttora operanti, non erano in grado di garantire;

l'attività dell'Agenzia regionale di promozione turistica è già stata, in più occasioni, al centro di contestazioni e critiche tanto che alcune interrogazioni sono state presentate in consiglio regionale;

risulta da documenti ufficiali della regione Liguria che da qualche tempo la direzione provinciale del lavoro di Genova sta svolgendo ispezioni presso l'agenzia regionale di promozione turistica per violazioni delle norme, di cui alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, concernenti il divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro;

da notizie raccolte in questi giorni, sia da organizzazioni di categoria sia dai sindacati, sembra che le ragioni che hanno indotto l'ispezione siano fondate e che occorre che le verifiche siano concluse al più presto onde riportare rapidamente la situazione dell'agenzia in questione alla regolarità attraverso una radicale riorganizzazione —:

se, come sembra, risultino fondati i motivi che hanno indotto la direzione provinciale del lavoro di Genova a verificare la regolarità del funzionamento dell'agenzia in ottemperanza alle norme legislative già ricordate in premessa;

se non ritenga opportuno invitare la direzione provinciale del lavoro di Genova ad accelerare la conclusione dell'ispezione ed a comunicarne urgentemente i risultati per obbligare la regione ad assumere le conseguenti determinazioni. (4-27312)

RISPOSTA. — *In ordine al suindicato atto parlamentare si rappresenta che la legge 24 giugno 1997, n. 196 introduce il cosiddetto « lavoro interinale », che è considerato una deroga al divieto di intermediazione.*

Il suindicato provvedimento dedica al lavoro interinale undici articoli, improntati alla ricerca di un equilibrio fra: completezza della normativa primaria nella definizione dei principali aspetti, correlati alle garanzie e tutele che la delicata materia richiede; attribuzione alla contrattazione collettiva di ampi spazi in coerenza con la dialettica legislazione — contrattazione collettiva propria dell'ordinamento italiano; deferimento ad atti di normativa secondaria per i profili di completamento del quadro attuativo. Il lavoro « interinale » individua un rapporto trilaterale tra impresa fornitrice, lavoratore temporaneo e impresa utilizzatrice.

Per quanto attiene i profili di immediata operatività della disciplina del lavoro temporaneo nella Pubblica Amministrazione si pongono dei problemi attuativi, in ordine ai quali l'orientamento di questo Ministero, come manifestato con la circolare n. 141 del 1997 è di ritenere che la citata legge n. 196 del 1997 legittima il ricorso alla fornitura di lavoro interinale, oltre che nelle ipotesi definite dalla contrattazione collettiva, nei casi:

di temporanea utilizzazione in qualifiche non previste dai normali assetti produttivi aziendali;

di sostituzione dei lavoratori assenti, fatte salve le ipotesi di cui all'articolo 1, comma 4.

Premettendo tutto ciò in relazione, sempre, ad un quadro di riferimento generico, per quanto riguarda la questione affrontata nel suindicato atto parlamentare, si fa presente che la Direzione Provinciale del Lavoro di Genova — Servizio Ispezione, con lettera del 27/9/1999, ha preso atto di alcuni contratti di fornitura di lavoro temporaneo, stipulati fra l'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica della Liguria e la ALI Spa, ai sensi della legge n. 196/97. Ha richiesto, quindi, all'Ente medesimo notizie integrative al riguardo, rappresentando, nel

contempo, le proprie perplessità sulla legittimità di quei contratti che, avendo riferimento al pubblico impiego, sarebbero stati stipulati in difetto in ordine alla regolamentazione contrattuale.

L'Agenzia Regionale per la Promozione Turistica, con lettera del 23/11/1999, ha fatto presente che, « pur nella convinzione di aver correttamente operato ed in attesa di maggior chiarezza sulla materia », ha provveduto ad interrompere il ricorso alla fornitura di lavoro interinale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

in data 3 dicembre 1999 il Ministro del lavoro ha emanato un comunicato inerente la vertenza Alenia Marconi Sistem dal quale si evince la persistenza di differenti posizioni delle parti sui punti qualificanti della trattativa e nel quale si rinvia la prosecuzione del confronto ad una tavola più generale, in sede di Presidenza del Consiglio;

dopo aver atteso per oltre una settimana, Fim, Fiom, Uilm Nazionali hanno annunciato tale inspiegabile ritardo;

la mancanza di una data certa di convocazione da parte del Governo ha prodotto un'accentuazione dello stato di incertezza e di preoccupazione da parte di tutti i lavoratori dell'Alenia Marconi Sistem;

Fim, Fiom, Uilm Nazionali hanno invitato tutti i lavoratori a mantenere lo stato di mobilitazione, utilizzando forme di lotta articolata, con iniziative mirate al coinvolgimento delle istituzioni locali —:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se intenda fissare alla luce di quanto esposto, una data di convocazione al fine di contribuire alla positiva conclusione della vertenza Alenia Marconi Sistem ed

evitare quindi lo stato di mobilitazione di tutti i lavoratori con tutte le conseguenze che questa comporterebbe. (4-27680)

RISPOSTA. — *In ordine al suindicato atto parlamentare inerente alla situazione occupazionale dei lavoratori della Alenia Marconi Systems si rappresenta che presso questo Ministero, in data 14 gennaio u.s., si è raggiunto un accordo tra la citata società e le segreterie nazionali FIM - FIOM - UILM.*

La vicenda prende avvio dalla determinazione, assunta dalla società in esame, di attuare un processo di riorganizzazione in grado di riposizionare la parte industriale italiana, in maniera tale da consolidare e sviluppare i siti produttivi esistenti. Il piano industriale predisposto dalla Alenia Marconi Systems Spa, sottoposto all'attenzione dei componenti sindacali, prevedeva un esubero di personale, tra operai ed impiegati, pari a 600 unità per i vari siti produttivi compresi sul territorio nazionale.

Tale piano industriale non è stato condiviso dalle rappresentanze sindacali, che auspicavano la mediazione del Ministero del Lavoro, con la contestuale partecipazione del Ministero dell'Industria, atteso che la società in esame è partecipata dalla società « Finmeccanica Spa » del Gruppo IRI. Sono seguiti, pertanto numerosi incontri presso questa Amministrazione, presente anche la componente del Ministero dell'Industria, a conclusione dei quali è stato raggiunto l'accordo suindicato che prevede, per lo stabilimento di Giugliano (NA), un esubero di 80 lavoratori, dei quali già 5 si sono dimessi previo incentivo, 35 lavoratori sono stati collocati in Cassa Integrazione Straordinaria dal 18 gennaio 2000 e, degli stessi 40 saranno posti in mobilità a partire dal 1° marzo ed entro il 31 dicembre 2000.

Per lo stabilimento di Bacoli Fusaro è previsto un esubero di 230 unità delle quali: 44 sono state poste in Cassa Integrazione Straordinaria (32 dal 18 gennaio 2000 e 12 dal 1° febbraio 2000), n. 137 saranno poste in mobilità a scaglioni nel periodo dal 1° marzo 2000 al 31 dicembre 2000.

Delle rimanenti 49 unità, 17 si sono già dimesse previa incentivazione e si prevede che adotteranno tale decisione altri 32 lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta di Caserta* dell'11 gennaio 2000, è stato pubblicato un articolo riguardante la carenza di posti letto nell'ospedale Moscati di Aversa;

in detto articolo si precisa il giovedì antecedente, per reperire posti all'interno dei reparti specialistici e per permettere ai pazienti di ricoverarsi, « si è reso necessario l'intervento del pubblico ministero Donato Ceglie »;

rileva l'interrogante che alla magistratura competono l'accertamento e la repressione dei reati e non anche attività di carattere amministrativo quali sono senza dubbio quelle inerenti alla determinazione dei posti letto disponibili ed al ricovero dei pazienti in un nosocomio —:

se i fatti esposti in premessa corrispondano a verità;

se non ritenga di dover avviare approfonditi accertamenti in merito a quanto sopra esposto e di promuovere, all'esito, l'irrogazione di adeguati provvedimenti disciplinari. (4-28044)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame si comunica quanto segue sulla base delle informazioni acquisite tramite la competente articolazione ministeriale. Al riguardo, il Procuratore della Repubblica di S. Maria Capua Vetere, interpellato per gli opportuni chiarimenti, ha dichiarato che la notizia pubblicata sul quotidiano « La Gazzetta di Caserta » del giorno 11 gennaio 2000 è priva di qualsiasi fondamento, ed ha rappresentato che la notizia stessa è stata smentita dal sostituto dottor Donato Ceglie con lettera inviata a detto quotidiano nella quale quel Pubblico Ministero esclude categoricamente « qual-*

siasi intervento o interessamento finalizzato a reperire posti letto per ricoverare i degenti o per altri fini ».

Alla luce di quanto sopra appare evidente che nel caso di specie non sussistono i presupposti per intraprendere alcuna iniziativa di carattere amministrativo nei confronti del dottor Donato Ceglie, nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

GRAMAZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il mondo delle comunicazioni è in continua evoluzione, grazie ad uno sviluppo tecnologico e ad una preparazione tecnica del personale che a volte supera ogni più ottimistica previsione;

la televisione digitale anche se animata da una martellante pubblicità e stimolata da ingenti capitali dello sport e dei contratti in esclusiva delle squadre di calcio stenta a decollare per via degli alti costi del servizio;

il personale di rappresentanza utilizzato dalla società Stream del gruppo Telecom Italia è stato sul territorio nazionale il precursore di quel servizio al pubblico dedito alla promozione della tv digitale, sia questa offerta via cavo o per via etere con il decoder e la parabola satellitare;

l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), attenta a valutare le politiche aziendali in difesa della qualità del servizio si è offerta come rappresentante di coloro che operano nel settore delle telecomunicazioni e quindi anche degli operatori della televisione digitale;

la Società Stream a fronte di numerose vicende inerenti la sua filosofia commerciale ha legato a sé dei collaboratori per mezzo di un contratto occasionale stipulato negli anni 1997, 1998 e 1999;

tale contratto è una semplice « lettera di autorizzazione per l'occasionale » composta da sette punti che instaurano un rapporto diretto tra prestatore d'opera e la società Stream;

di fatto tale contratto non ha mai rappresentato nelle sue modalità la relazione effettiva e diretta del lavoratore con la società Stream, poiché questi era assoggettato ad orari di presenza ben definiti e non riportati nelle clausole contrattuali;

come evidenziato dal rappresentante della Laut signor Pasquale Scalise, contratto in qualità di lavoratore occasionale di Stream i responsabili diretti dell'azienda signor Della Bona, responsabile per la città di Roma ed il signor Plaitano, responsabile per la regione Lazio erano a conoscenza delle notevoli discrepanze contrattuali nel richiedere l'obbligo della presenza ed impegnando quindi tutta la mattinata di lunedì nella sede predisposta, dove venivano forniti gli indirizzi dei clienti da visitare durante la settimana successiva, prestabiliti dalla Stream, nonché per presenziare agli aggiornamenti tecnici del settore. Il tutto senza che le modalità contrattuali prevedessero una tale procedura;

il signor Scalise, come tanti altri collaboratori inseriti nell'organico con le medesime modalità contrattuali sono a tutt'oggi in possesso del tesserino di riconoscimento rilasciato dal competente ufficio di pubblica sicurezza su accordo con la società Stream Telecom, necessario per svolgere il servizio di presentazione direttamente presso il domicilio dell'utenza;

nonostante le modalità contrattuali prevedessero la piena libertà dei collaboratori nel contattare direttamente la clientela, nella realtà invece gli stessi avevano l'obbligo di contattare esclusivamente i nominativi forniti dalla Stream riducendo così fortemente gli eventuali guadagni sulle provvigioni;

i contratti stipulati con la clientela assegnata nominalmente da Stream e poi successivamente decaduti per le inadempienze contrattuali della stessa per motivi

esclusivamente tecnici, non sono stati riconosciuti come unità lavorative e quindi non corrisposti economicamente ai collaboratori;

agli stessi « prestatori d'opera » è stata spedita una lettera raccomandata di Stream in data 30 giugno 1999 e pervenuta agli interessati soltanto il 30 luglio 1999 che revocava senza alcuna motivazione la relazione di collaborazione;

per alcuni dei collaboratori di Stream la collaborazione è perdurata per periodi continuativi superiori ai 18 mesi;

i profitti del loro operato sono sempre stati di altissimo profitto per l'azienda Stream;

alla luce dei fatti sopra esposti non si capisce come mai se, del personale così capace e temprato, edotto della più maturata esperienza nel settore della tv digitale viene estromesso dall'attività lavorativa, dall'altra parte la stessa azienda cerca nuovo personale da inserire nel suo organico come dimostrato dall'annuncio economico pubblicato sul quotidiano *La Repubblica* del 10 giugno 1999;

a tutt'oggi 27 settembre 1999 al signor Scalise e i suoi colleghi non è stato corrisposto il saldo finanziario del lavoro svolto fino alla data della stipula dell'ultimo contratto effettuato —:

se quanto esposto sia conforme ai contratti che impegnano gli enti concessionari di società televisive e se siano state attivate ispezioni ministeriali circa il rispetto delle norme contrattuali previste per la collaborazione occasionale;

se non sia il caso di adottare provvedimenti di propria competenza nella salvaguardia dell'occupazione del personale specializzato nel settore della televisione digitale viste le difficoltà oggettive che questo ha nel decollare quale mezzo di grande informazione e progresso per il terzo millennio. (4-25885)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione indicata, dagli accertamenti svolti dalla Di-*

rezione Provinciale del Lavoro di Roma è risultato che la Stream, per la commercializzazione dei servizi si è avvalsa di una rete di agenzie dislocate sul territorio nazionale con le quali è stato stipulato un accordo per la regolamentazione del rapporto e tale accordo prevede che « l'agente svolgerà la sua attività senza alcun vincolo di subordinazione, e con ogni più ampia libertà circa i modi e i tempi » nella zona identificabile con codici di avviamento postale; « l'agente prende atto che la Società gli fornirà per via telematica un elenco in cui verranno indicati gli indirizzi con numero civico delle unità immobiliari che potrà visitare ».

Tali unità immobiliari erano state segnalate dalla Società Telecom che aveva effettuato i lavori di cablaggio per la ricezione dei programmi satellitari. L'articolo 14 di detto accordo prevede che l'agente potrà avvalersi dell'opera di incaricati alla vendita che saranno seguiti e formati dall'agente medesimo che assume l'obbligo di coordinare l'attività, nel rispetto delle direttive della Società e di quanto precisato nel regolamento Stream.

Il responsabile del personale ha dichiarato in proposito che il sig. Pasquale Scalise era un venditore con contratto di autorizzazione alle vendite la cui attività è stata regolamentata come da « Lettera di autorizzazione per l'occasionale ».

Tale documento autorizzava il venditore ad effettuare autonomamente presso privati consumatori dimostrazioni finalizzate alla vendita di contratti Stream senza alcun vincolo di subordinazione con carattere di mera occasionalità e saltuarietà.

Lo stesso responsabile ha precisato, altresì, che i Sigg. Daniele Della Bona e Marcello Plaitano sono dipendenti della Stream SpA con il compito di gestire e coordinare esclusivamente i rapporti con le agenzie sul territorio.

La posizione contributiva degli agenti è stata regolarizzata presso l'Enasarco fino all'anno 1997. Nell'anno 1998 la Stream, a seguito della modifica di strategie aziendali ha mutato la propria politica commerciale di vendita, avvalendosi prevalentemente di negozi e installatori.

Conseguentemente si è ridotta l'attività con le agenzie il cui rapporto cesserà definitivamente con il saldo delle spettanze dovute, anche in relazione delle provvigioni in corso di maturazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GRAMAZIO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la recente riforma della legge che regola l'accesso alla professione notarile, al fine di accelerare i tempi di svolgimento dei relativi concorsi, ha abbassato il limite di età da 50 a 40 anni;

in stretta correlazione con tale modifica ha previsto l'obbligo di svolgimento annuale del concorso notarile, introducendo la preselezione informatica che ha ridotto da 5000 a 1500 il numero dei partecipanti alle prove scritte agevolando in tal modo la correzione degli elaborati;

nonostante ciò da oltre quattro mesi dallo svolgimento delle prove scritte del concorso in oggetto risulta siano stati corretti solamente un quinto degli elaborati. In particolare alla data del 10 aprile 1999 e a quella del 17 luglio 1999 risulta che la commissione di esami si sia riunita solo 24 volte correggendo in tal modo solo 310 elaborati contro i 1500 candidati ammessi, controllando in tal modo solo 28 candidati —:

se non ritenga necessario che venga osservata la normativa vigente e che quindi sia al più presto bandito un nuovo concorso essendo ormai trascorso dall'ultimo bando l'anno previsto dalla legge;

se non ritenga, altresì, utile ed inderogabile che venga accelerata la correzione degli scritti per evitare un inopportuno accavallamento con il prossimo concorso e rispettare i nuovi tempi di legge che giustificano le innovazioni in premessa;

per sapere, infine, quali iniziative intenda adottare il Ministro della giustizia

per il rispetto della trasparenza, dei tempi e della legge che regola il concorso per l'accesso alla professione notarile.

(4-25915)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue sulla base delle notizie acquisite presso la competente articolazione ministeriale.*

La correzione degli elaborati è terminata il 22 febbraio 2000 e sono stati ammessi alle prove orali n. 167 candidati tra coloro che hanno partecipato alle prove scritte del concorso notarile.

Gli esami orali sono iniziati il giorno 3 aprile scorso e saranno conclusi entro il 12 giugno 2000.

È stato inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale — Serie Speciale — Concorsi ed esami del 20 dicembre 1999 il nuovo bando di concorso per 200 posti di notaio, che tiene conto delle modifiche introdotte col decreto ministeriale 10 novembre 1999 n. 456.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

nel giugno 1994 il Cash and Carry della Rinascente Spa di via Nazionale delle Puglie a Cittadella di Casoria (Napoli) fu venduto alla società Gala Srl, che dopo otto mesi chiuse per fallimento;

nel 1996 e 1997 i lavoratori fecero ricorso al pretore del lavoro (ex articolo 700) in quanto dimostrarono come la dimissione fosse stata fatta in frode alla legge. Infatti il pretore condannò la Rinascente Spa a versare mensilmente ai lavoratori stessi l'importo pari all'ultimo stipendio percepito;

il 31 dicembre 1997 la Rinascente Spa, unilateralmente, ha sospeso a tutti i lavoratori il pagamento dell'assegno di sostentamento;

nel febbraio 1998 il tribunale fallimentare ha annullato il contratto di compravendita del Cash and Carry tra la Rinascente e Gala;

recentemente i lavoratori si sono rivolti alla procura della Repubblica per denunciare il comportamento, che ritengono inqualificabile, della Rinascente —:

se siano a conoscenza di quanto esposto e come intendano adoperarsi per prevenire e tutelare maggiormente i diritti dei cittadini lavoratori nelle varie tipologie di chiusure attività, fallimenti, dimissioni che si concretizzano, come nelle vicende esposte comunque nella perdita del posto di lavoro. (4-16567)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Milano.*

Il Tribunale di Napoli, sezione fallimentare, con sentenza n. 509, del 20 gennaio 1998, ha dichiarato la nullità della vendita intervenuta tra la Rinascente Spa e la GA.LA Srl, in data 31 maggio 1994. A ciò doveva conseguire il ripristino dei rapporti di lavoro per i 65 dipendenti della Rinascente Spa.

Dei predetti 65 lavoratori, presenti alla data della cessione, n. 21 sono stati ricollocati in diverse unità del Gruppo, in applicazione di un accordo sindacale sottoscritto in data 24 febbraio 1995. Quarantadue dei restanti quarantaquattro dipendenti hanno proposto ricorsi ex articolo 700 del codice di procedura civile, invocando la nullità dell'atto di cessione sopra citato, per ottenere la reintegrazione provvisoria nel posto di lavoro. A favore di quaranta di loro, i diversi pretori interessati hanno emesso ordinanze di accoglimento, con la condanna al pagamento di somme di denaro commisurate alla retribuzione. Nel corso del giudizio, diciannove lavoratori hanno transatto la causa, rinunciando agli effetti dell'ordinanza e risolvendo il rapporto di lavoro.

La Rinascente, a seguito della suindicata sentenza del Tribunale di Napoli, che ha dichiarato nullo il contratto di cessione alla Gala srl, nel proporre appello ha conte-

stualmente provveduto a dare esecuzione alla sentenza stessa ridiventando titolare dei rapporti di lavoro con i rimanenti 25 lavoratori, per i quali, in data 20 aprile 1998 ha avviato una procedura di mobilità. In seguito, per il raggiungimento di accordi individuali il numero dei lavoratori posto in mobilità si è ridotto a n. 14.

Si precisa che, successivamente, sono state concluse ulteriori transazioni e, pertanto, il numero dei lavoratori per i quali è ancora pendente il contenzioso, aperto sia per la legittimità del trasferimento (articolo 2112 c.c.) che per il licenziamento, si è ridotto a dieci.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MAZZOCCHI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il carcere di Regina Coeli da diversi anni ha come direttore amministrativo il dottor Anacleto Benedetti;

detto funzionario, nell'amministrazione penitenziaria, ha acquisito esperienza e soprattutto stima da parte del personale carcerario;

con provvedimento ministeriale il suindicato direttore è stato trasferito a Volterra a dirigere un carcere di secondo ordine con circa 150 detenuti;

tale provvedimento ha provocato unanime dissenso da parte di tutti gli agenti di polizia penitenziaria che, in una manifestazione organizzata dall'Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria (Osapp), il 28 febbraio 2000 innanzi alla sede del ministero della giustizia, hanno vivamente protestato sia su questo trasferimento che sui problemi di disorganizzazione delle carceri italiane;

tale disorganizzazione è provocata da una prassi ormai consolidata che vede la magistratura di sorveglianza ordinare spostamenti di unità di polizia penitenziaria dai reparti detentivi;

il trasferimento del dottor Benedetti è stato provocato da un articolo di stampa sul decesso per suicidio di un detenuto, tra l'altro neanche avvenuto nell'istituto —:

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno questo ingiustificato trasferimento che va a punire un corretto e bravo funzionario dello Stato premiando invece la protesta di alcuni settori che, soprattutto nelle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia, stanno prendendo il sopravvento contro la Polizia penitenziaria e che, inspiegabilmente, trovano ascolto presso alcuni organi esterni all'amministrazione del personale quali la magistratura di sorveglianza. (4-28746)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto segue sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale.

Il dottor Anacleto Benedetti è stato trasferito dall'istituto di Roma « Regina Coeli » non alla Casa di Reclusione di Volterra, come erroneamente sostenuto dall'interrogante, bensì all'Istituto Superiore di Studi Penitenziari.

Tale trasferimento è stato dettato prevalentemente dall'esigenza di potenziare i quadri direttivi di quest'ultima struttura le cui competenze, per effetto dell'attuazione della legge delega n. 266 del 1999, e del contratto integrativo per i lavoratori del Ministero della Giustizia 1998-2000, sono destinate ad intensificarsi attesa la necessità di far fronte all'organizzazione dei percorsi di riqualificazione per un rilevante numero di unità di personale dell'Amministrazione penitenziaria, nonché dei corsi di formazione per le oltre 700 unità che andranno a confluire nel ruolo direttivo ordinario e speciale della Polizia penitenziaria.

Atteso, pertanto, che il D.P.C.M. 27 aprile 1999 concernente la « rideterminazione delle dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del Ministero della Giustizia — Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria » prevede all'Istituto Superiore di Studi Penitenziari, oltre alle due unità

dirigenziali, anche n. 5 unità direttive dell'area economica funzionale « C » — posizione economica C3 — si è ritenuto, per far fronte alle suesposte esigenze, di trasferirvi il dottor Benedetti in considerazione sia della professionalità acquisita nella direzione di più istituti penitenziari che del curriculum, tratto dal fascicolo personale dell'interessato.

Al riguardo si rappresenta che il predetto funzionario, reso edotto dell'intenzione dell'Amministrazione di effettuare siffatta movimentazione, ha dato il suo pieno consenso al trasferimento presso la sede dell'istituto superiore.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MENIA, CONTENTO e FRANZ. — Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

quali siano i motivi per i quali non siano ancora state effettuate le assunzioni per i 53 posti assegnati al Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del concorso pubblico per esami (complessivi 984 posti) per l'accesso al profilo professionale di coadiutore della quarta qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'interno pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 6 giugno 1995, svoltosi nel marzo (prove scritte) e luglio 1997 (prove orali), i cui risultati con relativa graduatoria ufficiale sono stati pubblicati sul *Bollettino ufficiale* n. 7 del personale del ministero dell'interno (emesso il 14 maggio 1999), richiamato negli avvisi della *Gazzetta Ufficiale* n. 81, serie speciale, del 12 ottobre 1999;

quali passi intendano svolgere le amministrazioni interessate per rimediare sollecitamente al fatto segnalato, che crea un ingiusto danno — oltre che delusione e disagio — ai vincitori del concorso, ed in quale lasso temporale prevedibilmente ciò possa realizzarsi. (4-27521)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione civile dell'Interno ha bandito nell'anno 1995 di-*

versi concorsi pubblici tra cui quello, per esami, a complessivi 984 posti di coadiutore della quarta qualifica funzionale dell'Amministrazione civile dell'Interno, dei quali 53 posti da destinare a sedi della regione Friuli-Venezia Giulia.

La procedura relativa al suddetto concorso si è conclusa nel mese di giugno 1998.

L'effettiva assunzione in servizio dei vincitori è subordinata all'autorizzazione del Consiglio dei Ministri, secondo la procedura di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 nonché all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 in materia di assunzioni di personale delle amministrazioni pubbliche.

Il Consiglio dei Ministri ha finora autorizzato l'assunzione di personale in misura nettamente inferiore alle richieste inoltrate; pertanto l'Amministrazione ha proceduto ad assumere i vincitori dei concorsi definiti in data anteriore e destinati a sedi di servizio la cui copertura dei posti risultava più pressante.

Da ultimo, la richiesta concernente l'assunzione dei 53 vincitori del concorso in questione è stata inserita nel piano di programmazione del reclutamento di personale per il primo trimestre 1999, in relazione al quale è stata autorizzata, con d.P.R. 22 settembre 1999, l'assunzione di sole 20 unità.

Tuttavia a seguito di rinunce, decadenze e dimissioni di alcuni vincitori di concorsi relativi ad altre regioni si sono resi disponibili ulteriori posti e pertanto si prevede di assumere, entro i primi mesi dell'anno 2000, anche i vincitori del suddetto concorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Fumagalli Carulli.

MENIA. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la signora Immacolata Mioni, nata a Trieste il 12 ottobre 1925 e ivi residente, figlia di Oreste Mioni e di Anna Ressel, essendo da parte materna discendente di Josef Ressel — inventore dell'elica, nato a Chrudim (Boemia) e vissuto a Trieste, città in cui anche avvenne il primo esperimento

dell'elica — avrebbe il desiderio di aggiungere al proprio cognome quello materno;

la stessa inoltrò domanda in tal senso al Presidente della Repubblica tramite il ministero della giustizia presentando tutti i documenti richiesti in data 9 giugno 1997;

non fu possibile reperire il certificato storico in quanto l'inventore Ressel morì nell'anno 1857 e nonostante infinite ricerche all'anagrafe, non fu possibile risalire a quel periodo poiché l'archivio ora esistente ha inizio dall'anno 1860;

a seguito di richiesta del ministero, la signora Mioni presentò lettere, fotografie e dediche di autorità cittadine e straniere ed infine in data 29 marzo 1999 il notaio Gruner stilò un atto notorio da cui risulta, attraverso testimoni, che la stessa è discendente di Josef Ressel;

il 20 settembre 1999 fu trasmesso al ministero della giustizia, su richiesta dello stesso, un certificato di morte di Anna Ressel, madre della richiedente, ma da allora nulla quest'ultima seppe —

quale sia lo stato della pratica in oggetto e se il ministero competente voglia o possa definirla positivamente ed in modo sollecito. (4-28529)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si rappresenta quanto sopra sulla base delle informazioni acquisite presso la competente articolazione ministeriale.*

In relazione all'istanza di cui trattasi, si comunica anzitutto che, con decreto del Ministro della Giustizia del 4 aprile 2000, sono state autorizzate le pubblicazioni della domanda relativa all'aggiunta del cognome materno « Ressel », per come richiesto dall'interessata Immacolata Mioni, che dovrà ora curare le formalità preliminari prescritte dall'articolo 155 del R.D. 9 luglio 1939, n. 1238, sull'Ordinamento dello stato civile.

Il Ministero delle Finanze, opportunamente interpellato al riguardo, ha espresso il parere che la copia del provvedimento suindicato e quella del successivo decreto

presidenziale non sono inquadrabili nel trattamento di esenzione previsto dall'articolo 17 della tabella allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive modificazioni; la signora Immacolata Mioni dovrà pertanto osservare i prescritti adempimenti di natura fiscale.

Successivamente ad essi, la copia in bollo del decreto potrà essere inviata alla competente articolazione ministeriale unitamente alla prova delle pubblicazioni e alle marche necessarie per l'emissione del relativo decreto presidenziale; incombenze queste che costituiscono il presupposto indispensabile per la trasmissione del suddetto decreto.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MIGLIORI e GNAGA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

dal novembre del 1997 l'Eurelba srl facente parte del Gruppo minerario Eurit spa, attende il rinnovo della concessione mineraria riguardante la località di San Rocco in comune di Marciana (Livorno);

trattasi di attività produttiva legata al ciclo delle « ceramiche avanzate » con riscontri occupazionali che gli ammortizzatori sociali non riescono più ad assicurare e con gravi rischi di perdite di posti di lavoro ulteriori nelle altre miniere sinergiche elbane di Porto Azzurro e Rio Marina;

su richiesta del Ministro dell'ambiente, la società in questione ha provveduto a sottoporre l'intera area alla procedura di valutazione di impatto ambientale, depositandola presso la regione Toscana il 1° febbraio 2000;

tali risultanze sono state illustrate alla stampa, ai cittadini ed agli amministratori elbani il 15 febbraio 2000 —

quali iniziative immediate si intendano assumere affinché, esaurite regolar-

mente tutte le normative procedurali richieste e di legge, sia concesso il rinnovo della suddetta concessione mineraria, onde scongiurare una evitabile mini occupazione, concedere la possibilità di un proseguo ad una tecnologicamente avanzata linea di produzione, permettere una attività ambientalmente compatibile.

(4-29194)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, per la parte di competenza, si rappresenta quanto riferito dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Livorno.*

La società Eurelba s.r.l., con sede in Marciana, ha chiesto nel corso del 1997 al Ministero dell'industria il rinnovo della concessione mineraria, già ottenuta nel 1982.

Il rilascio di tale concessione ha subito forti rallentamenti a causa della procedura particolarmente complessa, per la quale occorrono i pareri di molti Enti, secondo quanto riferito dalla stessa ditta. L'ultimo atto richiesto all'Azienda in argomento è il « documento di impatto ambientale », depositato dalla stessa il 1° febbraio 2000, presso la Regione Toscana, come previsto dall'iter procedurale. Alcune difficoltà furono poste, a suo tempo, dal Parco Nazionale dell'Arcipelago, per gli aspetti di estetica ambientale e non per problemi di inquinamento.

Il rinnovo della concessione suddetta si rileva particolarmente urgente per le inevitabili ripercussioni negative sulla stessa attività dell'azienda e del Gruppo minerario locale, a punto che vi è il rischio di una crisi irreversibile.

Si ritiene opportuno precisare, per una migliore comprensione delle problematiche connesse all'occupazione e all'economia locale, che l'Eurelba svolge in Marciana un'attività mineraria inerente all'escavazione e alla successiva macinazione di minerali utilizzati per le ceramiche tradizionali (dalle porcellane alle mattonelle) e per le ceramiche avanzate (materiale usato quale base per lo shuttle, per la costruzione di parti dell'automobile Ferrari, per protesi, ecc...)

L'Eurelba fa parte dell'Eurit S.p.a., gruppo minerario che, attraverso i prodotti ricavati dalle miniere di Porto Azzurro (fedspato sodico) e di Rio Marina (serpentino e olivina), unitamente a quelli di Marciana (fedspato sodico), provvede ad assemblare i vari minerali e a preparare le miscele, a seconda dei settori specifici, come richiesto dal mercato.

L'Eurit S.p.a. è parte, a sua volta, del Gruppo Colorobbia, che vanta 19 stabilimenti in tutto il mondo, di cui 5 in Italia (n. 3 ad Empoli - FI e n. 2 a Sassuolo, con un fatturato di circa 1000 miliardi, per n. 1.200 dipendenti).

Fin dal 1997, con il manifestarsi delle prime difficoltà per il rilascio della concessione mineraria, l'attività di escavazione nella miniera di Marciana è stata bloccata e i 7 lavoratori, ivi impiegati, sono stati utilizzati nella attività di messa in sicurezza della miniera fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999 è stata sospesa l'intera attività e si è fatto ricorso alla Cassa Integrazione ordinaria per tutti i 7 lavoratori interessati, mentre è cessata l'attività per i 9 lavoratori che trasportavano il materiale da Marciana a Porto Azzurro, sede dell'Eurit.

Ripercussioni negative si sono avute oltre che per le imprese terziste, che impiegano 14 dipendenti, per la movimentazione del materiale di escavazione di Marciana, anche per il resto dell'attività mineraria dell'Eurit in Porto Azzurro e Rio Marina. Infatti, a Rio Marina 4 artigiani che trasportavano l'olivina a Porto Azzurro hanno cessato la loro attività, in quanto il materiale presente nelle scorte era più che sufficiente per la preparazione delle miscele con il fedspato sodico, proveniente da Marciana, che andava ormai esaurendosi, anche come scorta, per la sospensione dell'escavazione di detta miniera. Inoltre, l'attività mineraria di Porto Azzurro, dove operavano 24 addetti, rischia di crollare, attesa la stessa connessione esistente tra i 3 punti minerari (Porto Azzurro, Rio Marina e Marciana) coinvolti nella escavazione, macinazione e miscelatura di minerali diversi ma costituenti ciascuno materia indispensabile di uno stesso processo produttivo.

Un'ultima considerazione per completare lo scenario economico ed occupazionale locale, coinvolto nel problema in esame, è data dall'entità delle operazioni del traghettamento del materiale ricavato dalle imprese minerarie dell'Elba. Sono, infatti, interessate al trasporto n. 40 corse giornaliere (20 in andata e 20 in ritorno) per l'intero anno, con una spesa a favore delle Compagnie di Navigazione interessate (Toremara e Navarna) di circa 2 miliardi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

PASETTO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

una notizia di qualche giorno fa, apparsa sui maggiori quotidiani della Capitale, si riferiva al licenziamento, di due lavoratrici, dal loro posto di lavoro — supermercato « Emmepiù » di via Ombrine — a Fiumicino. Entrambe, madri rispettivamente di una bambina di un anno e mezzo e di una di quattro mesi, le quali svolgevano la loro azione di protesta incatenate dinanzi al supermercato;

da quanto riportato dagli organi di stampa la causa del licenziamento delle due lavoratrici sarebbe da attribuire proprio alla loro recente maternità; infatti, il nuovo acquirente subentrato, rilevando la struttura del supermercato, avrebbe dovuto rispettare la promessa di mantenere in organico tutti i vecchi dipendenti;

semberebbe, inoltre, che alle due madri fosse stato fatto firmare un secondo contratto a tempo determinato, i cui termini prevedevano un rinnovo automatico dell'accordo al suo scadere —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia assicurata una effettiva tutela delle donne lavoratrici.
(4-26716)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione indicata si fa presente che dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma è emerso che la Srl EMME PIÙ, a seguito dell'intervento della FISA-SCAT-CISL, ha provveduto a revocare il provvedimento di licenziamento adottato nei confronti delle lavoratrici Claudia Antonelli e Rosita Guerra e, quindi, le stesse sono occupate presso la società in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

PIVETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Luigia Ianeselli Tommasi, secondo la normativa vigente nel 1962 che dava diritto all'integrazione al minimo raggiunta l'età pensionabile, ha versato, per sei anni, i contributi lavorativi, e per altri nove anni, la cosiddetta « volontaria » per il raggiungimento dei quindici anni di contributi;

raggiunta l'età pensionabile, la signora Ianeselli, si è vista recapitare un assegno di lire 250.000 dall'Inps: una somma pari ad un terzo tra il maturato e l'integrazione al minimo;

tutto ciò per effetto di un provvedimento del Governo Amato del 30 dicembre 1992, che non le riconosce più il diritto all'integrazione, in quanto, il coniuge è titolare di una pensione annua pari a 40 milioni lordi;

la signora Ianeselli ha lasciato il suo lavoro per dedicarsi all'educazione dei figli, certa che versando i contributi volontari per nove anni, avrebbe percepito la pensione con l'integrazione al minimo —:

poiché casi come questo mettono in evidenza come il mancato coordinamento fra norme diverse produca oggettive e gravi ingiustizie a danno del cittadino, quali iniziative il Governo intenda assumere per sanare questa evidente ingiustizia che delude le aspettative di chi ha riposto fiducia

nelle leggi dello Stato e ha dedicato la sua vita all'educazione dei figli e alla famiglia.
(4-26206)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione in esame l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

Il decreto legislativo n. 503/1992, modificando la preesistente normativa, ha legato il diritto all'integrazione al trattamento minimo delle pensioni non soltanto all'ammontare dei redditi personali ma anche, nel caso di persone coniugate, al reddito del coniuge.

I limiti di reddito che consentono l'integrazione al trattamento minimo in misura totale o parziale vanno, per le pensioni liquidate con decorrenza successiva al 1994, da £. 28.115.100 a £. 37.486.800. Oltre quest'ultimo importo, pari a quattro volte il trattamento minimo, (articolo 2, comma 14 legge n. 335/1995) è esclusa l'integrazione al trattamento minimo.

La norma in questione, che riguarda tutti coloro che percepiscono pensioni di importo inferiore al limite stabilito dalla legge, è ritenuta da più parti sperequativa nei confronti, soprattutto di alcune categorie di cittadini, tra cui quelle donne che, avendo lasciato un lavoro retribuito per curare la famiglia hanno continuato a versare contributi volontari allo scopo di raggiungere il minimo di pensione ed eventualmente beneficiare di una integrazione al minimo.

Si fa presente che l'istituto del trattamento minimo è stato introdotto nell'ordinamento previdenziale dall'articolo 10 della legge n. 218/52, con lo scopo di assicurare alle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti e delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi un livello « minimo » di sussistenza, qualora l'importo delle pensioni fosse inferiore all'importo minimo fissato dalla legge.

Poiché tale istituto, anche se ha una fondamentale portata sociale, incide, però, significativamente sulla finanza pubblica, l'ordinamento giuridico sulla materia si è modificato nel tempo alla ricerca di solu-

zioni che da un lato salvaguardassero l'essenza dell'istituto stesso, contemperando anche le esigenze di ordine finanziario.

A partire dal 1983 il diritto all'integrazione al trattamento è stato legato all'ammontare del reddito percepito dall'interessato e successivamente, all'ammontare del reddito del coniuge.

Su questa ultima disposizione la stessa Corte Costituzionale, cui la questione è stata sottoposta, non ha ravvisato profili di illegittimità costituzionale.

Si fa presente, tuttavia, che è all'esame della Commissione lavoro della Camera il disegno di legge n. 6250/C, già approvato dal Senato, che contiene modifiche in merito ai criteri per l'erogazione del trattamento minimo, in particolare per le categorie penalizzate dalla disciplina del richiamato decreto legislativo n. 503/92.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

ROTUNDO e STANISCI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

Antonio Greco è dipendente del Gruppo Insud spa, con sede di lavoro a Otranto (Lecce) presso una società collegata;

il 31 dicembre 1993 è scaduto il Ccal non disdettato nei termini di legge in quanto il Greco era stato licenziato il 31 luglio 1993, reintegrato poi con ordinanza del pretore del lavoro in data 31 dicembre 1993;

l'azienda, in mancanza di « formale disdetta », ha ritenuto il contratto rinnovato sino al 31 dicembre 1996;

il medesimo contratto rinnovato è stato disdettato nei termini;

le reiterate richieste, avanzate dal 1996 ad oggi presso l'ufficio del personale

della Insul per definire i termini del rinnovo del contratto, sono di fatto state ignorate;

il Greco ha inviato analoga richiesta tramite un legale anche all'ufficio provinciale del lavoro per ricercare una via bonaria di accordo contrattuale;

egli ha rivolto istanza anche al presidente del collegio sindacale della Insud per cui il Greco è sottoposto a provvedimento disciplinare per non aver rispettato la scala gerarchica aziendale;

quali iniziative si intendano adottare al fine di favorire il rinnovo e l'applicazione del Ccal al Greco equiparandolo normativamente ed economicamente a tutti gli altri dipendenti del gruppo Insud —:

quali iniziative intendano adottare affinché sia fermato l'iter dell'ingiustificato provvedimento disciplinare in corso in quanto il lavoratore avendo rispettato *in toto* la scelta gerarchica aziendale, ha utilizzato le proprie prerogative democratiche di richiesta di un diritto incontestabile, peraltro affermato con l'ordinanza pretorile innanzi richiamata, di reintegrazione nel posto di lavoro e nelle mansioni precedentemente svolte e relativi diritti acquisiti. (4-22134)

RISPOSTA. — *In relazione alla vicenda oggetto del suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Lecce.*

In data 20 gennaio 2000, è stato indetto l'incontro tra il sig. Greco Antonio e le Società Insud e Terra d'Otranto, davanti alla competente Commissione, al fine di raggiungere una conciliazione della controversia, secondo il disposto dell'articolo 410 del codice di procedure civile, come modificato dal decreto legislativo n. 80/1998.

Si rappresenta che il suddetto giorno nessuna delle parti si è presentata e, per-

tanto, la controversia è stata considerata « abbandonata ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

con delibera n. 09 del 3 marzo 1998 il comune di Copertino (Lecce) ha richiesto l'apertura di un centro operativo Inps in Copertino per il bacino di utenza ex comprensorio U.s.l. Le/1 (comuni di Copertino, Leverano, Veglie, Carmiano, Porto Cesareo), impegnandosi a mettere a disposizione idonei locali per almeno 6 anni, al fine di ottenere con sollecitudine l'istituzione del centro operativo;

a tale richiesta sinora non è stata data alcuna risposta —:

se il Ministro interrogato non ritenga di doversi attivare al fine di favorire l'istituzione della sede Inps richiesta, consentendo ai cittadini di Copertino e dei paesi limitrofi di poter finalmente fruire di servizi in materia previdenziale evitando così gli attuali notevoli disagi. (4-27763)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che, nel contesto di una verifica condotta a livello nazionale sullo stato di attuazione del programma di decentramento territoriale dei servizi dell'INPS e sulle sue prospettive di sviluppo, gli Organi locali dell'Istituto non hanno avanzato proposte per la realizzazione di una nuova Agenzia nel comune di Copertino (Lecce), non ricorrendo per la stessa i presupposti di ordine organizzativo-funzionale previsti dalla vigente normativa in materia.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Anna Maria Trogu, nubile e madre di due figli, ha ottenuto, previa documentata istanza (22 novembre 1997), il riconoscimento della invalidità totale (è affetta da calcinoma) ed il conseguente riconoscimento di una pensione di invalidità;

il riconoscimento di detta invalidità, e della relativa pensione, è contenuto nel provvedimento emesso dalla « Commissione per l'accertamento degli stati di invalidità » della Asl Napoli 1, Distretto Sanitario n. 44, in data 19 maggio 1998;

a tutt'oggi, a distanza di oltre un anno dalla emissione del provvedimento, la signora Trogu non ha ancora ottenuto alcuna pensione;

il motivo del lungo e grave ritardo è da ricercarsi nella inerzia della prefettura di Napoli che non ha ancora formalizzato il proprio assenso alla erogazione della pensione, peraltro molto modesta, di invalidità;

il grave ritardo nuoce particolarmente alla signora Trogu la quale, madre di due figli attualmente studenti, non percepisce alcun reddito —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato, svolti gli opportuni accertamenti, intenda adottare al fine di scongiurare il perdurare di una situazione di ingiusta e grave penalizzazione per una cittadina italiana particolarmente bisognosa di tutela.
(4-24272)

RISPOSTA. — *La Prefettura di Napoli, espressamente interpellata, ha rappresentato la particolare situazione del Settore Invalidi Civili, venutasi a creare negli ultimi anni, anche a causa di gravi vicende giudiziarie, e caratterizzata dal formarsi di un pesante carico di lavoro in gran parte arretrato, quantificabile complessivamente — all'inizio del 1998 — in circa 70.000 procedimenti di concessione e di liquidazione di benefici*

economici, ridotto al 31 dicembre 1999 ad un numero di circa 56.000, peraltro ancora rilevante.

Ciò è stato reso possibile dall'impegno che è stato e che è tuttora posto in essere, anche attraverso intese con l'INPS, competente ai sensi dell'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in ordine all'erogazione delle provvidenze, per la definizione più rapida delle procedure.

Quanto sopra premesso, la Prefettura di Napoli, nell'evidenziare che la definizione dei procedimenti avviene nel rigoroso rispetto dell'ordine cronologico di protocollazione degli atti che ne determinano l'avvio, ha assicurato che la posizione assistenziale di cui all'interrogazione verrà definita entro il corrente anno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Gaetano Maritati.

VALPIANA, MALENTACCHI, BONATO e EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Marzotto ha annunciato il taglio di 650 posti di lavoro negli stabilimenti di Schio, Valdagno, Noventa e Piovene Rocchetta (Vicenza);

i dirigenti della Marzotto hanno motivato la ristrutturazione con la necessità di delocalizzare alcune produzioni nell'est europeo;

in particolare l'azienda intenderebbe trasferire in Lituania, dove il costo del lavoro è inferiore rispetto all'Italia, la produzione della filatura cardata (120 occupati a Schio) e del copertificio (50 addetti), mentre non è ancora stato comunicato dove avverranno gli ulteriori tagli;

sembra, comunque, che l'azienda intenda trasferire all'estero la produzione, meno pregiata, di 6 milioni di « tessuto basico », facilmente imitabile;

secondo il sindacato, che ha immediatamente dato vita a 2 ore di sciopero negli stabilimenti veneti, la situazione attuale si è verificata a causa delle politiche

commerciali dell'azienda, impegnata a inseguire la concorrenza nella guerra dei costi piuttosto che a puntare, come avveniva nel passato, sulla qualità;

tale miope politica penalizza soprattutto le maestranze più qualificate e specializzate e la produzione dei prodotti più pregiati;

a nemmeno un anno dagli ultimi accordi tra azienda Marzotto e sindacati che garantivano all'azienda la flessibilità pretesa, tutto è stato rimesso in discussione, vanificando la tanto decantata « concertazione » ancor prima di averne potuto verificare gli effetti —:

se, come e con quali mezzi intenda intervenire nelle trattative iniziate per evitare che anche un solo posto di lavoro sia perso nel nostro Paese, alla ricerca di un sempre maggior profitto per l'azienda.

(4-28211)

RISPOSTA. — *In relazione alla vicenda che ha interessato i lavoratori della Marzotto S.p.a. si rappresenta che in data 30 marzo 2000 è intervenuto un accordo in Valdagno, fra la citata società e le Organizzazioni sindacali dei lavoratori nazionali, regionali, provinciali e mandamentali FILTA/CISL,*

FILTEA CGIL e UILTA/UIC, in virtù del quale la situazione di tensione sociale è tornata alla normalità.

La società Marzotto S.p.a. ha elaborato un programma di interventi volti a conferire maggiore competitività ai propri prodotti ed a migliorare la redditività del Settore Tessile, secondo quanto già richiamato nel precedente accordo del 3 marzo 1999.

I riflessi occupazionali di tale riassetto industriale non sono negativi, infatti l'attuazione della suddetta ristrutturazione non comporterà una riduzione dei livelli occupazionali. Inoltre, si è convenuto che, per quanto attiene alle ricadute sull'occupazione, l'attuazione del programma di ristrutturazione aziendale rende necessaria l'effettuazione di verifiche periodiche congiunte sia a livello di stabilimento con le Rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali territoriali che di Coordinamento. Nel corso di tali incontri verranno definiti gli ammortizzatori sociali necessari, nonché i programmi di mobilità fra gli stabilimenti, tenendo conto delle caratteristiche ed esigenze dei lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.